COMUNE DI CASTEL BARONIA

PROVINCIA DI AVELLINO

Piano Urbanistico Comunale



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004
Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PROGETTISTA
arch. Antonio Verderosa

CONSULENZA URBANISTICA
Studio Associato TecnoUrb
ing. Gabriele Miranda
ing. Sofia Dorna

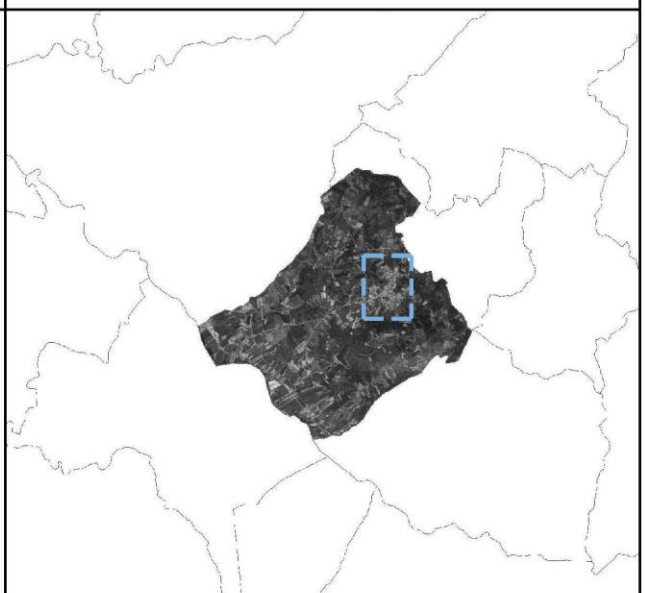
V.1 - Rapporto ambientale

Estremi adozione / approvazione

RAPPORTO AMBIENTALE
arch. Antonio Verderosa

IL SINDACO
Patrizia Reale

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Rocco Anzalone



Cartografia: Regione Campania - Carta Tecnica Regionale 2011

Novembre 2025

Indice

Premessa **3**
DESCRIZIONE DEL PROCESSO **3**
PARTECIPAZIONE – I CONTRIBUTI PERVENUTI DURANTE LA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE **3**
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO **4**
RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE **4**
DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI CASTEL BARONIA **6**
LO STATO DELL'AMBIENTE **8**
Inquadramento territoriale **13**
Analisi demografica e salute umana **15**
Sistema insediativo **33**
Sistema socioeconomico **35**
Aria e cambiamenti climatici **40**
Acque **44**
Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna **47**
Suolo e sottosuolo **52**
Caratteri geologici e geomorfologici **52**
Caratteri idrografici e idrogeologici **53**
Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, e sismici **55**
Rumore e vibrazioni **58**
Campi elettromagnetici **59**
Energia **59**
Rifiuti **59**
Mobilità e trasporti **59**
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico **62**
QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO **64**
Piano Territoriale Regionale **64**
Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria **78**
Piano Regionale di Tutela delle Acque **79**
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) **80**
Piano Regionale di Bonifica **81**
Piano Forestale Regionale **82**
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale **83**
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano Volturno **84**
Piano di Gestione delle Acque – Ciclo 2021 – 2027 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale **84**
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino **85**
GLI OBIETTIVI DI PIANO **95**
COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE DEL PUC **98**
VERIFICA DI COERENZA TRA I CONTENUTI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE **125**
LO SCENARIO ZERO **133**
IL PROGETTO DI PIANO **133**
ANALISI DI COERENZA INTERNA **138**
VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE **139**
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE **141**
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE **156**

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI 158
Il sistema di monitoraggio 158
Gli indicatori di monitoraggio 159

Premessa

Il Comune di Castel Baronia, in Provincia di Avellino, ha avviato il processo di pianificazione urbanistica comunale. Il processo di pianificazione si accompagna con quello di valutazione ambientale strategica, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal quadro normativo nazionale.
Il presente rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'art 13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (Allegato al DGR 203/2010), del Regolamento n. 5/2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004), approvato con delibera di Consiglio regionale del 4 Agosto 2011, e del "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", costituisce dunque il documento definitivo relativo al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) di Castel Baronia che contiene quanto scaturito dalla preliminare fase di scoping.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è da intendersi come procedura continua ed articolata, inquadrata nel più complesso processo di pianificazione o programmazione.
Al fine di assicurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, l'art. 13 del D.Lgs. n. 4/2008 prescrive che ogni Piano sia accompagnato da un Rapporto Ambientale, documento in cui è reso evidente in che modo la dimensione ambientale è integrata nel Piano.
I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti durante la fase di scoping in accordo tra l'autorità procedente (Comune di Castel Baronia) e l'autorità competente in materia di VAS (Ufficio preposto del comune di Castel Baronia), con l'intervento dei soggetti competenti in materia ambientale.
Gli elementi fondamentali della procedura di VAS sono:

- l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali sin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di Piani e Programmi, la VAS consente la validazione degli obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.

PARTECIPAZIONE – I CONTRIBUTI PERVENUTI DURANTE LA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti Locali interessati dagli effetti del piano. In particolare, in accordo a quanto previsto dal Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011, nell'ambito del processo di VAS del PUC di Castel Baronia per gli interlocutori coinvolti nell'ambito delle consultazioni si rimanda al verbale di conclusione SCA.

Il comune di Castel Baronia ha avviato la procedura di redazione del nuovo strumento urbanistico generale. Sul preliminare si è contestualmente avviata la procedura di consultazione dei Soggetti Competenti Ambientali (Sca), al fine di acquisire il parere a norma dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e nel rispetto delle indicazioni dell'art. 2 comma 4 e 5 del Regolamento della Regione Campania n. 5 del 04.08.2011 e dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e precisamente al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel definitivo Rapporto Ambientale.
Il procedimento di consultazione dei Soggetti Competenti Ambientali (Sca) si è concluso con l'approvazione definitiva della proposta preliminare di PUC e del Rapporto Preliminare Ambientale.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La presente relazione scaturisce nell'ambito dell'iter di formazione del piano urbanistico comunale (Puc), oggetto di convenzione stipulata tra il Comune di Castel Baronia e i professionisti incaricati della redazione del Puc. Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di Piani e Programmi, la Direttiva 2001/42/CE introduce in ambito comunitario la necessità della Valutazione Ambientale Strategica per gli strumenti pianificatori che possano esercitare "impatti significativi sull'ambiente", al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economiche caratterizzanti il territorio d'interesse.
Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, il Piano Urbanistico Comunale (PUC), quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i Piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.
In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.
La direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recentemente modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4 del 2008.
Con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010, la Giunta regionale della Campania ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente alla pianificazione urbanistica e la novellata disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.
Con il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 4/8/2011 la Regione ha apportato, poi, significative modifiche nella individuazione delle autorità competenti in materia di VAS. In particolare, l'art.2 individua come autorità competente per la VAS dei PUC i Comuni che redigono i rispettivi piani, sempreché dotati di un apposito ufficio interno (comma 7 e 8), che può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio, ma deve essere diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Il successivo "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" fornisce, infine, le esplicitazioni procedurali ed applicative di quanto riportato nel Regolamento. Relativamente, invece, alla Valutazione di Incidenza (VI), la circolare esplicativa del Regolamento regionale n.5/2011, lascia la competenza in capo alla Regione Campania, Settore 02, Tutela dell'Ambiente. Essa disciplina, inoltre, la procedura per l'integrazione procedurale tra VAS e VI, rimandando per i dettagli al Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" ed al D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. 62 del 23/02/2015.

RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il Processo integrato "Piano – VAS" ha lo scopo di permettere l'integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del nuovo strumento urbanistico, dalle fasi iniziali di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- Orientamento e impostazione
- Elaborazione e redazione
- Consultazione e adozione/approvazione
- Attuazione gestione e monitoraggio

La figura riportata a lato rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale. Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria

all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.
Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione. Qui di seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale.

Il procedimento di VAS ha accompagnato la redazione del Piano Urbanistico Comunale di Castel Baronia sin dalle sue fasi iniziali: in sede di definizione degli obiettivi e delle linee strategiche contenute all'interno del Preliminare di Piano è stato predisposto un Rapporto Preliminare contenente una descrizione preliminare dello stato dell'ambiente in ambito comunale, utile per una prima valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le problematiche ambientali individuate.
In fase di stesura del Rapporto Preliminare sono inoltre stati individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il territorio di comunale, rilevati a partire dalle criticità ed emergenze emerse pertinenti all'ambito di competenza del Piano e relative alle componenti ambientali. In fase di elaborazione dello strumento urbanistico si è proceduto quindi ad un approfondimento dell'analisi delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e sono state individuate le criticità, i valori (intesi come elementi di pregio meritevoli di particolare cura) e le opportunità socio– economiche che caratterizzano il territorio comunale di Castel Baronia.
Tutte le informazioni man mano raccolte ed elaborate (vincoli, prescrizioni, criticità ed emergenze che avrebbero potenzialmente influenzato le scelte di Piano) sono state condivise tra i progettisti e l'Amministrazione Comunale, allo scopo di procedere di pari passo alla formazione del nuovo strumento urbanistico. Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali e la considerazione del residuo del vigente strumento urbanistico hanno permesso di definire lo scenario "zero", ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano.
Si è quindi proceduto ad una valutazione della coerenza esterna degli obiettivi del PUC con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, etc.).
È quindi stata condotta un'analisi di coerenza interna al fine di verificare l'eventuale esistenza di contraddizioni all'interno del Piano. Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal Piano sono state valutate le possibili pressioni indotte dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano Urbanistico sulle componenti atmosfera; ambiente idrico, suolo e sottosuolo; suolo e biodiversità; paesaggio, patrimonio storico - culturale e archeologico; mobilità; salute umana ed economia e società.
Quando ritenuto opportuno, sono state proposte indicazioni e linee guida aventi lo scopo di indirizzare il Piano verso la sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione si è concluso con la predisposizione del piano di monitoraggio che consentirà di monitorare nel tempo l'andamento del Piano e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che il PUC di Castel Baronia si è posto.

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI CASTEL BARONIA

Tra gli indirizzi fondamentali posti alla base del nuovo strumento urbanistico comunale tenuto conto dei contenuti della legge urbanistica regionale L.R. 16/2004 e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, è sicuramente possibile individuare:

OG.1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-archeologico
OG.2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile
OG.3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
OG.4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti
OG.5	Razionalizzazione del sistema della mobilità

Più specificatamente la componente programmatica del piano attua gli *"indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale"* definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano. Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni concretamente riscontrabili nell'impianto grafico e normativo del Piano strutturale ed operativo, come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**
OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**

			svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica		
		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	**A2.1.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B1**
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**
		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**

Sistema produttivo			
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**

OG 3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3** **ZONA D4**
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1** **ZONA D2**
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	
		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

LO STATO DELL'AMBIENTE

La VAS è un processo di programmazione finalizzato all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. Risulta, pertanto, necessaria, come punto di partenza per le successive valutazioni, una attenta definizione dello stato ambientale preesistente. In particolare, un modo efficace di descrivere e quindi valutare, a seguito di azioni, un contesto ambientale è quello di riferirsi ad uno specifico set di indicatori suddivisi per componente ambientale. Nel caso del PUC del Comune di Castel Baronia sono proposti gli indicatori di efficacia riportati nella tabella che segue.

La scelta degli indicatori è stata effettuata in riferimento alle specifiche caratteristiche del territorio comunale di Castel Baronia e delle azioni previste dal redigendo PUC, tali da risultare

facilmente reperibili, monitorabili in fase di attuazione e sostenibili per l'amministrazione.
La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e, a livello regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).
I dati ambientali e territoriali considerati fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- Aria: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Clima;
  b) Qualità dell'aria;
  c) Emissioni in atmosfera.
- Acqua: la tematica "acqua" viene trattata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Nella tematica sono prese in esame le informazioni relative a:
  a) Qualità dei corpi idrici;
  b) Consumi idrici.
  c) Collettamento delle acque reflue;
- Suolo;
- Rischi naturali e antropogenici: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Rischio idrogeologico;
  b) Rischio sismico;
  c) Rischio vulcanico;
  d) Rischio di incendi boschivi.
- Natura e Biodiversità: la presente sezione si riferirà alla descrizione dello stato della biodiversità presente nel territorio comunale. Nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Aree naturali;
  b) Aree protette.
- Paesaggio: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Qualità visiva;
  b) Patrimonio culturale ed emergenze urbane.
- Aspetti socio-economici: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Popolazione, con informazioni riferite a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative (residenti, famiglie residenti, struttura della popolazione).
  b) Occupazione;
  c) Economia, con informazioni riferite all'attrattività economico sociale (imprese ed unità locali presenti, considerando anche il numero di addetti);
  d) Abitazioni presenti sul territorio.
- Agricoltura: nella tematica saranno prese in esame le informazioni dei Censimenti generale dell'Agricoltura.
- Turismo;
- Rifiuti: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:
  a) Produzione di rifiuti;
  b) Raccolta differenziata.
- Mobilità;
- Agenti fisici: le informazioni relative agli agenti fisici fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative. In particolare nella tematica sono prese in esame le informazioni relative a:
  a) Rumore, con particolare riferimento all'inquinamento acustico e la classificazione acustica comunale.
  b) Inquinamento da campi elettromagnetici, con riferimento alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, stazione radio base, ecc.).
- Energia: nella tematica saranno prese in esame le informazioni relative a:

a) Consumi energetici;
b) Produzione di energia.

Una prima ricognizione delle caratteristiche del territorio è stata già effettuata nell'ambito della fase preliminare (Rapporto Preliminare). In sede di redazione del Rapporto Ambientale si è proceduto, ove possibile in relazione ai dati disponibili, all'aggiornamento e approfondimento di quanto già rilevato.

Tabella 1 - Indicatori di efficacia proposti nell'ambito della VAS del PUC di Castel Baronia

INDICATORE		**UNITA' DI MISURA**
Analisi demografica e salute umana		
Struttura della popolazione	Consistenza assoluta della popolazione residente	n. di residenti
	Composizione per classi di età della popolazione residente	% per classe di età
	Saldo naturale e saldo migratorio della popolazione residente	n. di nati, morti, immigrati ed emigrati
Sistema insediativo		
Uso del territorio	Superfici urbanizzate sul totale della sup. territoriale	%
	Intensità d'uso del suolo urbanizzato	n. abitanti su kmq dell'area urbanizzata
	Verde pubblico per abitante	mq di verde pubblico per abitante
Numero e tipologia dei servizi di base	Servizi sanitari pubblici di base	n.
	Linee di trasporto collettivo	n.
	Scuole pubbliche dell'obbligo e scuole materne superfici urbanizzate sul totale della superficie territoriale	n.
Sistema socioeconomico		
Tasso di occupazione/ disoccupazione	Persone in cerca di prima occupazione	n.
	Tasso di variazione negli ultimi 10 anni	%
Unità locali e addetti per settore di attività o area	Numero di unità locali	n.
	Persone impiegate	n.
Aria e cambiamenti climatici		
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Centraline fisse: numero, tipologia, localizzazione, parametri rilevati e efficienza di funzionamento	Numero delle centraline fisse e % di dati validi per parametro;
	Postazioni mobili: numero delle campagne di monitoraggio realizzate, localizzazione, data di inizio e	Numero delle campagne di monitoraggio e % di

	fine delle campagne, parametri rilevati ed efficienza di funzionamento.	dati validi per il monitoraggio.
Qualità dell'aria ambiente	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabilite dall'organizzazione Mondiale della Sanità) per determinati inquinanti atmosferici	n. di superamenti del valore limite
	Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria	Grado di attuazione (%) del piano di risanamento della qualità dell'aria
Acque		
Consumi idrici	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno	m^3/anno
	Volume di acqua erogato per usi civili in un anno	m^3/anno
	Volume di acqua consumata prò capite in un anno	m^3/anno
Qualità delle acque superficiali	Stato ambientale delle acque superficiali	giudizio
Qualità delle acque sotterranee	Stato ambientale delle acque sotterranee	giudizio
Collettamento delle acque reflue	Quota di popolazione servita dalla rete fognaria	% ab. serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti
	Quota di popolazione servita da depuratore	% ab. serviti da depuratore sul totale dei residenti
Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna		
Minaccia per le specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate	n./ Tipologia
	Specie di flora minacciate	N°. / Tipologia
	Presenza di habitat particolarmente sensibili	N°. / Tipologia
	Variazione del numero e tipologia di specie rispetto a quelli di cui alla corrispondente scheda NATURA 2000 data della zona di interesse	Scala ordinale (alta, media, bassa, trascurabile)
Aree sottoposte a tutela	Aree protette regionali	n./ kmq
	Aree SIC	n./ kmq
	Aree ecologicamente attrezzate	n.
Suolo e sottosuolo		
Zone edificate	Superficie edificata sul totale della sup. territoriale	%

Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Superficie territoriale dedicata alle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto	ha
Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Superficie di aree vincolate e destinate al paesaggio agricolo e ad attività produttive connesse	ha
	Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	mq sup. agricola coltivata con tecniche amb/mq tot. sup. agricola
Uso sostenibile del territorio	Superfici urbanizzate	mq
	Ripristino del territorio: ▪ recupero e riconversione cave; ▪ ricostruzione di edifici abbandonati, di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche;	n.
	Aree bonificate/totale aree da bonificare	n. di aree bonificate su kmq di aree da bonificare
Classe di rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio presenti	Numero puro (Indice del Rischio 1<R<4)
Rumore, vibrazioni		
Inquinamento acustico	Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo	% di popolazione esposta, suddivisa in fasce di valori degli indicatori dB(A)
	Superficie territoriale per fascia acustica e popolazione esposta	mq/ dB(A)
	Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico (Superficie del/i Piano di Risanamento)	mq
Campi elettromagnetici		
Inquinamento elettromagnetico	Superficie territoriale ricadente in fasce di rispetto da elettrodotti in ambito urbano in rapporto alla superficie urbanizzata;	%
Sorgenti di campi elettromagnetici	Numero di SRB	n.
	Numero di antenne per la telefonia	n.
	Numero di impianti per la radiodiffusione	n.

	Lunghezza elettrodotti	km
Rifiuti		
Produzione di rifiuti	Quantità di rifiuti urbani totali per anno	tonnellate / anno
	Quantità di rifiuti urbani prò capite per anno	kg / abitante per anno
Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno	%
	Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno	%
Trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani sottoposti a ciascun tipo di trattamento sul totale dei rifiuti urbani trattati in un anno	%
Energia		
Risorse energetiche	Quantificazione delle risorse energetiche per tipologia (rinnovabili e non rinnovabili)	produzione energia totale/tipologia
	Consumo energetico totale	consumo totale
	Consumo medio per abitante nel territorio d'interesse in un anno	consumo/abitante
Mobilità e trasporti		
Mobilità locale e trasporto passeggeri	Numero di linee del trasporto pubblico sul totale della popolazione residente	%
Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico		
Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Risorse investite per la conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Milioni €
	Monumenti recuperati e ristrutturati	n.

Inquadramento territoriale

Comune collinare di origini antiche, la cui economia, tradizionalmente agricola, si basa anche su alcune imprese industriali di piccole dimensioni. La comunità dei castellesi, risiede perlopiù nel capoluogo comunale, composto da una parte più antica, arroccata su un alto sperone di roccia, e da quartieri moderni con abitazioni ordinatamente disposte ai lati di un'arteria viaria; il resto della comunità è distribuito in pochi aggregati urbani elementari e alcune case sparse. Il territorio comunale è per gran parte costituito da basse dorsali parallele, che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare: sui poggi prevalgono i boschi cedui di castagno, pino e cipresso, popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; più a valle, a ridosso dell'alveo fluviale, l'ambiente umido favorisce il diffondersi di specie vegetali igrofile, quali il salice, il pioppo e l'ontano napoletano.
Il territorio comunale confina a nord e a nord-est con il comune di San Nicola Baronia ad ovest con quello di Flumeri, a nord-est con il comune di Trevico, a sud con i comuni di Carife e Sturno. Il territorio comunale si estende su una superficie di 15,27 kmq, con una altitudine compresa tra i 389 m slm e i 825 m slm e dista dal capoluogo di Provincia circa 36,7 Km, dal capoluogo di Regione circa 79,4 Km.

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
San Nicola Baronia	**1,5** km	753
Carife	**2,9** km	1.244
Trevico	**3,8** km	805
Flumeri	**4,8** km	2.472
Sturno	**7,3** km	2.711

Castel Baronia è attraversata dalla strada statale n. 91 della Valle del Sele che, con andamento pressoché radiale, si stacca dal sistema viario centrale della regione, servendo la periferia orientale della provincia salernitana e dell'Irpinia; 13 chilometri la separano inoltre dal casello di Vallata dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16) e ben 38 dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia. Compresa nella Comunità montana "Ufita", si rivolge ad Ariano Irpino e Avellino per i rapporti con le istituzioni; le prime due, con Benevento e Foggia, in Puglia, sono poli di attrazione anche per ciò che riguarda i consumi.

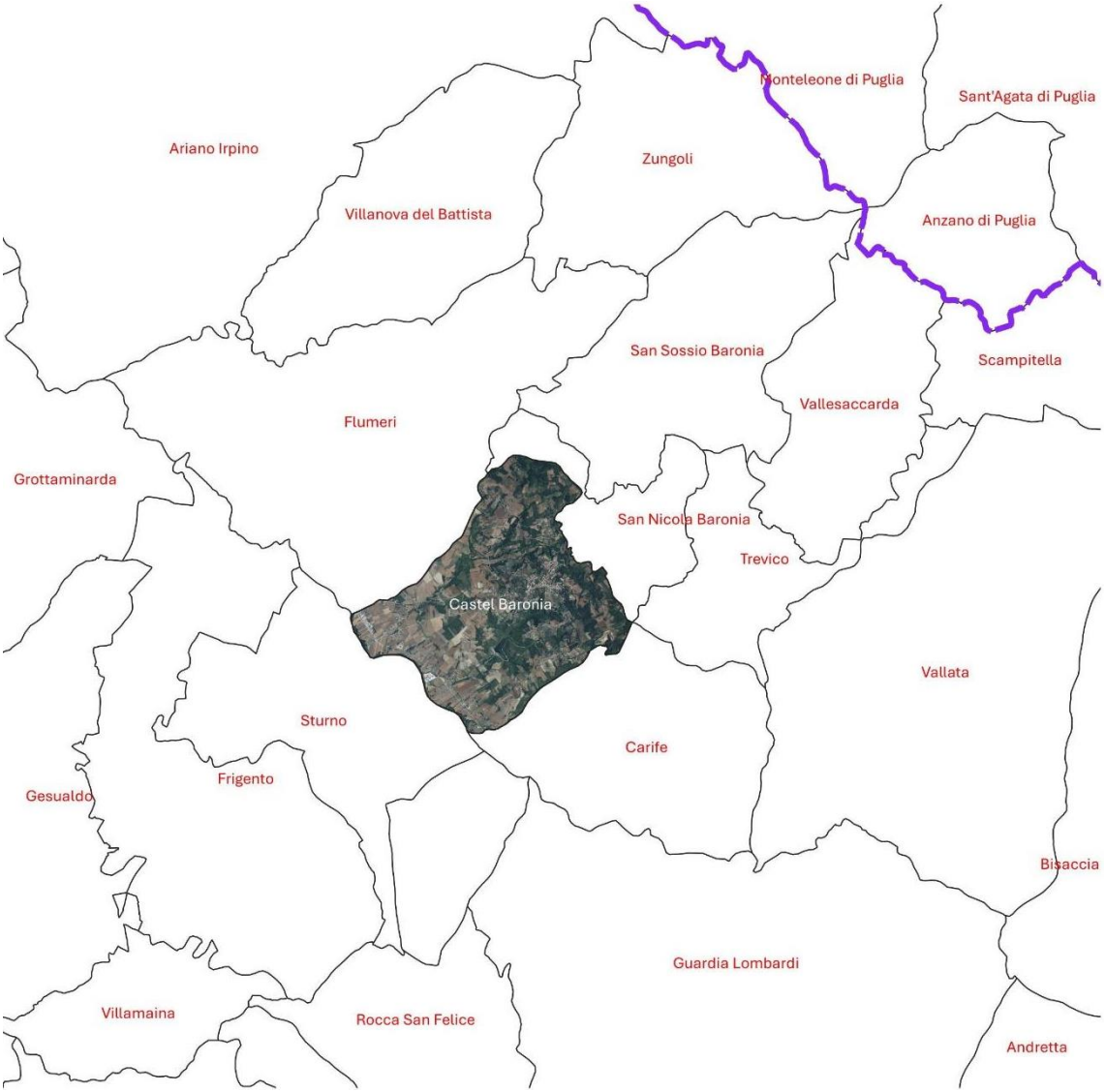


Figura 1 **– Castel Baronia: vista aerea**

Analisi demografica e salute umana

Lo studio dell'evoluzione demografica del comune di Castel Baronia evidenzia come questo comune dal 2001 al 2023 ha visto decrescere in maniera continuativa e costante la propria popolazione, assestandosi a poco meno di 1050 abitanti.

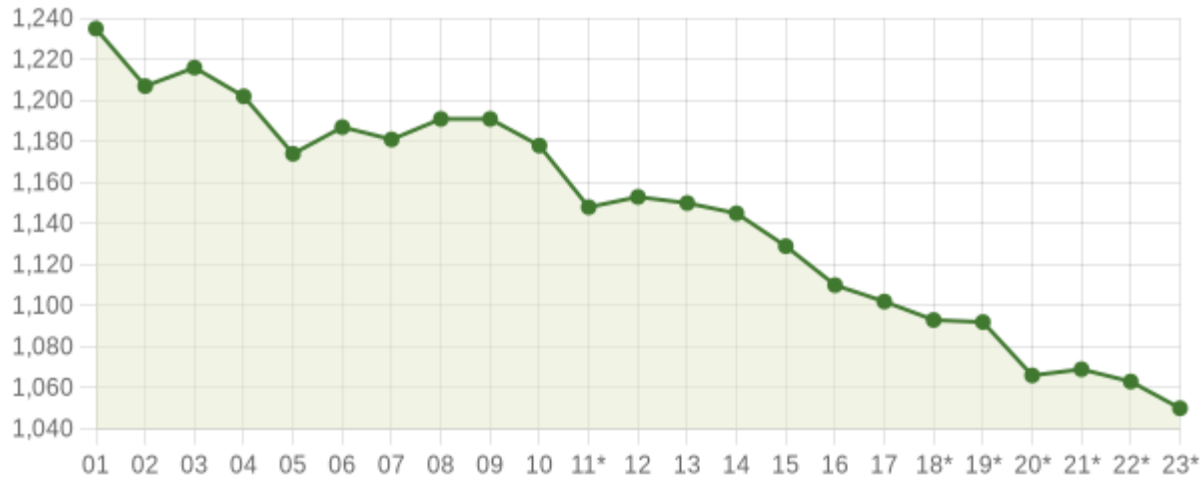


Figura 2 - Andamento della popolazione residente

Fonte: Tuttitalia.it

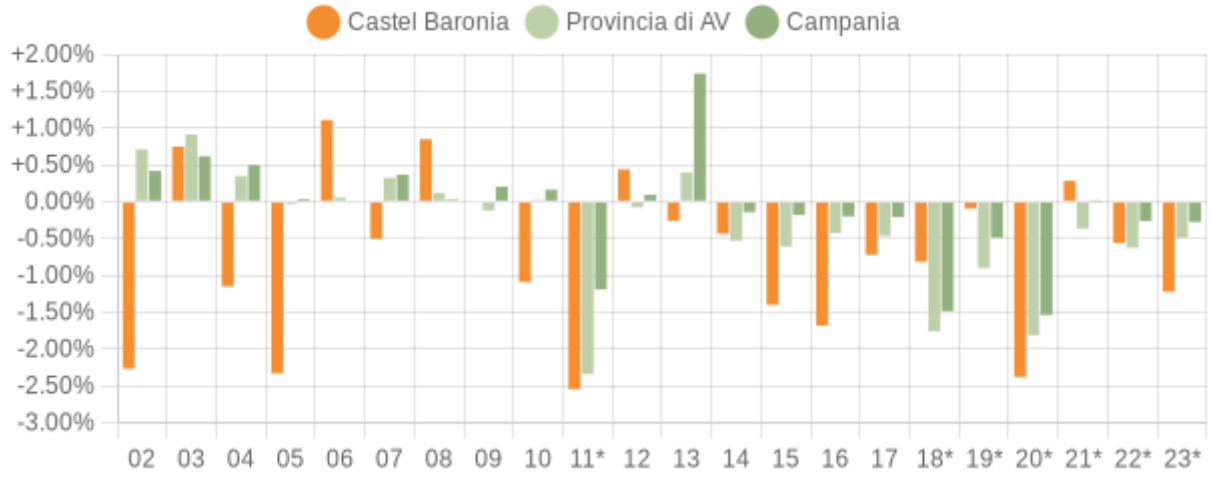


Figura 3 - Variazione percentuale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Il numero di famiglie diminuisce costantemente nell'ultimo decennio, così come il numero dei componenti per famiglia che da un numero medio di componenti per famiglia di circa 2,7 dei nei primi anni 2000, si è assestato a circa 2,3 negli ultimi anni.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	1.235	-	-	-	-
2002	31 dic	1.207	-28	-2,27%	-	-
2003	31 dic	1.216	+9	+0,75%	449	2,69
2004	31 dic	1.202	-14	-1,15%	451	2,66
2005	31 dic	1.174	-28	-2,33%	445	2,63
2006	31 dic	1.187	+13	+1,11%	449	2,64
2007	31 dic	1.181	-6	-0,51%	448	2,63
2008	31 dic	1.191	+10	+0,85%	461	2,57
2009	31 dic	1.191	0	0,00%	469	2,53
2010	31 dic	1.178	-13	-1,09%	464	2,53
2011 (1)	*8 ott*	*1.163*	*-15*	*-1,27%*	467	*2,48*
2011 (2)	*9 ott*	*1.150*	*-13*	*-1,12%*	-	-
2011 (3)	31 dic	1.148	-30	-2,55%	467	2,45
2012	31 dic	1.153	+5	+0,44%	476	2,42
2013	31 dic	1.150	-3	-0,26%	470	2,44
2014	31 dic	1.145	-5	-0,43%	466	2,45
2015	31 dic	1.129	-16	-1,40%	463	2,44
2016	31 dic	1.110	-19	-1,68%	460	2,41
2017	31 dic	1.102	-8	-0,72%	459	2,40
2018*	31 dic	1.093	-9	-0,82%	462	2,37
2019*	31 dic	1.092	-1	-0,09%	463,50	2,36
2020*	31 dic	1.066	-26	-2,38%	458	2,33
2021*	31 dic	1.069	+3	+0,28%	455	2,35
2022*	31 dic	1.063	-6	-0,56%	451	2,36
2023*	31 dic	1.050	-13	-1,22%	456	2,30
2024(p)	31 dic	1.055	+5	+0,48%	-	-

Figura 4 - Andamento della popolazione residente, variazioni, numero famiglie e numero medio componenti

Fonte: Tuttitalia.it

Valutando i flussi migratori e il saldo naturale appare evidente, infatti, come il trend negativo registratosi nell'ultimo ventennio sia da ascrivere prevalentemente al saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi) più che al saldo sociale ovvero al numero di iscritti e/o cancellati dall'anagrafe.

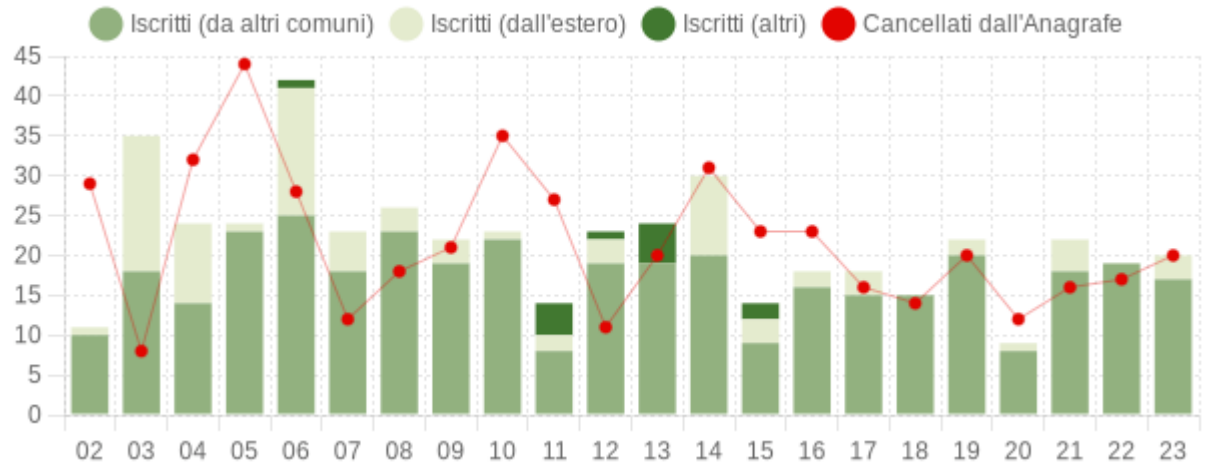


Figura 5 - Flusso migratorio della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	10	1	0	16	13	0	-12	-18
2003	18	17	0	7	1	0	+16	+27
2004	14	10	0	20	12	0	-2	-8
2005	23	1	0	34	2	8	-1	-20
2006	25	16	1	27	1	0	+15	+14
2007	18	5	0	12	0	0	+5	+11
2008	23	3	0	17	1	0	+2	+8
2009	19	3	0	21	0	0	+3	+1
2010	22	1	0	32	3	0	-2	-12
2011 (1)	*7*	*2*	*0*	*21*	*0*	*0*	*+2*	*-12*
2011 (2)	*1*	*0*	*4*	*6*	*0*	*0*	*0*	*-1*
2011 (3)	8	2	4	27	0	0	+2	-13
2012	19	3	1	11	0	0	+3	+12
2013	19	0	5	16	3	1	-3	+4
2014	20	10	0	29	2	0	+8	-1
2015	9	3	2	21	2	0	+1	-9
2016	16	2	0	18	5	0	-3	-5
2017	15	3	0	12	4	0	-1	+2
2018*	15	0	0	12	2	0	-2	+1
2019*	20	2	0	19	0	1	+2	+2
2020*	8	1	0	9	3	0	-2	-3
2021*	18	4	0	16	0	0	+4	+6
2022*	19	0	-	16	1	-	-1	+2
2023*	17	3	-	20	0	-	+3	0

Figura 6 - Saldo migratorio

Fonte: Tuttitalia.it

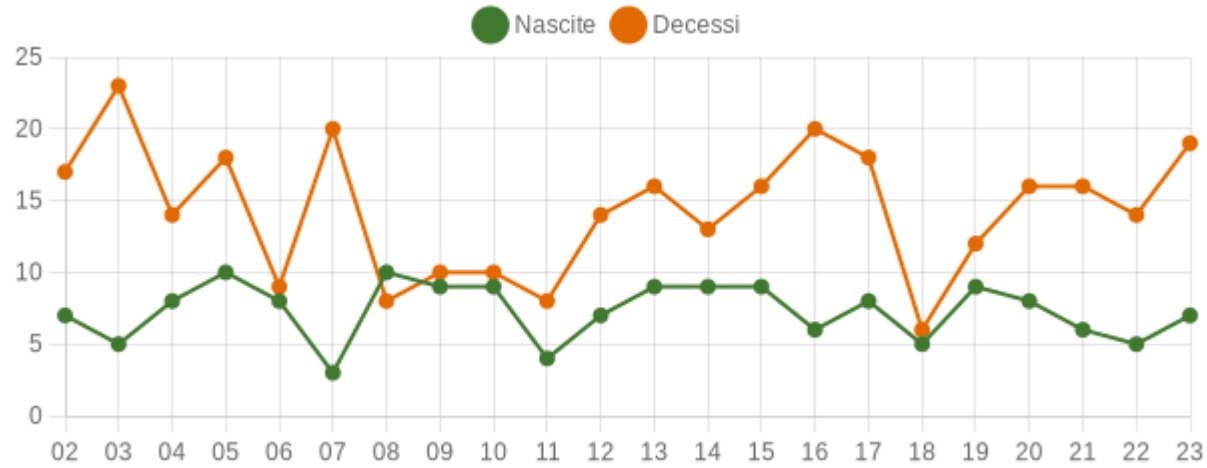


Figura 7 - Movimento naturale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	7	-	17	-	-10
2003	1 gen - 31 dic	5	-2	23	+6	-18
2004	1 gen - 31 dic	8	+3	14	-9	-6
2005	1 gen - 31 dic	10	+2	18	+4	-8
2006	1 gen - 31 dic	8	-2	9	-9	-1
2007	1 gen - 31 dic	3	-5	20	+11	-17
2008	1 gen - 31 dic	10	+7	8	-12	+2
2009	1 gen - 31 dic	9	-1	10	+2	-1
2010	1 gen - 31 dic	9	0	10	0	-1
2011 (1)	*1 gen - 8 ott*	*3*	*-6*	*6*	*-4*	*-3*
2011 (2)	*9 ott - 31 dic*	*1*	*-2*	*2*	*-4*	*-1*
2011 (3)	1 gen - 31 dic	4	-5	8	-2	-4
2012	1 gen - 31 dic	7	+3	14	+6	-7
2013	1 gen - 31 dic	9	+2	16	+2	-7
2014	1 gen - 31 dic	9	0	13	-3	-4
2015	1 gen - 31 dic	9	0	16	+3	-7
2016	1 gen - 31 dic	6	-3	20	+4	-14
2017	1 gen - 31 dic	8	+2	18	-2	-10
2018*	1 gen - 31 dic	5	-3	6	-12	-1
2019*	1 gen - 31 dic	9	+4	12	+6	-3
2020*	1 gen - 31 dic	8	-1	16	+4	-8
2021*	1 gen - 31 dic	6	-2	16	0	-10
2022*	1 gen - 31 dic	5	-1	14	-2	-9
2023*	1 gen - 31 dic	7	+2	19	+5	-12

Figura 8 - Saldo naturale

Fonte: Tuttitalia.it

Anche il numero di famiglie diminuisce costantemente nell'ultimo decennio, così come il numero dei componenti per famiglia che da un numero medio di componenti per famiglia di circa 2,7 dei nei primi anni 2000, si è assestato a circa 2,3 negli ultimi anni.
Tale dato conferma un dato tendenziale di famiglie sempre più piccole e molte volte costituite da pochi o, al limite, da un unico componente.

La struttura della popolazione per età al 2024 evidenzia come aumenti l'età media della popolazione, diminuendo come detto le nascite e contemporaneamente aumentando le classi di età più alte.

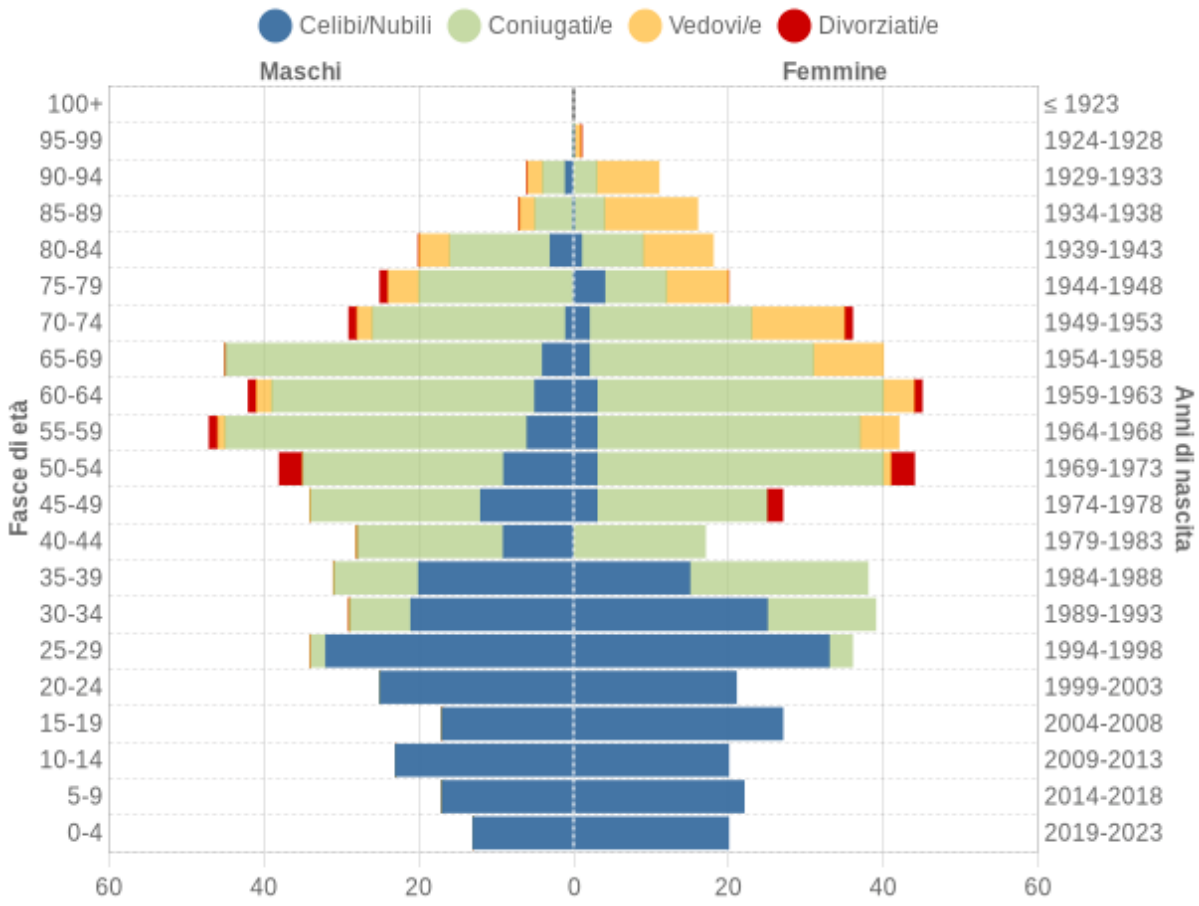


Figura 9 - Popolazione per età, sesso e stato civile (2024)

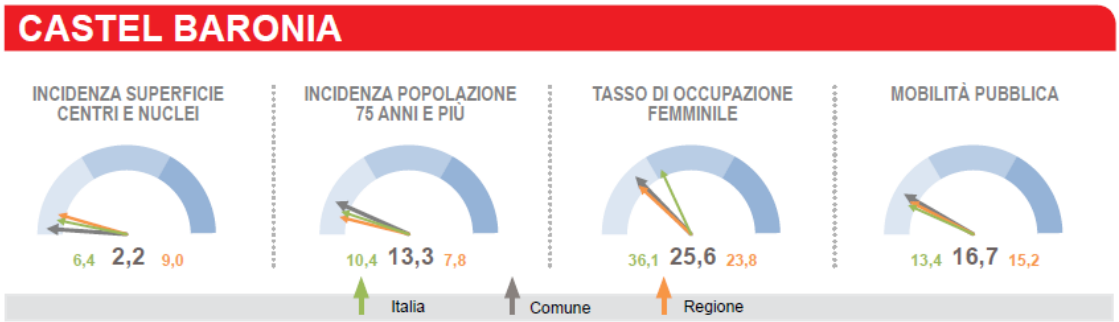
Fonte: Tuttitalia.it

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	224	744	267	1.235	40,9
2003	214	727	266	1.207	41,6
2004	206	752	258	1.216	41,6
2005	196	755	251	1.202	41,9
2006	194	727	253	1.174	42,2
2007	194	737	256	1.187	42,3
2008	182	754	245	1.181	42,6
2009	170	767	254	1.191	43,4
2010	159	782	250	1.191	43,3
2011	152	783	243	1.178	43,7
2012	137	765	246	1.148	44,7
2013	135	773	245	1.153	44,9
2014	131	775	244	1.150	45,0
2015	129	774	242	1.145	45,0
2016	122	768	239	1.129	45,4
2017	118	756	236	1.110	45,6
2018	119	751	232	1.102	45,7
2019*	117	733	243	1.093	46,3
2020*	115	729	248	1.092	46,4
2021*	112	694	260	1.066	46,8
2022*	115	688	266	1.069	46,9
2023*	119	674	270	1.063	47,3
2024*	115	661	274	1.050	47,5

Figura 10 - Struttura della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione del comune di Castel Baronia consentono di avere una globale lettura della situazione demografica, sia nel confronto tra gli anni censuari (1991-2001-2011) che negli ultimi anni.



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.258	1.233	1.150
Variazione intercensuaria annua	-1,8	-0,2	-0,7
Indice di vecchiaia	100,9	116,7	170,2
Incidenza di residenti stranieri	7,9	0,8	12,2
Incidenza di coppie giovani con figli	21,2	14,2	4,9
Incidenza di anziani soli	27,3	28,3	29,2
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,7	6,5
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,7	38,0	42,8
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94,0	98,9	99,2
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	22,8	35,6	49,6
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	78,5	97,2	134,8
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	95,0	98,7	100
Tasso di occupazione	36,0	34,5	37,4
Indice di ricambio occupazionale	126,4	242,6	326,7
Indice di disoccupazione	24,9	29,9	17,3
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	15,1	25,9	21,2
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,1	23,3	32,5
Mobilità privata (uso mezzo privato)	33,5	40,2	55,1
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	38,2	38,7	23,2
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1,8	3,8	2,8
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	9,3	10,0	10,1
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	3,4	4,1	5,2

Figura 11 - Principali indicatori demografici – confronto anni censuari 1991-2001-2011

Colpisce in particolare l'aumento costante dell'indice di vecchiaia che addirittura nel 2024 ha raggiunto il valore di 238,3; esso rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, o meglio il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2024 ogni 100 giovani ci sono circa 238 anziani.
Negli ultimi anni si registra una costante oscillazione dell'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) su quella attiva (14-65 anni); nel 2024 ogni 100 persone che lavorano ce ne sono circa 59 non

attivi ovvero a carico, mentre addirittura nei primi anni duemila i non attivi erano in numero superiore.
Cresce nel tempo anche l'indice di ricambio, ovvero il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Castel Baronia nel 2024 l'indice di ricambio è circa 197,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Anno	Indice di **vecchiaia**	Indice di **dipendenza** strutturale	Indice di **ricambio** della popolazione attiva	Indice di **struttura** della popolazione attiva	Indice di **carico** di figli per donna feconda	Indice di **natalità** (x 1.000 ab.)	Indice di **mortalità** (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	119,2	66,0	68,3	86,5	21,8	5,7	13,9
2003	124,3	66,0	66,2	90,8	20,3	4,1	19,0
2004	125,2	61,7	60,8	92,3	15,9	6,6	11,6
2005	128,1	59,2	72,2	99,2	15,0	8,4	15,2
2006	130,4	61,5	60,9	103,1	15,1	6,8	7,6
2007	132,0	61,1	52,7	103,6	14,9	2,5	16,9
2008	134,6	56,6	57,0	106,6	13,0	8,4	6,7
2009	149,4	55,3	58,1	108,4	13,4	7,6	8,4
2010	157,2	52,3	55,4	104,2	13,5	7,6	8,4
2011	159,9	50,4	70,1	111,1	13,3	3,4	6,9
2012	179,6	50,1	75,9	117,3	12,7	6,1	12,2
2013	181,5	49,2	80,2	121,5	15,4	7,8	13,9
2014	186,3	48,4	88,0	124,0	15,6	7,8	11,3
2015	187,6	47,9	100,0	124,3	14,8	7,9	14,1
2016	195,9	47,0	120,6	125,2	14,6	5,4	17,9
2017	200,0	46,8	150,9	127,0	15,6	7,2	16,3
2018	195,0	46,7	162,5	133,2	17,1	4,6	5,5
2019	207,7	49,1	204,4	132,7	15,8	8,2	11,0
2020	215,7	49,8	192,0	127,1	16,0	7,4	14,8
2021	232,1	53,6	167,3	124,6	17,8	5,6	15,0
2022	231,3	55,4	189,6	124,8	18,3	4,7	13,1
2023	226,9	57,7	219,0	130,8	17,6	6,6	18,0
2024	238,3	58,9	197,7	122,6	16,1	-	-

Figura 12 - Indicatori demografici

Fonte: Tuttitalia.it

Al fine di consentire una più chiara lettura dei dati riportati nella tabella che precede si definiscono qui di seguito gli indici in essa rappresentati:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Castel Baronia ci dice che ci sono circa 296 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Castel Baronia nel 2021 ci sono 61,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Castel Baronia nel 2021 l'indice di ricambio è 171,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

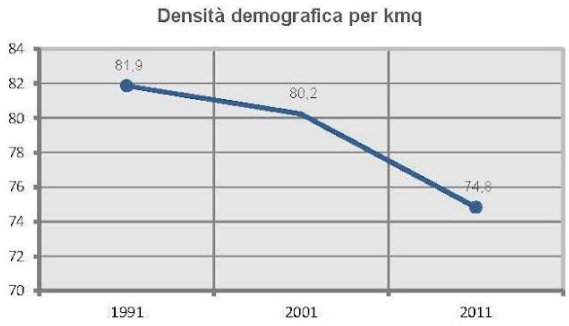
Di seguito si riportano alcune schede elaborate su dati Istat contenenti nello specifico dati che esplicitano le dinamiche demografiche del comune di Castel Baronia, nel confronto con i dati censuari 1991-2001-2011 e con la regione Campania e l'Italia, nonché la struttura della popolazione e quella delle famiglie.

CASTEL BARONIA

POPOLAZIONE | **Dinamica demografica e territorio**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

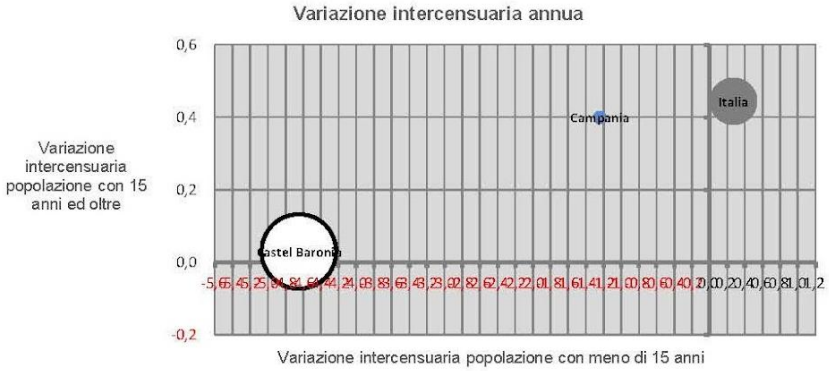
Indicatore	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.258	1.233	1.150
Variazione intercensuaria annua	-1,8	-0,2	-0,7
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-	-0,1	-4,7
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-	-0,2	0,0
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	1,3	2,0	2,2
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	23,7	25,5	25,1
Densità demografica	81,9	80,2	74,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Popolazione residente	1.150	5.766.810	59.433.744
Variazione intercensuaria annua	-0,7	0,1	0,4
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-4,7	-1,2	0,3
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	0,0	0,4	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	2,2	9,0	6,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	25,1	7,6	9,0
Densità demografica	74,8	421,8	196,8



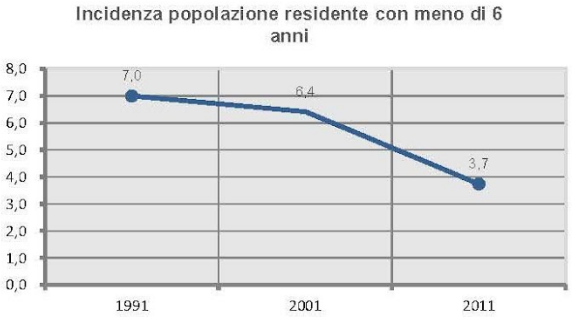
CASTEL BARONIA

POPOLAZIONE | Struttura della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

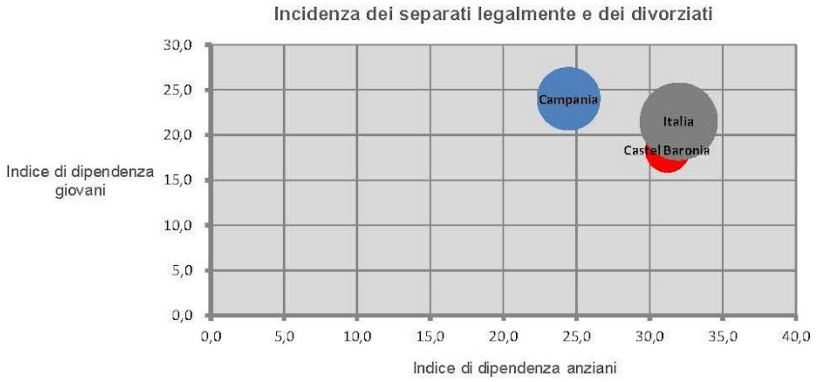
Indicatore	1991	2001	2011
Rapporto di mascolinità	99,7	95,4	97,9
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	7,0	6,4	3,7
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	8,0	9,9	13,3
Indice di dipendenza anziani	28,9	35,8	31,2
Indice di dipendenza giovani	28,7	30,6	18,3
Indice di vecchiaia	100,9	116,7	170,2
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	0,8	0,3	1,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Rapporto di mascolinità	97,9	94,1	93,7
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	3,7	6,1	5,6
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	13,3	7,8	10,4
Indice di dipendenza anziani	31,2	24,5	32,0
Indice di dipendenza giovani	18,3	24,0	21,5
Indice di vecchiaia	170,2	101,9	148,7
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	1,8	3,6	5,4



CASTEL BARONIA

INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI | **Indici di presenza ed integrazione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

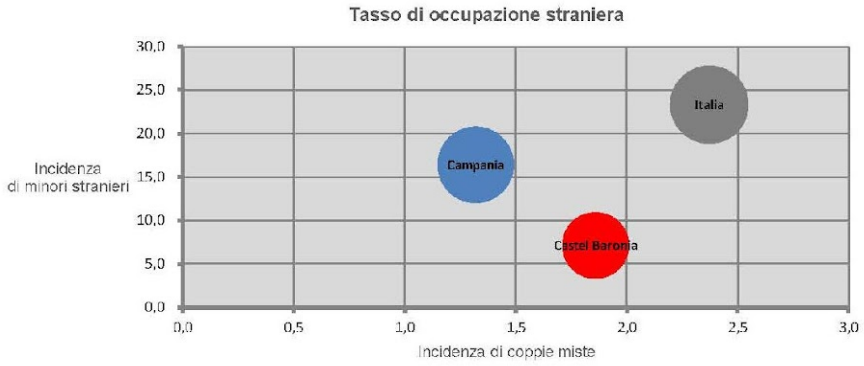
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di residenti stranieri	7,9	0,8	12,2
Incidenza di minori stranieri	10,0	....	7,1
Incidenza di coppie miste	0,4	....	1,9
Tasso di occupazione straniera	40,0	....	42,9
Rapporto occupazione italiana/straniera	89,8	....	87,0
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	57,6	....	121,6
Indice di mobilità residenziale straniera	...	....	28,6
Indice di frequenza scolastica straniera	0,0	....	100,0
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	-	....	156,2
Rapporto lavoro indipendente italianc/straniero	-	....	148,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di residenti stranieri	12,2	25,7	67,8
Incidenza di minori stranieri	7,1	16,4	23,4
Incidenza di coppie miste	1,9	1,3	2,4
Tasso di occupazione straniera	42,9	55,8	58,9
Rapporto occupazione italiana/straniera	87,0	61,0	74,9
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	121,6	156,5	80,4
Indice di mobilità residenziale straniera	28,6	14,8	16,0
Indice di frequenza scolastica straniera	100,0	30,1	39,5
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	156,2	235,1	112,9
Rapporto lavoro indipendente italianc/straniero	148,8	135,5	159,2

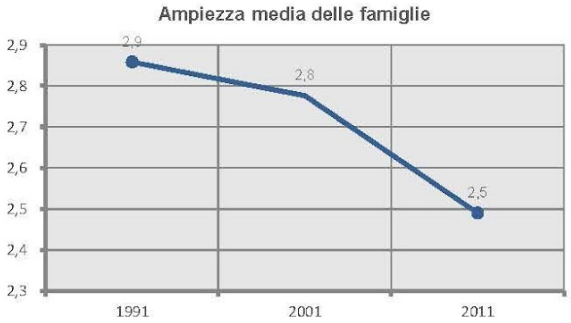


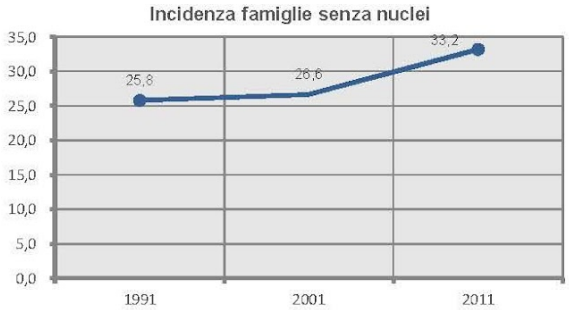
CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura familiare**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

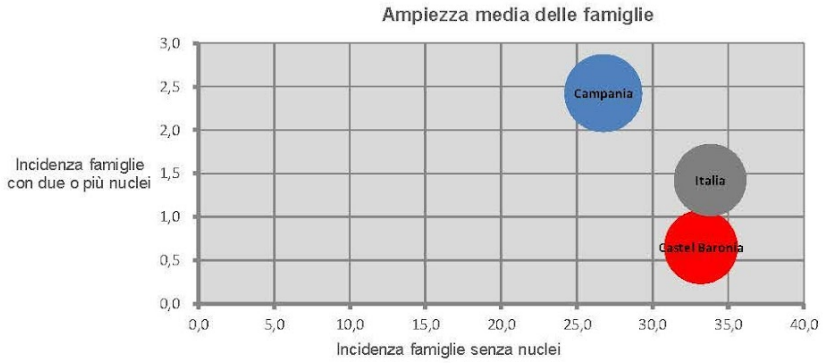
Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	2,9	2,8	2,5
Incidenza famiglie senza nuclei	25,8	26,6	33,2
Incidenza famiglie con due o più nuclei	3,0	1,6	0,7





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Ampiezza media delle famiglie	2,5	2,8	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	33,2	26,7	33,8
Incidenza famiglie con due o più nuclei	0,7	2,4	1,4



CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura delle famiglie giovani**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

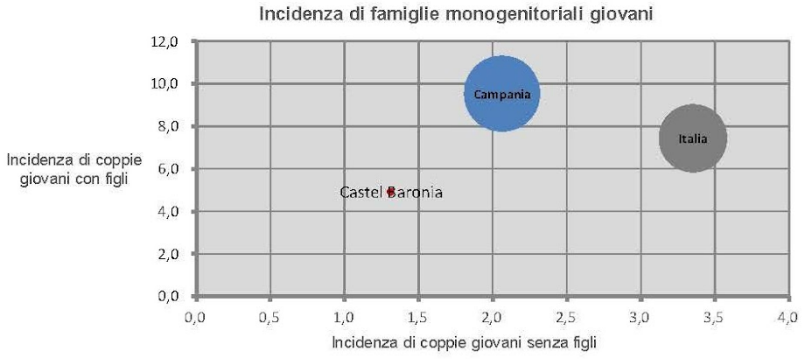
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di giovani che vivono da soli	4,6	3,2	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,6	0,6	0,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	5,8	1,6	1,3
Incidenza di coppie giovani con figli	21,2	14,2	4,9





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di giovani che vivono da soli	7,0	3,5	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,0	1,2	1,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	1,3	2,1	3,4
Incidenza di coppie giovani con figli	4,9	9,5	7,4



CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura delle famiglie anziane**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

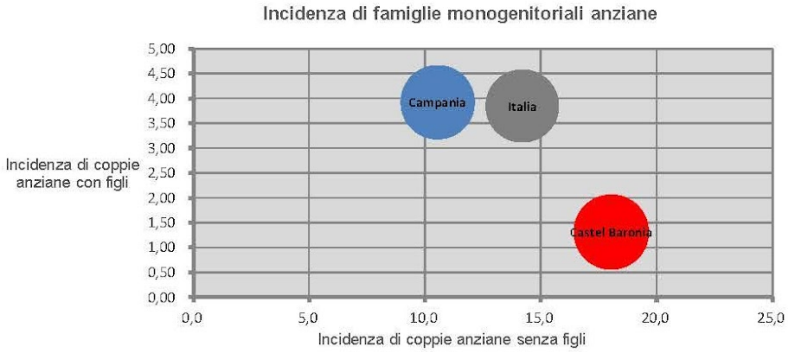
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di anziani soli	27,3	28,3	29,2
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	5,4	3,5	4,9
Incidenza di coppie anziane senza figli	11,9	17,3	18,0
Incidenza di coppie anziane con figli	3,2	5,0	1,3





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di anziani soli	29,2	24,3	27,1
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	4,9	4,8	4,6
Incidenza di coppie anziane senza figli	18,0	10,5	14,2
Incidenza di coppie anziane con figli	1,3	3,9	3,8



La densità abitativa del Comune è di 68,80 ab/Kmq (dato riferito alla popolazione del 31.12.2024). Il comune rientra all'interno dell'Asl Avellino, Distretto Sanitario di Atriplada (DS 05). Non risulta presente sul territorio comunale un edificio destinato all'attività sanitaria pubblica. Il comune è relativamente prossimo alla città Ospedaliera di Avellino.

Sistema insediativo

Il comune di Castel Baronia vanta un buon patrimonio edilizio in termini di stato di conservazione; esso è costituito da 807 abitazioni, di cui ben 346 vuote e 461 occupate (Dati Istat); la superfice media delle abitazioni occupate è di circa mq 106; se si tiene conto che la composizione media delle famiglie a Castel Baronia al 2011 è di circa 2,45 componenti, è evidente che la superficie media degli alloggi è di gran lunga superiore a quella minima standard che per una famiglia di 2,45 componenti è pari a circa 73 mq. Bassissimo, infatti, è l'indice di affollamento delle abitazioni e nelle abitazioni occupate risultano disponibili oltre 43 mq per occupante.

La lettura degli indicatori sottoelencati consente di interpretare l'evoluzione delle caratteristiche del patrimonio edilizio nel ventennio 1991-2011. In primo luogo, si fa osservare come è aumentata l'incidenza delle abitazioni in proprietà; circa il 73% sia nel 1991 che nel 2001 risulta di proprietà rispetto al dato del 2011 quando invece le abitazioni in proprietà sono diventate il 68% del totale. Buone le caratteristiche del patrimonio edilizio relativamente allo stato di conservazione; il 64% del patrimonio edilizio esistente risulta infatti in buono stato di conservazione rispetto invece al pessimo stato di conservazione che interessa solo lo 0% del patrimonio edilizio esistente.

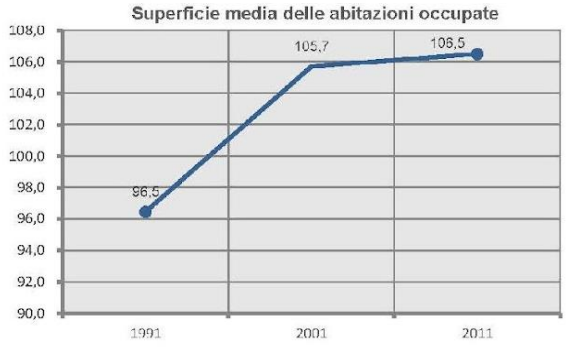
CASTEL BARONIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | **Patrimonio abitativo**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

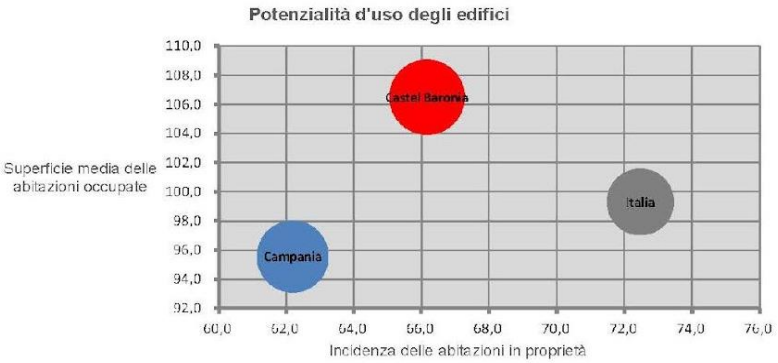
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	65,8	68,7	66,2
Superficie media delle abitazioni occupate	96,5	105,7	106,5
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,7	6,5
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	30,4	37,9	44,0
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	47,2	32,2	39,2
Età media del patrimonio abitativo recente	15,7	22,2	31,3
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94,0	98,9	99,2
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	86,1	95,1
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	0,8	0,0
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	1,4	0,7	0,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	9,8	6,9	3,4





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	66,2	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	106,5	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	6,5	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	44,0	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	39,2	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	31,3	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,2	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	95,1	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0,0	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	0,2	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	3,4	4,1	7,8

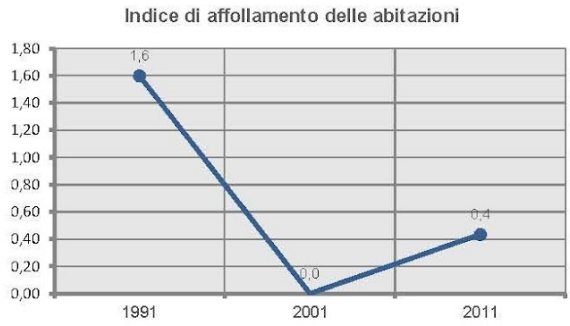


CASTEL BARONIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | **Condizioni abitative**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

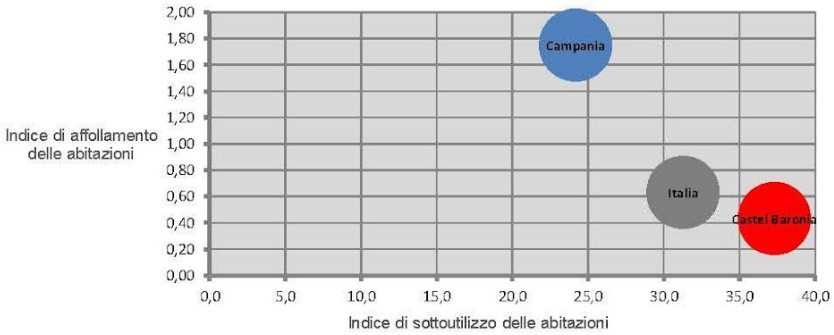
Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,7	38,0	42,8
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	28,3	29,5	37,3
Indice di affollamento delle abitazioni	1,6	0,0	0,4
Mobilità residenziale	...	4,0	6,1





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	42,8	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	37,3	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,4	1,7	0,63
Mobilità residenziale	6,1	4,7	6,08



Sistema socioeconomico

Per una lettura generale delle condizioni socioeconomiche della popolazione di Castel Baronia ci si riferisce alla lettura analitica dei principali indicatori, riportati nella tabella che segue:

Indicatore	Valore	Unità di misura - Descrizione
Indice di struttura della popolazione attiva	1,22	% L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.
Tasso di occupazione	37.4	% Rapporto percentuale degli occupati sul totale dei residenti di 15 anni ed oltre
Tasso di disoccupazione	17,3	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva
Tasso di disoccupazione giovanile	42,9	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	21,8	% Rapporto percentuale dei residenti di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente sui residenti della stessa età
Rapporto occupazione maschile/femminile	1,78	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).
Rapporto occupazione italiana/straniera	87	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione

CASTEL BARONIA

MERCATO DEL LAVORO | **Disoccupazione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

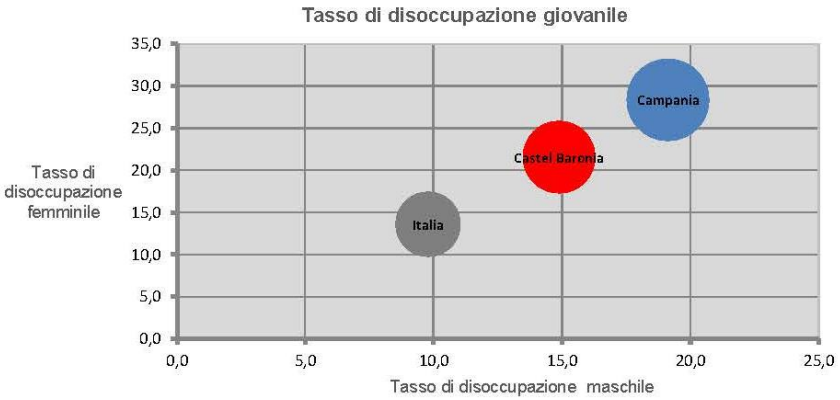
Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione maschile	17,4	22,5	14,9
Tasso di disoccupazione femminile	39,8	41,1	21,6
Tasso di disoccupazione	24,9	29,9	17,3
Tasso di disoccupazione giovanile	58,3	62,3	42,9





CONFRONTI TERRITORIALI

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Tasso di disoccupazione maschile	14,9	19,1	9,8
Tasso di disoccupazione femminile	21,6	28,4	13,6
Tasso di disoccupazione	17,3	22,7	11,4
Tasso di disoccupazione giovanile	42,9	55,4	34,7



CASTEL BARONIA

MERCATO DEL LAVORO | **Occupazione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

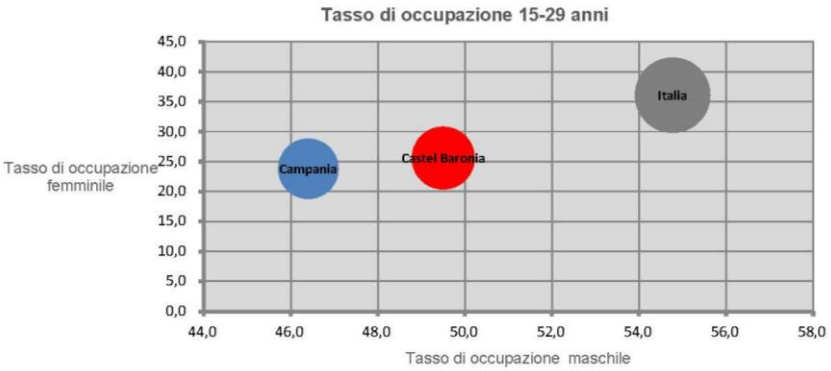
Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	52,6	47,0	49,5
Tasso di occupazione femminile	19,4	22,6	25,6
Tasso di occupazione	36,0	34,5	37,4
Indice di ricambio occupazionale	126,4	242,6	326,7
Tasso di occupazione 15-29 anni	31,4	23,6	25,2
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	17,3	17,9	11,4
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	39,7	39,2	32,9
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	30,0	32,3	42,4
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	13,0	10,7	13,3
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	15,1	25,9	21,2
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	51,6	32,0	25,7
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	15,9	22,2	28,1
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	62,9	45,4	54,4





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Tasso di occupazione maschile	49,5	46,4	54,8
Tasso di occupazione femminile	25,6	23,8	36,1
Tasso di occupazione	37,4	34,6	45,0
Indice di ricambio occupazionale	326,7	290,4	298,1
Tasso di occupazione 15-29 anni	25,2	23,0	36,3
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	11,4	7,3	5,5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	32,9	21,5	27,1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	42,4	52,5	48,6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	13,3	18,7	18,8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	21,2	31,5	31,7
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	25,7	17,8	21,1
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	28,1	19,9	16,2
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	54,4	141,4	161,1



CASTEL BARONIA

MERCATO DEL LAVORO | **Attività della popolazione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	63,7	60,6	58,1
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	32,2	38,3	32,6
Partecipazione al mercato del lavoro	47,9	49,2	45,2
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	43,5	37,1	21,8
Rapporto giovani attivi e non attivi	121,2	69,3	35,6





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	58,1	57,4	60,7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	32,6	33,2	41,8
Partecipazione al mercato del lavoro	45,2	44,8	50,8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	21,8	35,3	22,5
Rapporto giovani attivi e non attivi	35,6	42,4	50,8



Il sistema produttivo viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata nelle varie categorie sociali della popolazione, con particolare attenzione al segmento che costituisce la forza-lavoro di Castel Baronia.

La forza-lavoro a Castel Baronia al 2019 è pari a 456 unità, di cui 377 occupati[1] e 79 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 287 pensionati, 118 studenti, 101 casalinghe e 47 in altre condizioni.

Sesso	totale								
Età	15 anni e più								
Stato civile	totale								
Cittadinanza	totale								
Area geografica di cittadinanza	tutte le voci								
Grado di istruzione	totale								
Frequenza di uno o più corsi di formazione professionale	tutte le voci								
Tipo di convivenza	tutte le voci								
Anno di Censimento	2011								
Tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)								
Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
Territorio									
Castel Baronia	456	377	79	553	287	118	101	47	1 009

Al 2011 gli occupati in numero di 456 sono così suddivisi:

Sesso	totale						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Territorio							
Castel Baronia	377	43	124	50	12	26	122

Aria e cambiamenti climatici

Dall'analisi delle carte di precipitazione medie annue in Campania, l'area territoriale di Castel Baronia si trova nella zona climatica di tipo E, con precipitazioni annuali medie superiori a 2100 mm. Il territorio comunale è interessato dal clima tipico delle zone appenniniche caratterizzate da sensibili escursioni stagionali con precipitazioni invernali ed estati poco piovose.

[1] Nell'indagine sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

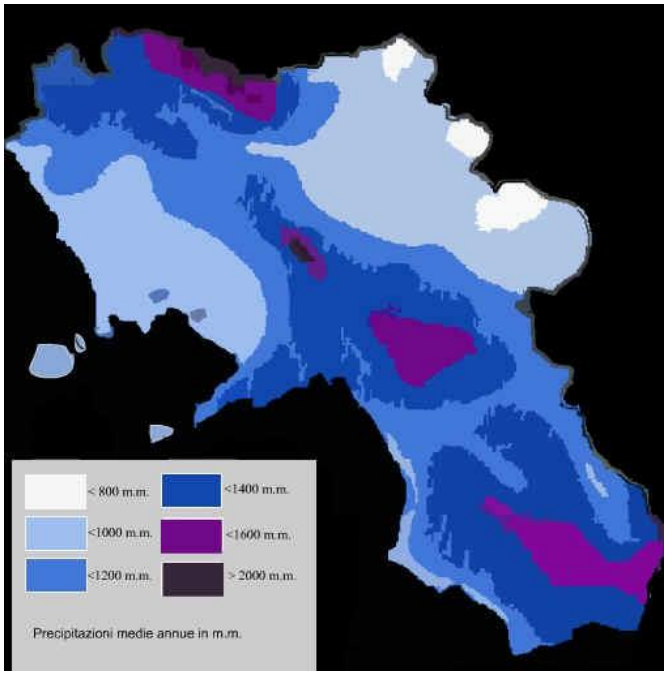


Figura 13- Mappa delle precipitazioni medie annue Regione Campania

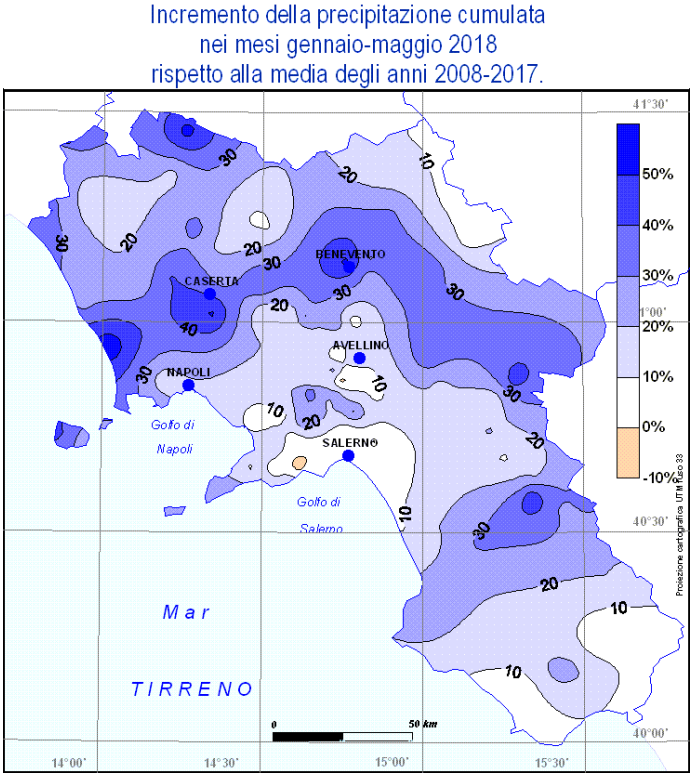


Figura 14- Mappa dell'incremento di precipitazioni cumulate nei mesi gennaio-maggio 2018 rispetto alla media degli anni 2008 -2017 in Regione Campania

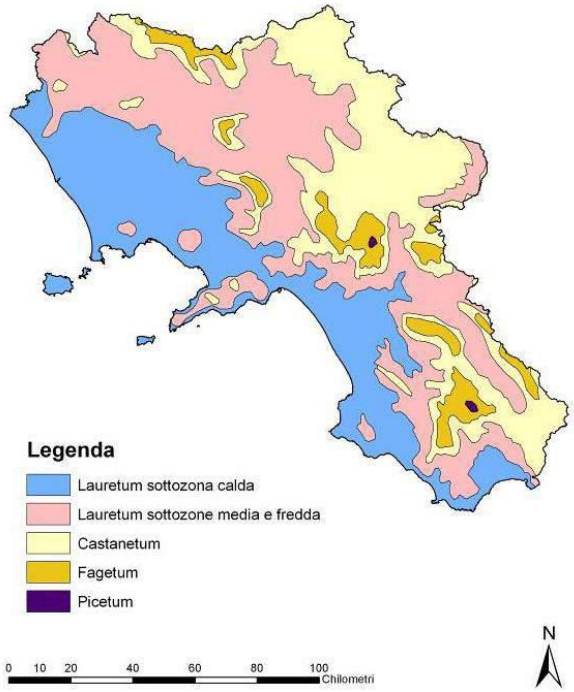


Figura 15- Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania.

La centralina meteorologica più vicina al Comune è sita nel Comune di Flumeri e fa parte della Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore S.I.R.C.A.

Nell'area dei Monti della Baronia sono presenti quattro stazioni termopluviometriche. Nella tabella che segue vengono indicati le caratteristiche delle varie stazioni. Tali dati sono stati dedotti dagli Annali Idrologici della sezione del Genio Civile di Napoli, considerando un periodo temporale di trenta anni di osservazioni[2].

Nome	Altitudine sul livello del mare (m s.l.m.)	Pecipitazioni medie annue (mm/a)	Media giorni piovosi annui (gg/a)	Tmax (media) C°	Tmin (media) C°	T med C°
Carife	740	797,8	82	16,3	8,7	12,5
Trevico	1093	638,2	73,4	12,3	6,1	9,2
Flumeri	638	700,3	85	17,3	9,6	13,4
Vallata	870	816,7	90	15	7,7	11,4

[2] Fonte: Relazione Generale – Piano di Protezione Civile del Comune di San Sossio Baronia

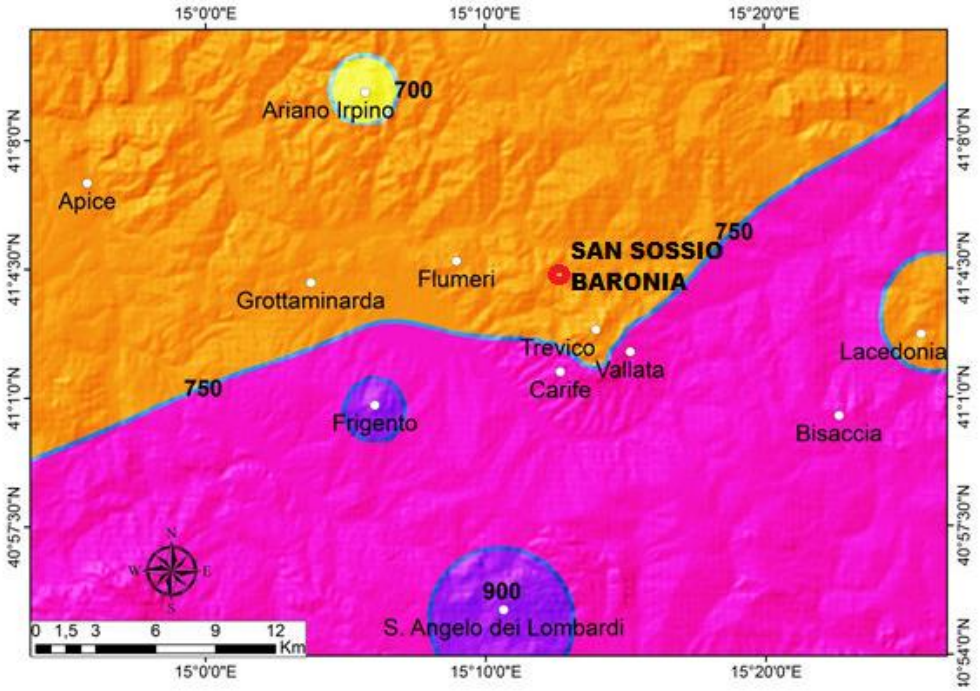


Figura 16 - Distribuzione della piovosità annua media determinata nell'area d'interesse

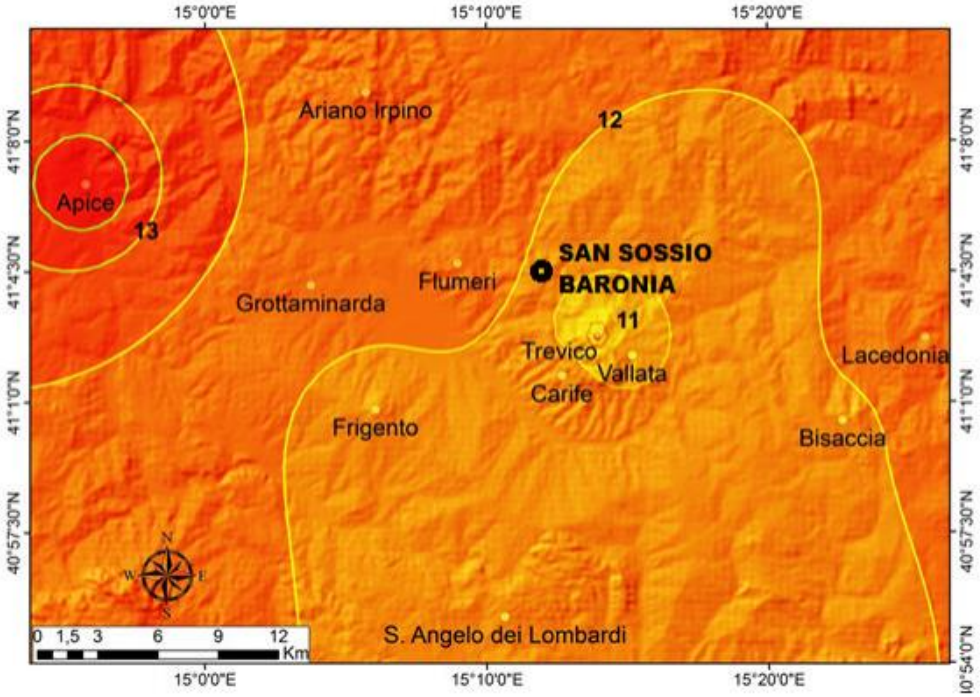


Figura 17 - Distribuzione della temperatura media annua determinata nell'area di interesse

Relativamente, invece al monitoraggio della qualità dell'aria, il Comune non rientra tra i punti della rete di monitoraggio fissa dell'ARPAC. Castel Baronia non rientra neppure tra i comuni appartenenti alle zone di osservazione per il risanamento della qualità dell'aria individuate nel Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria approvato dal Consiglio della Regione Campania nella seduta del 27 Giugno 2007.

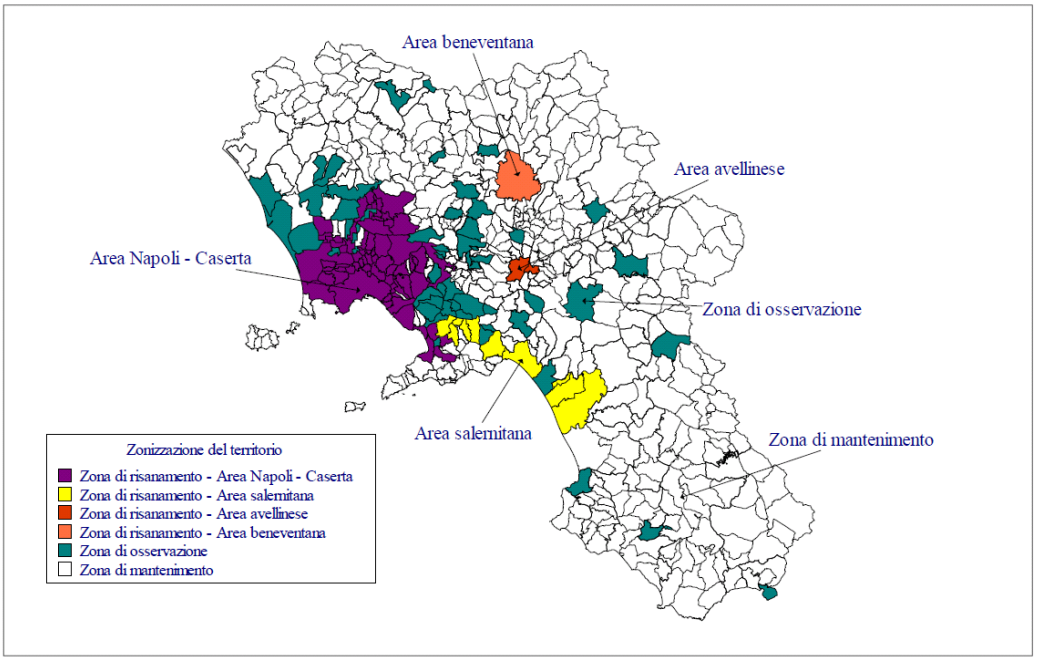


Figura 18 - Zone di risanamento

Acque

Per quanto riguarda tale componente risulta importante considerare ai fini delle scelte di pianificazione sul territorio, quanto emerso dagli studi degli enti territoriali che hanno competenza in materia di gestione e tutela delle risorse idriche.
A tal proposito si rimanda innanzitutto agli studi e alla documentazione prodotta dalla Regione Campania con il Piano di Tutela delle Acque (SOGESID, 2005) con particolare riferimento ai dati riguardanti la caratterizzazione e lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee; al manuale sul monitoraggio delle acque in Campania, redatto nel 2006 dall'ARPAC (i cui dati di monitoraggio sono proprio quelli che hanno consentito di pervenire al PTA); nonché ai documenti costituenti il Piano di Gestione delle Acque (2009) redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, prosecuzione e approfondimento del PTA, della Regione Campania.
Si ricorda che Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1220 del 06/07/2007, costituisce lo strumento di pianificazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee, introdotto dal D. Lgs. 152/99, contenente l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.
Alla base del Piano di Tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamento temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente.

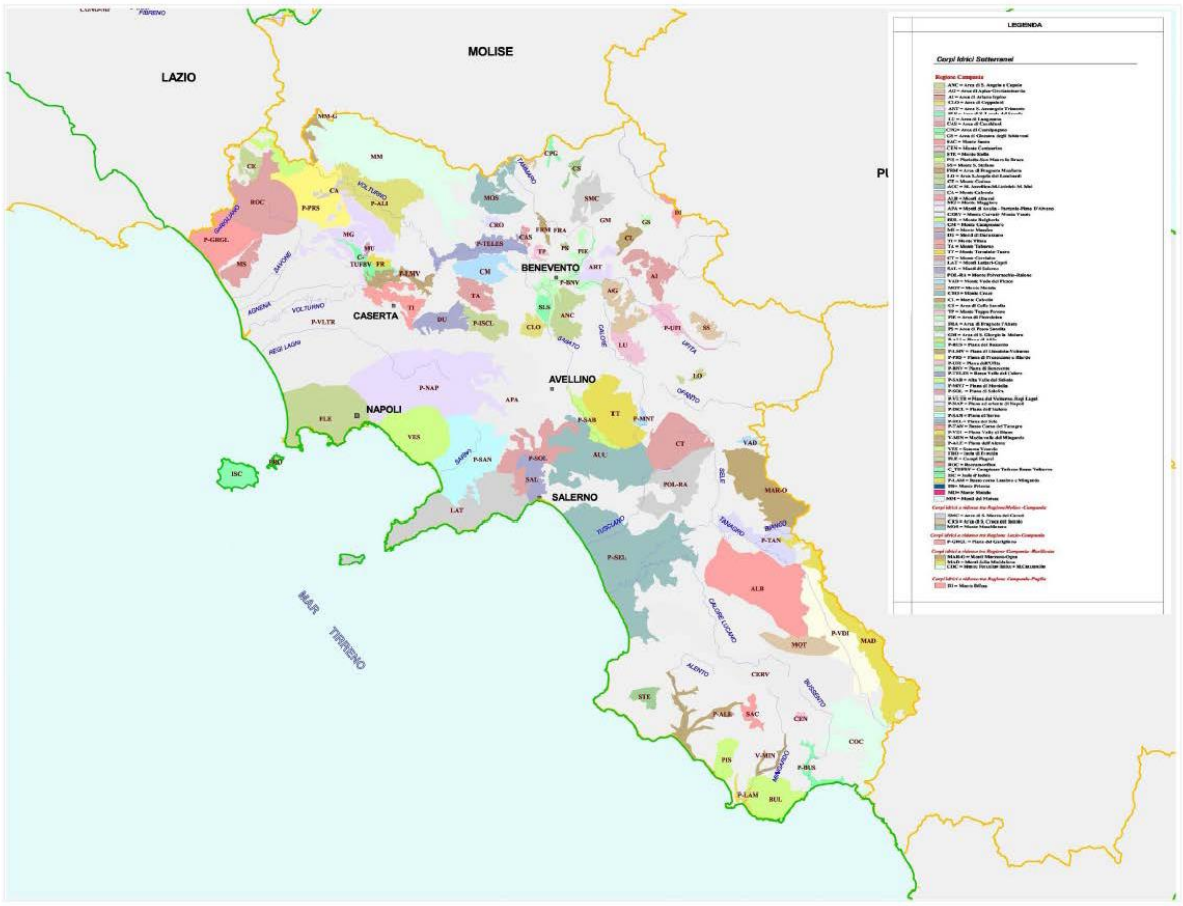


Figura 19 - Idrostrutture- Fonte: Piano Gestione delle Acque Regione Campania

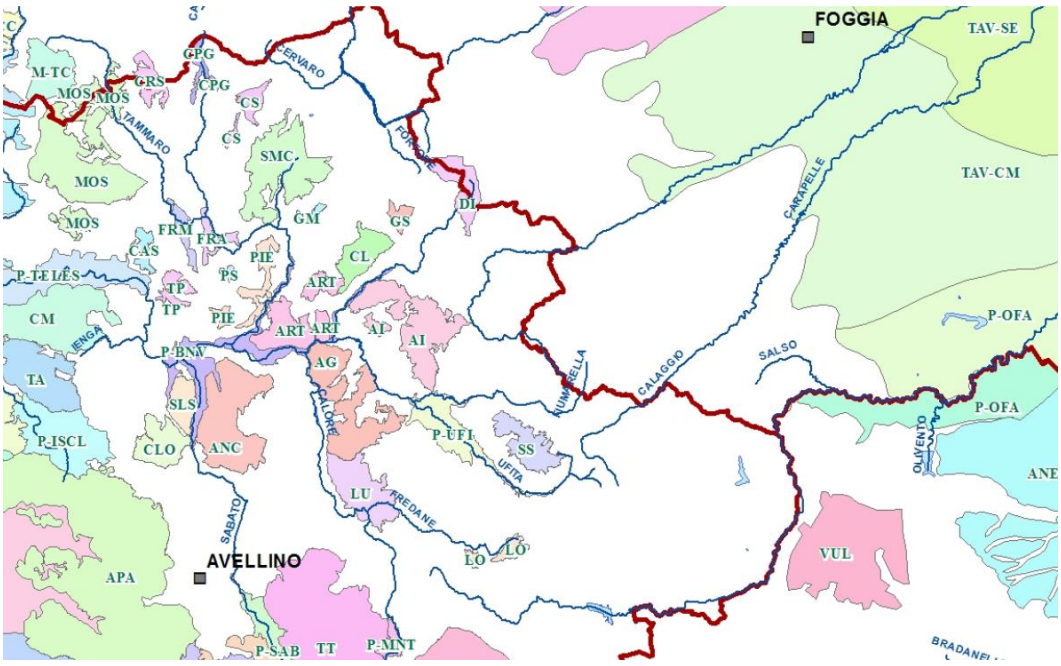


Figura 20 - Stralcio Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - Fonte: Piano Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021

Il Piano di Gestione, invece, costituisce lo Strumento operativo della Direttiva comunitaria2000/60/CE, il cui obiettivo è quello di fornire principi comuni in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee), partendo dalle conoscenze del PTA di cui costituisce aggiornamento e approfondimento.
Uno degli obiettivi del PGA è stato la determinazione dello stato ambientale corpi idrici superficiali e sotterranei, partendo dall'analisi del loro stato quantitativo e chimico.
Sulla base degli studi effettuati e dei dati rilevati attraverso le campagne di monitoraggio, è stata definita una prima classificazione dello stato quali - quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea nel territorio della Regione Campania.

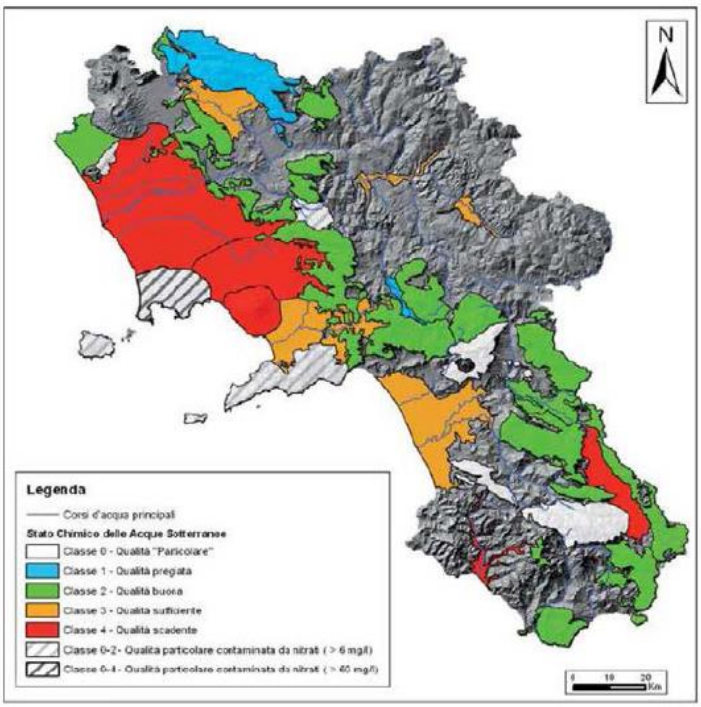


Figura 21 - Classificazione dello Stato Qualitativo dei corpi idrici sotterranei (ARPAC, 2006)

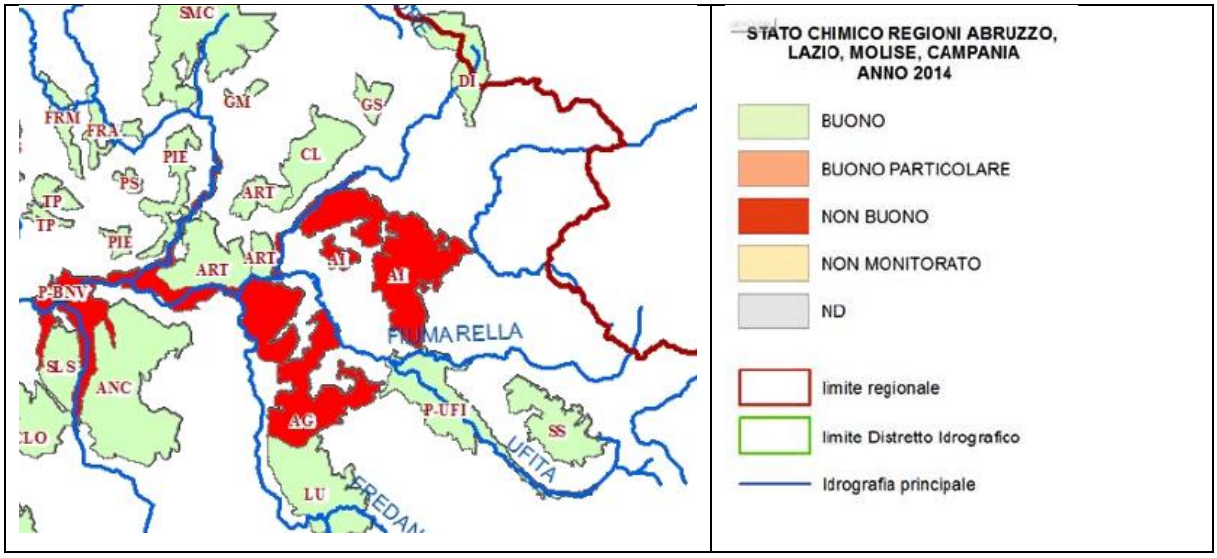


Figura 22 - Classificazione dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - Anno 2014

Fonte: Piano Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021

Si rimanda alla relazione e alle tavole del PIANO DI GESTIONE ACQUE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09) Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia) per maggiori informazioni utili alla pianificazione nel rispetto e tutela della idrostruttura con particolare riferimento al ciclo 2015-2021 del Piano che costituisce un approfondimento dell'azione di pianificazione già realizzata nel primo ciclo (2009-2014) e in ultimo ai dati, gli studi e le analisi dell'Ambito Territoriale Ottimale n.1 (ATO1) "Calore Irpino" organo di indirizzo e di controllo del SII (Servizio idrico Integrato: acquedotto, fognatura e depurazione delle acque) che gestisce la risorsa idrica dell'Ambito, con particolare attenzione alle aree di tutela e di salvaguardia delle acque destinante al consumo umano disciplinate dall'art. 94 del D.lgs. 3/04/06, n152.

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale si registra inoltre la presenza di elementi di naturalità. Infatti, dalle analisi del Ptcp risulta per gran parte del territorio di Castel Baronia un grado di naturalità moderato e moderatamente elevato.

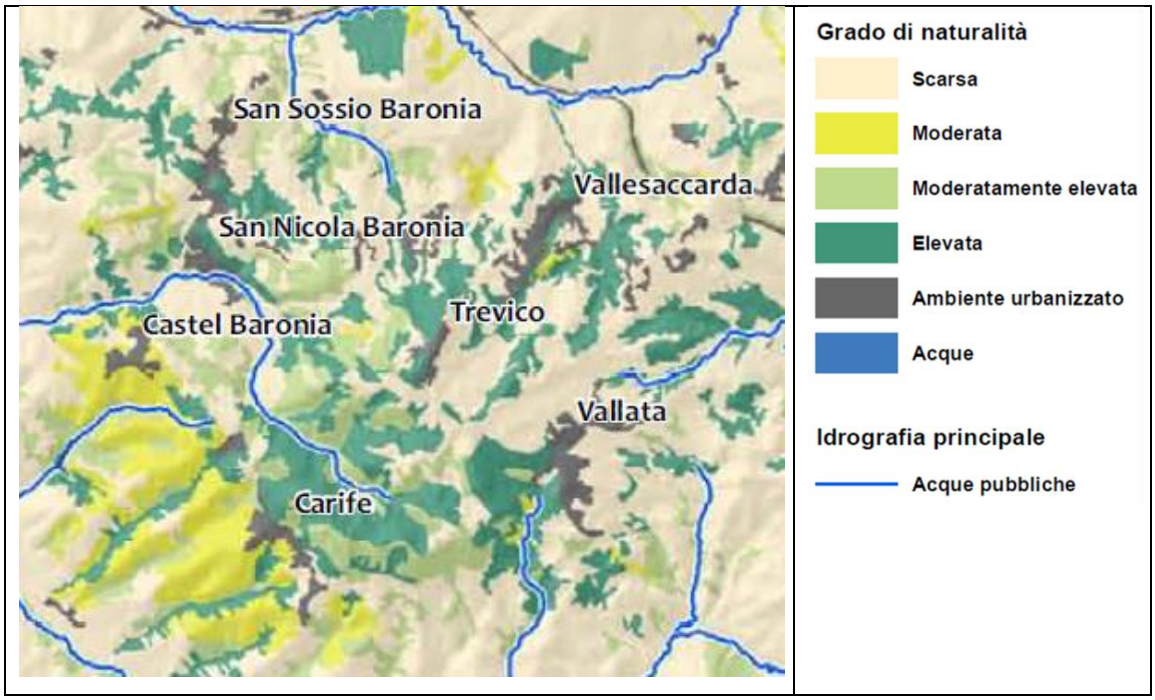


Figura 23 - Grado di Naturalità – Ptcp

Con riferimento alla proposta di rete ecologica provinciale che parte da una ricognizione di tipo fisico del territorio provinciale si identificano sul territorio comunale elementi di interesse ecologico.

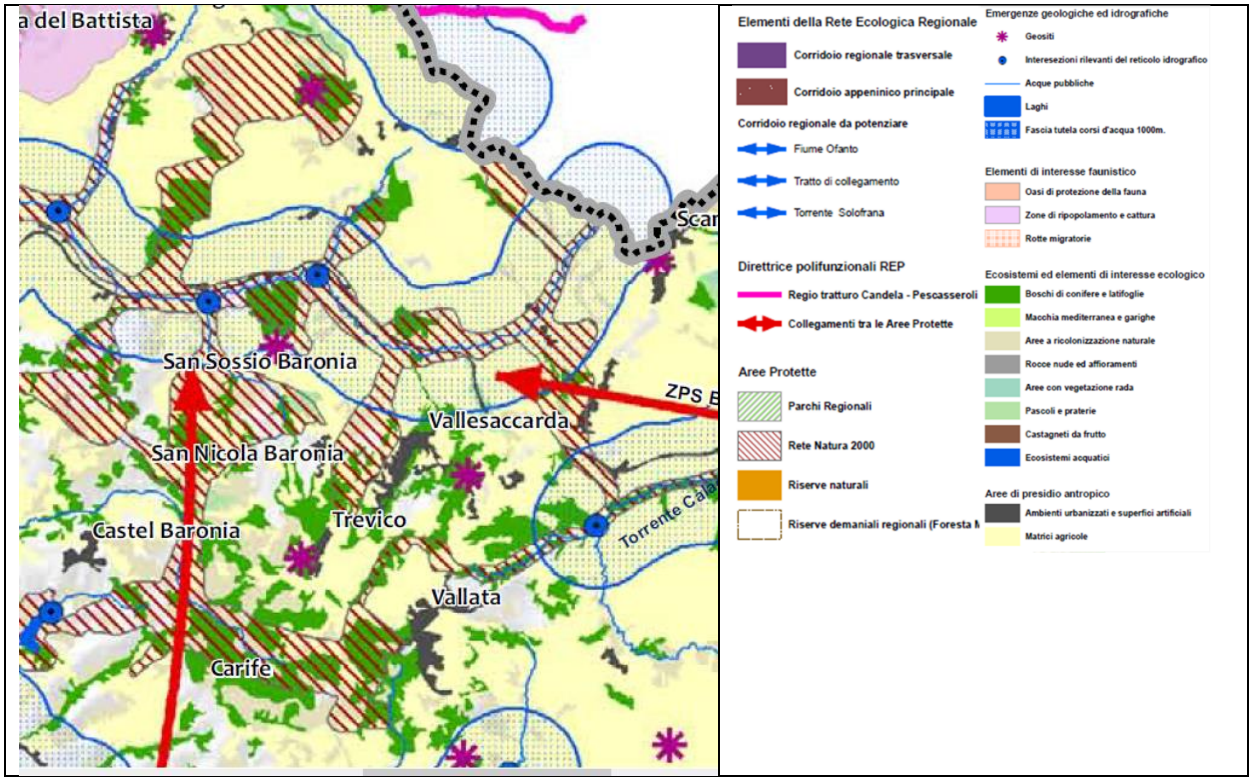


Figura 24 - Elementi della rete ecologica – Preliminare di Ptcp

La Zona di Protezione Speciale IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia"

La Zona di Protezione Speciale IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia" si estende interamente nella Regione Campania ed occupa una superficie di 3.478 ha. Si tratta di un sito di tipo "A", classificato come Zona di Protezione Speciale (ZPS) senza relazioni con un altro sito in Rete Natura 2000. Il sito ricade nella regione biogeografica Mediterranea, con altitudine media di circa 718 m s.l.m. (min. 413 – max. 1023). Sotto il profilo amministrativo, il sito interessa gli ambiti territoriali dei comuni di: Vallata, Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella, Zungoli, Villanova del Battista.

La qualità e l'importanza del sito derivano dagli ampi tratti interessati da popolamenti costituiti da foresta a galleria di Salixalbae Populus alba, castagneti, l'interessante avifauna e gli importanti giacimenti fossiliferi. La vulnerabilità del sito è connessa ai derivanti dallo sfruttamento delle sorgenti, all'immissione di ittiofauna alloctona, e all'aumento delle coltivazioni di tipo estensivo. Il sito è inoltre caratterizzato da rilievi appenninici di origine flyschoide interessati da numerose sorgenti. Di seguito si riportano le caratteristiche del sito desunte dal formulario Natura 2000 relativo alla ZPS.

REGIONE BIO-GEOGRAFICA	AREA [HA]	LATITUDINE	LONGITUDINE	ALTEZZA MINIMA [M S.L.M.]	ALTEZZA MASSIMA [M S.L.M.]
Mediterranea	3.478	41.0691666666667	15.2180555555556	413	1.023

TIPI DI HABITAT PRESENTI	COPERTURA [%]
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20%
Boschi misti	30%
Altri seminativi	10%
Boschi di latifoglie decidue	40%
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

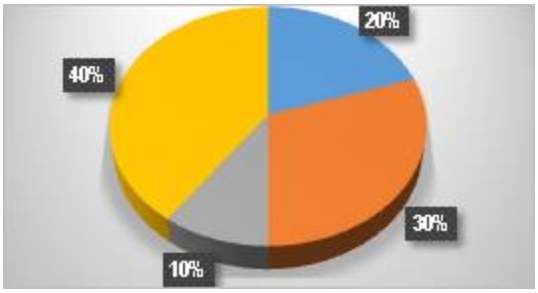


Figura 25 – Tipi di Habitat presenti nella ZPS

COMUNE	SUPERFICIE COMUNALE INTERNA ALLA ZPS		ZPS RICADENTE NEL COMUNE
	HA	%	%
Carife	215	12,96	6,18
Castel Baronia	240	15,70	6,90
Flumeri	336	9,84	9,66
San Nicola Baronia	382	55,60	10,98
San Sossio Baronia	620	32,68	17,83
Scampitella	71	4,67	2,04
Trevico	282	26,50	8,11
Vallata	302	6,34	8,68
Vallesaccarda	368	25,47	10,58
Villanova del Battista	273	13,62	7,85
Zungoli	389	20,25	11,18

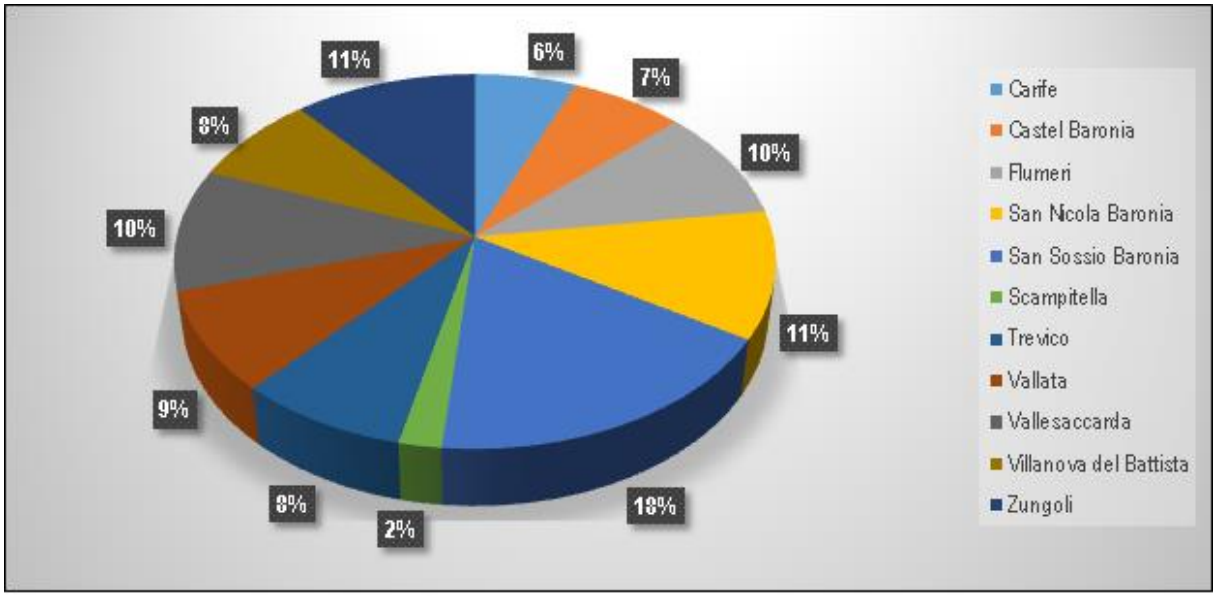


Figura 26 – Percentuale di ZPS ricadente nei territori comunali interessati

Analisi della fragilità e delle risorse ambientali

Tale analisi è stata condotta con riferimento ai seguenti indicatori, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018. La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie

animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Angelini et al., 2009). Anche gli indicatori utilizzati per la stima della Sensibilità Ecologica sono riconducibili alle tre categorie riconducibili a tre diversi gruppi. Uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi (Amadei et al., 2004; Amadei et al., 2005). Il dato, classificato in una scala di cinque valori, da molto alto a molto basso (da cui le aree urbane sono escluse), ha permesso di evidenziare i fattori di vulnerabilità degli areali di elevato valore ecologico. Poiché la ramificazione di questi areali di elevato valore ecologico permette di individuare le connessioni ambientali utili per la definizione dei corridoi ecologici. Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territo-rio. Si stimano le interferenze maggiori dovute alla frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; all'adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale ed alla propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato. Dopo aver calcolato i singoli indicatori, nella metodologia si procede ai calcoli della Fragilità Ambientale mediante combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (Angelini, 2009).

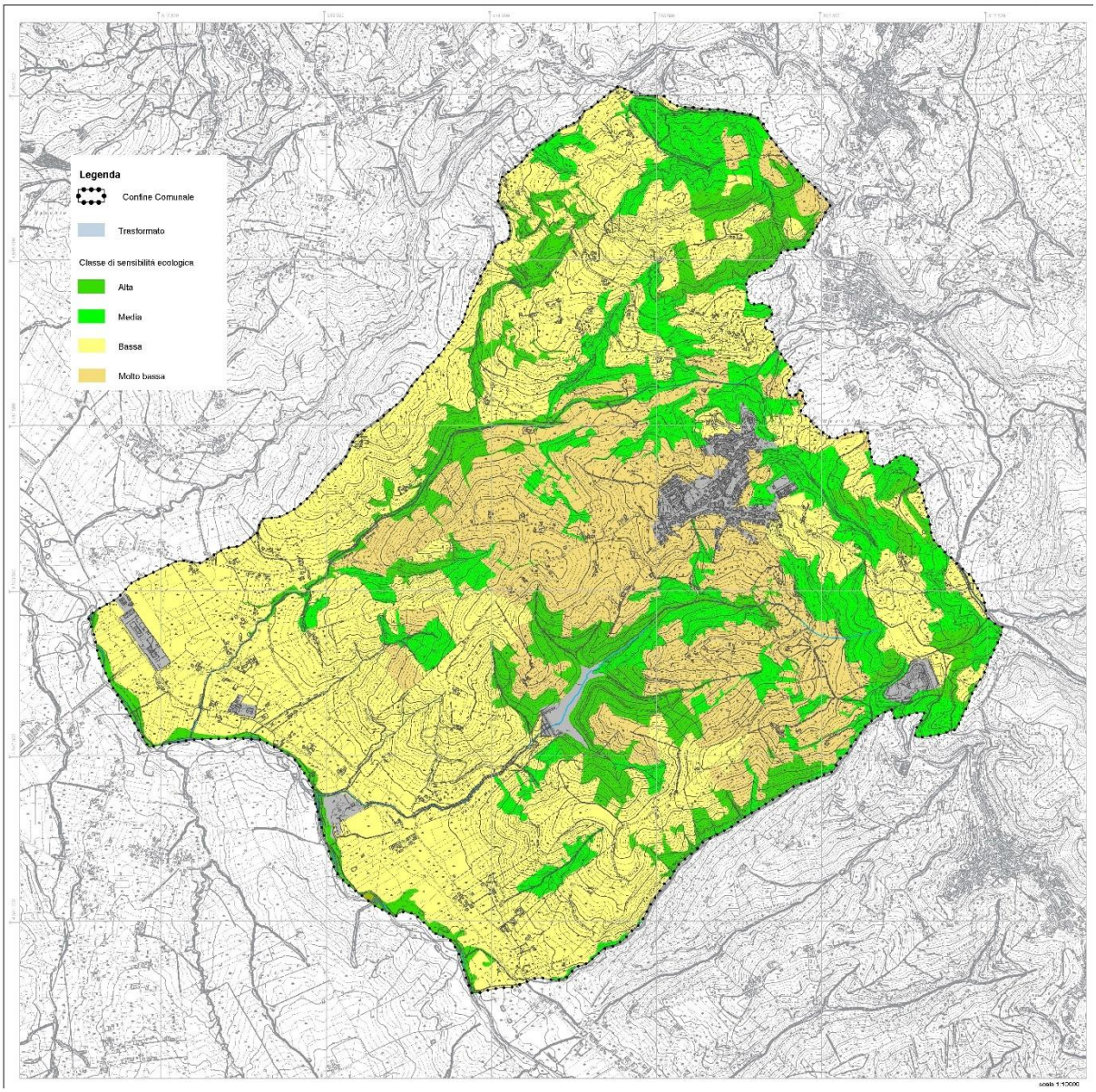


Figura 27 - Carta della sensibilità ecologica

Suolo e sottosuolo

L'analisi del consumo di suolo condotta a partire dal monitoraggio Ispra restituisce le quantificazioni del fenomeno di seguito riportate.

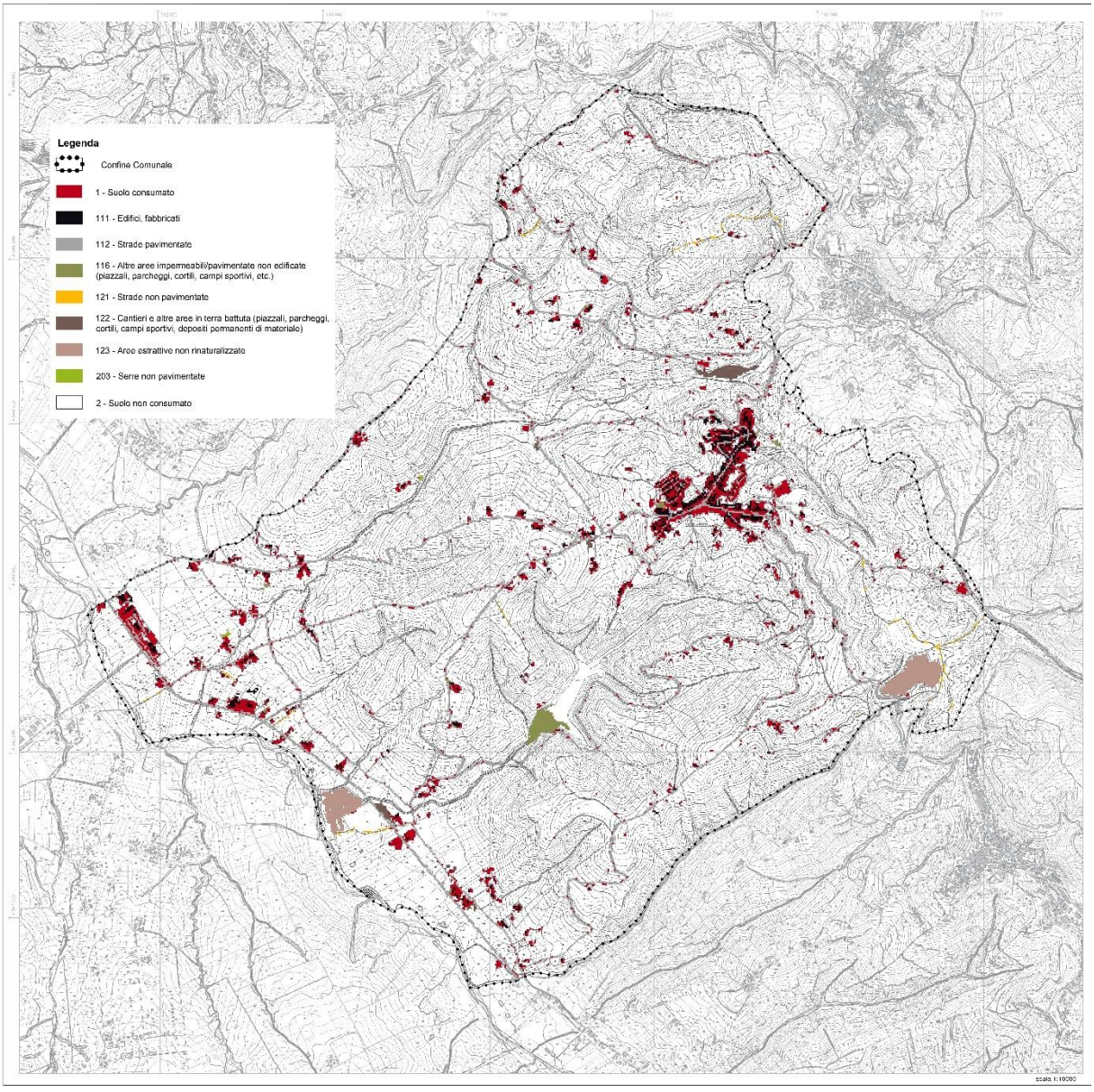


Figura 28 - Consumo del suolo

Caratteri geologici e geomorfologici[3]

Si rimanda allo studio geologico per il comune di Castel Baronia

[3] Fonte: Studio geologico PRG (maggio 2003)

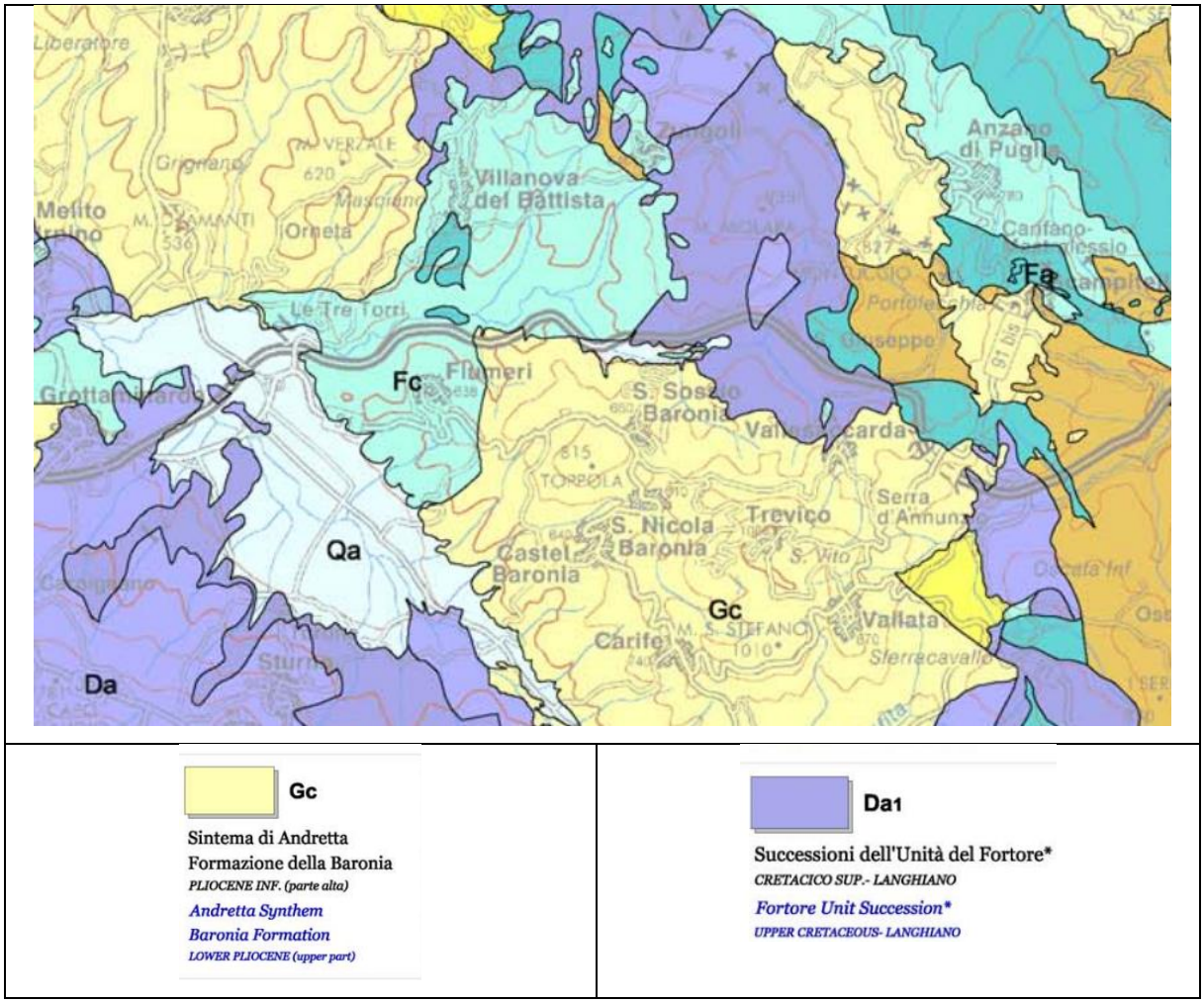


Figura 29 –Carta Geologica Appennino Meridionale: Unità M.ti Picentini-Taburno

(da Bonardi et alii 1988)

Caratteri idrografici e idrogeologici[4]

Gli elementi che di solito caratterizzano le unità idrogeologiche sono:

- L'area di ricarica: corrisponde al bacino idrogeologico di ciascuna unità.; si estende a tutti gli affioramenti di rocce permeabili all'interno delle quali percolano le acque che vanno ad alimentare la falda saturando alla base la stessa unità;
- Limiti di permeabilità: costituiti dalle superfici di contatto tra i terreni permeabili, che costituiscono l'area di ricarica, e quelli impermeabili, che circondano e delimitano le falde di base; sono in sostanza i limiti del bacino idrogeologico di quella unità;
- Sorgenti: sono i punti in cui riemergono le acque della falda di base; corrispondono alle scaturigini naturali poste lungo i limiti di permeabilità.

In particolare per quanto riguarda il territorio di Castel Baronia, il quadro litologico-strutturale permette di dedurre che l'idrogeologia di tutta la zona è definita da tre fattori determinanti:

- Le aree di ricarica corrispondono ai rilievi collinari coincidenti con il complesso conglomeratico, posti nel settore nord-orientale;
- I limiti di permeabilità corrispondono con le superfici di contatto tra la formazione conglomeratica e quella sabbioso-arenacea ed i terreni argilloso-limosi che fungono da impermeabile relativo;

[4] Fonte: Studio geologico PRG (maggio 2003)

- Le sorgenti sono localizzate in prevalenza al contatto tra le suddette formazioni e subordinatamente in alcune aree in cui la falda, che si sviluppa al contatto tra le argille non alterate e le sovrastanti argille alterate, riemerge occasionalmente.

Per quanto attiene all'idrogeologia del territorio comunale di Castel Baronia in definitiva possiamo distinguere i seguenti grossi complessi di differenti caratteristiche dipendenti dal grado di permeabilità, dalla giacitura, dalla posizione strutturale e stratigrafica dei terreni, dalla estensione e dal tipo di alimentazione.

Complesso conglomeratico

Tale complesso presenta una permeabilità relativa medio-alta per porosità e fessurazione. Tali depositi vengono tamponati verso il basso dai terreni del complesso argilloso che si comportano da impermeabile relativo. In particolare, nel settore orientale del territorio comunale, alcune perforazioni hanno rinvenuta la presenza di una falda esigua a profondità che si aggira in media intorno ai 10 metri, proprio al contatto tra i terreni conglomeratici ed i sottostanti terreni argillosi, al di sotto di una coltre di terreni detritici di copertura.

Altre perforazioni realizzate per ricerca idrica nella zona centrale della Montagna di Castel Baronia, hanno rilevato la presenza di una falda con elevata trasmissività e con un pelo libero ad una profondità compresa tra 30 e 50 metri; in questo caso, la falda si instaura al contatto tra la formazione conglomeratica e la sottostante formazione sabbiosa che in questo caso presenta una discreta componente limoso-argillosa e si comporta da impermeabile relativo.

Complesso sabbioso-arenaceo

Tale complesso presenta una permeabilità relativa medio-alta per porosità e fessurazione. Talvolta, le acque che provengono dal complesso conglomeratico continuano il loro deflusso nei terreni sabbiosi, tamponate dalle sottostanti argille.

In concomitanza di eventi pluviometrici di particolare intensità, al contatto tra i suddetti terreni, si generano sorgenti effimere attive per pochi giorni o addirittura per poche ore.

La falda si presenta, infatti, esigua e temporanea, localizzata e poco estesa; in particolare nell'area del centro urbano, la stessa è stata rinvenuta a profondità inferiori ai 5 metri.

Complesso argilloso-sabbioso

Tale complesso rappresenta l'impermeabile relativo che tampona lateralmente ed inferiormente l'acquifero alluvionale e gli acquiferi dei complessi conglomeratico e sabbioso. Le acque di infiltrazione si concentrano nella coltre alterata superficiale che presenta spessori variabili compresi tra 0,50 e 2,00 metri. In tale coltre si sviluppa, specialmente in occasione di eventi pluviometrici, una falda molto esigua in grado, però, di rendere instabile la coltre stessa causando frequentemente fenomeni di smottamento superficiali.

Complesso detritico-alluvionale, eluvio-colluviale e detritico di versante

Tale complesso è caratterizzato da una permeabilità relativa media per porosità ed è costituito da depositi che consentono l'accumulo localizzato di modesti quantitativi di acqua legati ad eventi pluviometrici. In particolare, nella fascia di raccordo tra i versanti argillosi e i depositi alluvionali della piana una modesta falda si instaura nei terreni colluviali derivati dal dilavamento dei terreni presenti a monte; la falda è presente ad una profondità inferiore ai 5,00 metri ed ha come recapito finale il Fiume Ufita.

Anche in questo caso, in occasione di eventi pluviometrici di lunga durata, le sovrappressioni neutre indotte dalla presenza abbondante di acqua possono causare fenomeni franosi molto superficiali.

Complesso alluvionale

Il complesso alluvionale, che comprende i depositi fluviali attuali, recenti ed antichi. È caratterizzato da una permeabilità relativa media per porosità che risulta, comunque, sempre molto variabile in relazione alla percentuale dei diversi componenti. Tali terreni, costituiti da materiali eterometrici limo-argilloso-sabbiosi, con locali apporti più spiccatamente conglomeratici, affiorano lungo le sponde del fiume Ufita e caratterizzano l'acquifero principale dell'area valliva. La falda si rinviene bei depositi a granulometria grossolana ad una profondità che generalmente è inferiore ai tre metri.

Sorgenti

La presenza della formazione conglomeratica, più o meno cementata, e della formazione sabbioso-arenacea, permeabili entrambe per porosità e poggianti su terreni argilloso-limosi scarsamente permeabili, consente l'instaurarsi di una falda idrica proprio in corrispondenza della superficie di contatto tra le suddette formazioni. Tale falda riemerge in alcuni punti generando sorgenti con scarsa portata e a carattere stagionale. In particolare queste si rinvengono:

- a valle del centro urbano, in località Giuliano, Cisterna e Selice;
- ad est, verso il comune di Vallata, in località Vallone di Pali;
- nel settore sud-orientale del territorio comunale, in località San Vito.

Altre sorgenti di piccola importanza sono presenti in località Toppola e in località Piano Lagnetta, nell'estremo settore sud-orientale del territorio comunale, al confine con il comune di Guardia de' Lombardi.
In località Canale, inoltre, è presente una piccola sorgente sulfurea con acqua che proviene da circuiti profondi. La loro portata, comunque non elevata, è molto diversificata ed in genere molto variabile in relazione alla intensità degli eventi pluviometrici, il che indica un bacino di alimentazione molto superficiale. La sorgente con portata maggiore si rinviene nell'estremo settore nord-orientale del territorio comunale in località Bocche, all'interno del complesso conglomeratico.

Idrografia

Il 100% del territorio di Castel Baronia rientra nel bacino idrografico del Fiume Volturno e nel sottobacino del Fiume Ufita. La fascia alluvionale non appare più soggetta a fenomeni di esondazione; nel comune di Castel Baronia il Fiume Ufita scorre, infatti, nel suo tratto montano dove l'apporto fornito dalle sorgenti durante il periodo piovoso è venuto a mancare dopo la captazione delle stesse.
L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di impluvi a regime torrentizio che si presentano molto incisi in relazione all'affioramento di materiali prevalentemente impermeabili. Le acque meteoriche e di ruscellamento scorrono, quindi, prevalentemente in superficie e solo una minima parte è assorbita dal suolo; sono, pertanto, frequenti in questi terreni, fenomeni di intensa erosione, specialmente in quelle zone ove maggiormente può esplicarsi l'azione meccanica delle acque di ruscellamento.
Il reticolo idrografico si presenta, comunque, ben articolato con alvei torrentizi, asciutti per buona parte dell'anno, allungati tutti da nord-est a sud-ovest fino alla confluenza con il Fiume Ufita. Tra questi rivestono particolare importanza per lunghezza ed erosione operata il Vallone S. leo, che delimita il confine nord-occidentale del comune, il Vallone Fontanelle, il Vallone Montevergine, il Vallone del Pati e il Vallone del Suollo.
Come già detto, il ruscellamento superficiale, discretamente pronunciato, è costituito da ben definite linee in cui si convogliano le acque di scorrimento diffuso, provenienti dai rilievi collinari, legate ad un regime pluviometrico dell'intero territorio piuttosto abbondante.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, e sismici

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, con riferimento al comune di Castel Baronia, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono diverse zone, concentrate nella parte meridionale del territorio, a rischio molto elevato (R4) e diverse a rischio elevato (R3), alcune anche interferenti con il centro abitato. Diverse aree sono inoltre perimetrate come area di attenzione e declinate rispetto ai quattro valori come alta (A4) medio alta (A3), media (A2) e moderata (A1).
I contenuti e le disposizioni del Psai relativi al territorio comunale di Castel Baronia sono sintetizzati nella Tavola PS.1 - Carta degli scenari di rischio da frana.

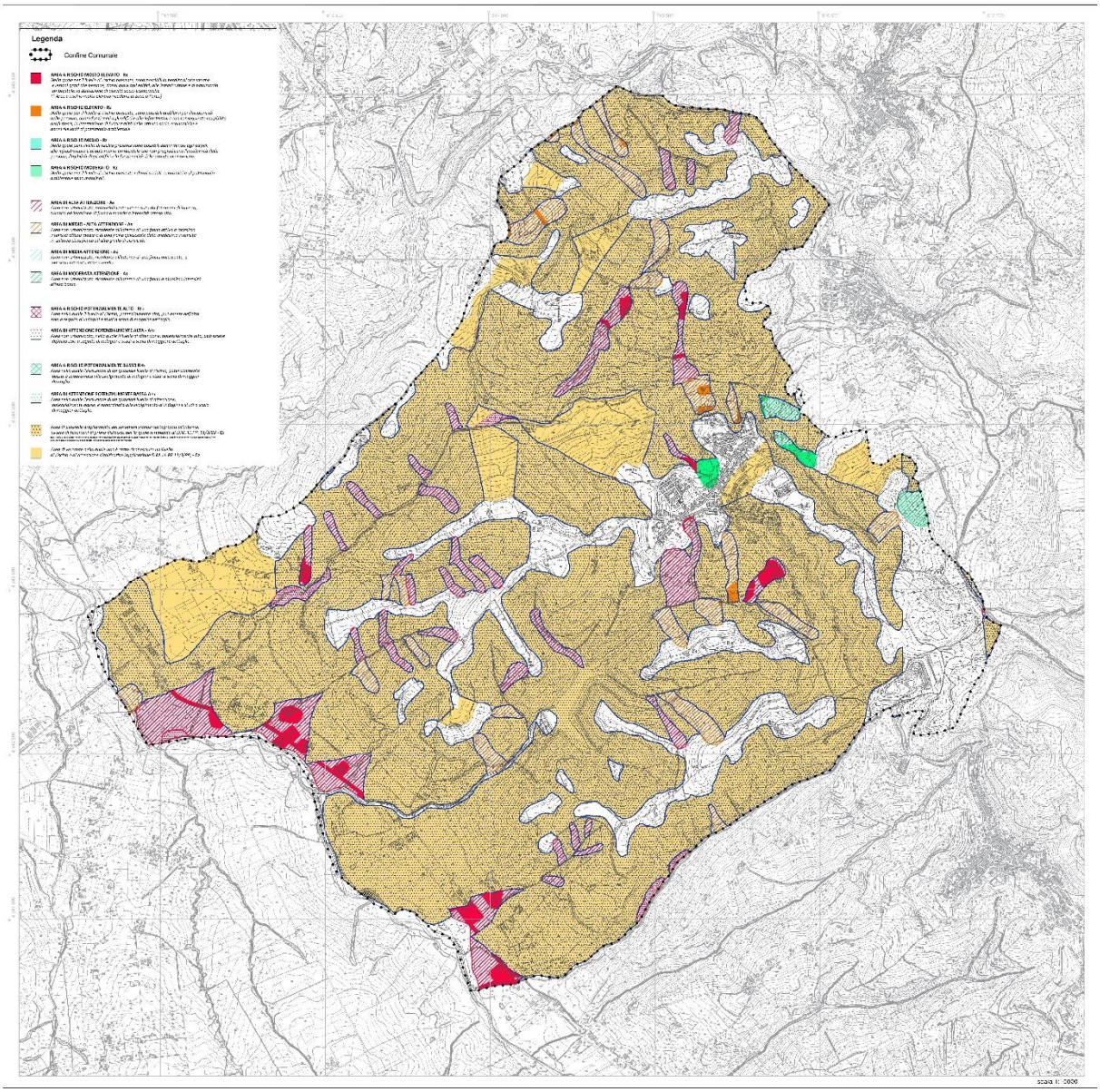


Figura 30 - PS.1 - Carta degli scenari di rischio da frana

Come sopra detto quindi il rischio idrogeologico compromette particolarmente la trasformabilità del territorio ed impone al piano una valutazione attenta della situazione reale al fine di predisporre le più utili azioni da mettere in campo per una opportuna programmazione di interventi di mitigazione del rischio e della pericolosità.

Nel caso specifico di Castel Baronia alcune aree a rischio interessano aree urbanizzate, tali da comportare comunque un certo numero di persone e di famiglie residenti, nonché di edifici in aree a rischio.

Nel territorio della Provincia di Avellino la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.
La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia,

mostra che la massima intensità registrata per Castel Baronia è superiore a 10 gradi della scala Mercalli.

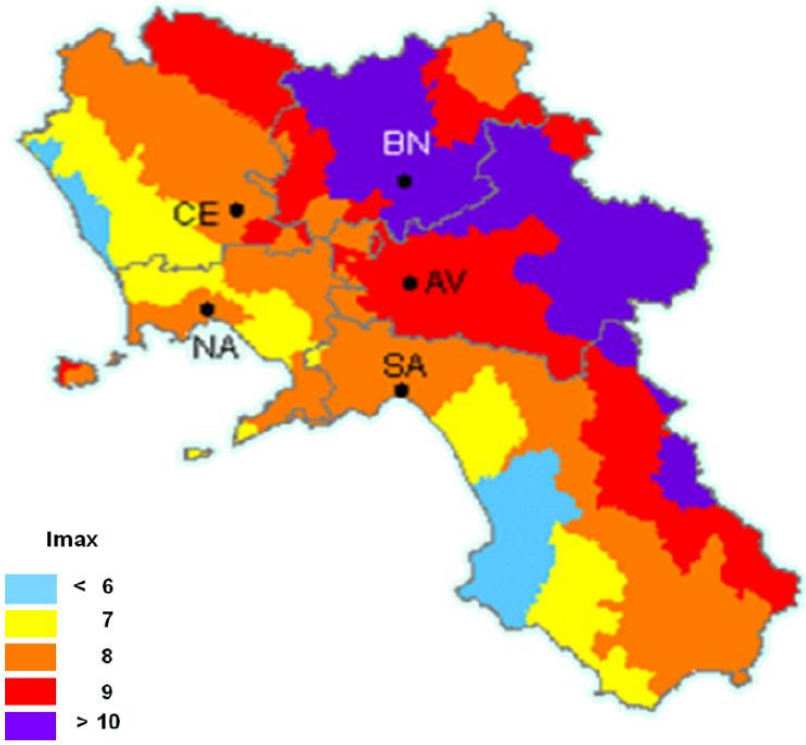


Figura 31 - Massima intensità macrosismica osservata

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di Castel Baronia ricade nella zona ad elevata sismicità.
Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

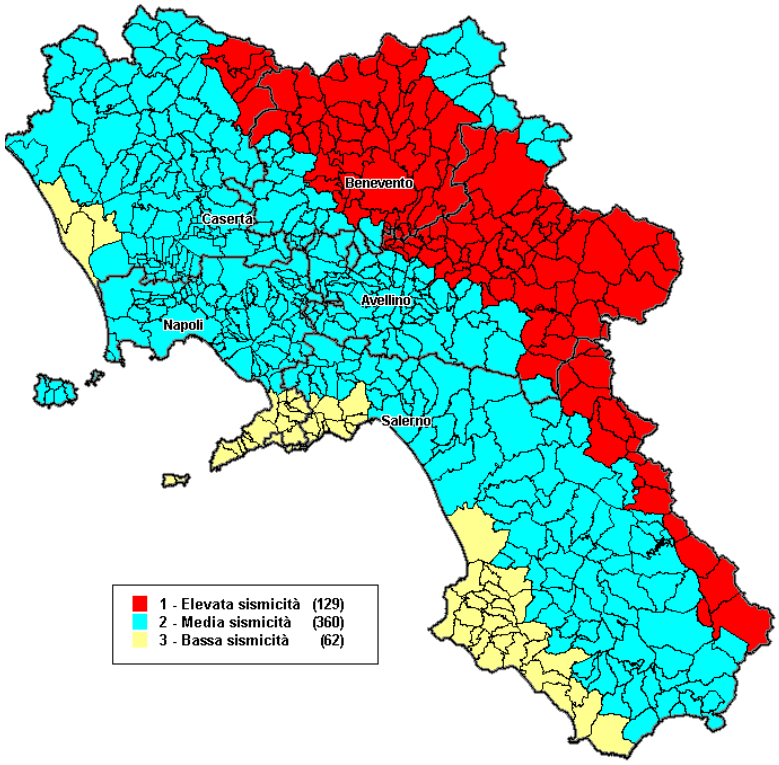


Figura 32 - Nuova classificazione sismica della Regione Campania - Dgr n. 5447 del 7/11/2002

Rumore e vibrazioni

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. Nonostante sia spesso ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento, sempre più la popolazione considera il rumore come una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita. Dall'analisi del contesto urbanistico e infrastrutturale attuale emerge che la maggiore fonte di rumore nel territorio comunale è imputabile a:

- traffico veicolare;
- attività industriali e artigianali.

Il Comune di Castel Baronia, allo scopo di tutelare la popolazione e l'ambiente dall'inquinamento acustico, ha promosso la redazione di un Piano per la Zonizzazione Acustica (PZA) del territorio comunale ai sensi della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico". Il Piano comunale di Zonizzazione acustica è stato redatto contestualmente al PUC in coerenza con le disposizioni di cui alla Legge Urbanistica della Regione Campania in quanto elaborato tecnico previsto dall'art. 46 della L.R 16/2004. Ai sensi del DPCM 14/11/1997, il territorio comunale è stato suddiviso in 6 classi acustiche, per ciascuna delle quali è stabilito un valore limite di emissione[5] ed immissione[6]

5 Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa

6 Il valore limite di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori

La zonizzazione acustica è corredata anche dal Regolamento Acustico Comunale.

Campi elettromagnetici

I limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno sono stabiliti dal Dpcm 23.04.1992 e dal Dm 29.05.2008.
La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa.
I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sottoindicate dalle linee elettriche aeree esterne:

- linee elettriche a 132 KV: 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV: 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV: 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.
Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

Energia

Nel territorio comunale non si evidenziano, all'attualità, significative produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Rifiuti

Il Comune di Castel Baronia appartiene al Consorzio AV 2. L'attuale sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani è del tipo porta a porta, con svuotamento di appositi cassonetti e/o contenitori differenziati per tipologia merceologica e/o di materiali (RSU indifferenziati, carta, plastica, metalli) e per tipologia di utenza (Utenza Residenziale ed Utenza Attività).
Sul territorio comunale non è presente un centro RAEE, ovvero un centro per la raccolta di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il Piano regionale di Bonifica[7] non individua sul territorio comunale siti potenzialmente inquinati.

Mobilità e trasporti

Il sistema della mobilità è stato oggetto di analisi dell'elaborato QC_13 – Rete viaria.
L'elaborato contiene la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale esistente in scala 1:5000 e in scala 1:2000, suddivisa in principale, secondaria e locale; tale elaborazione è necessaria al fine di implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed

7 Il Piano di Bonifica contiene:
a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;
b) L'Anagrafe dei siti inquinati
c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione;
h) L'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471.
i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All.A, punto 2) al DM 185/89.

infra-comunale, sempre in conformità alle strategie di settore delineate dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare con quella provinciale.
Tali politiche non possono prescindere dalla valutazione delle attuali condizioni di mobilità non solo relativamente alla presenza, tipologia e adeguatezza della rete infrastrutturale, ma anche e soprattutto in considerazione delle effettive necessità del sistema della mobilità inteso nelle sue componenti misurabili quali ad esempio il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, o ancora il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni, il rapporto tra la somma dei flussi in entrata ed in uscita dal comune per motivi di lavoro e la popolazione occupata del comune, il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, ecc..
Tali indicatori sono riportati nelle tabelle che seguono e consentono, come già detto, una più accurata lettura delle attuali condizioni e delle reali necessità in tema di mobilità.

Sesso	totale		
Classe di età	totale		
Attività economica	totale		
Luogo di destinazione	tutte le voci		
Mezzo utilizzato	tutte le voci		
Tempo impiegato (minuti)	totale		
Motivo per il quale non si è recato al luogo abituale di studio o di lavoro	tutte le voci		
Anno di Censimento	2011		
Tipo dato	popolazione residente che si sposta giornalmente (valori assoluti)		
Motivo dello spostamento	studio	lavoro	tutte le voci
Territorio			
Castel Baronia	192	316	508

Indicatore	Valore	Descrizione
Mobilità privata (uso mezzo privato)	55,1	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	55,8	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni
Mobilità pubblica	16,7	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si

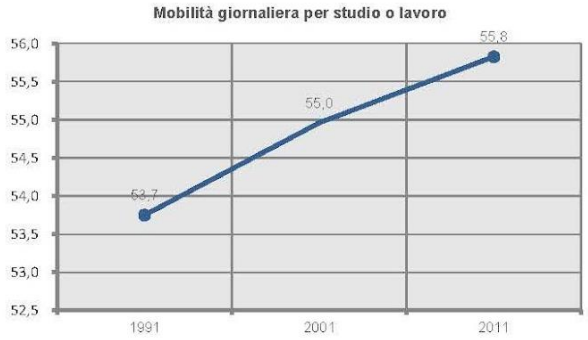
		sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

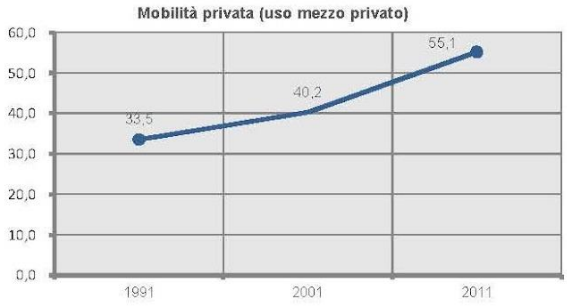
CASTEL BARONIA

MOBILITÀ | **Spostamenti quotidiani**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

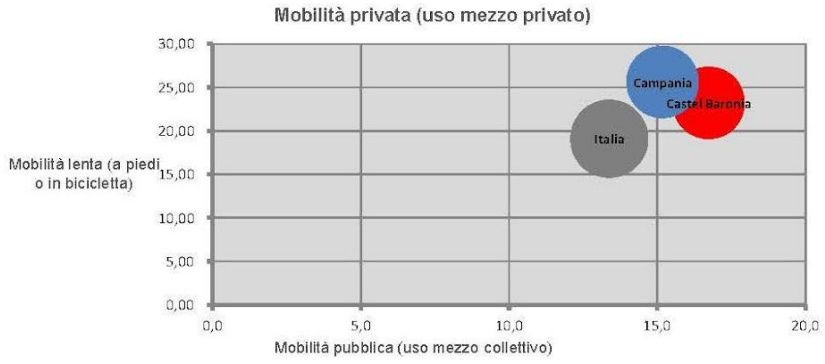
Indicatore	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	53,7	55,0	55,8
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,1	23,3	32,5
Mobilità occupazionale	65,3	111,9	177,2
Mobilità studentesca	51,4	44,2	95,9
Mobilità privata (uso mezzo privato)	33,5	40,2	55,1
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	14,3	12,6	16,7
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	38,2	38,7	23,2
Mobilità breve	81,9	76,9	80,3
Mobilità lunga	4,5	5,1	5,5





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	55,8	50,5	61,4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	32,5	19,5	24,2
Mobilità occupazionale	177,2	87,4	85,7
Mobilità studentesca	95,9	40,8	35,2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	55,1	55,3	64,3
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	16,7	15,2	13,4
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	23,2	25,6	19,1
Mobilità breve	80,3	82,2	81,4
Mobilità lunga	5,5	5,3	5,0



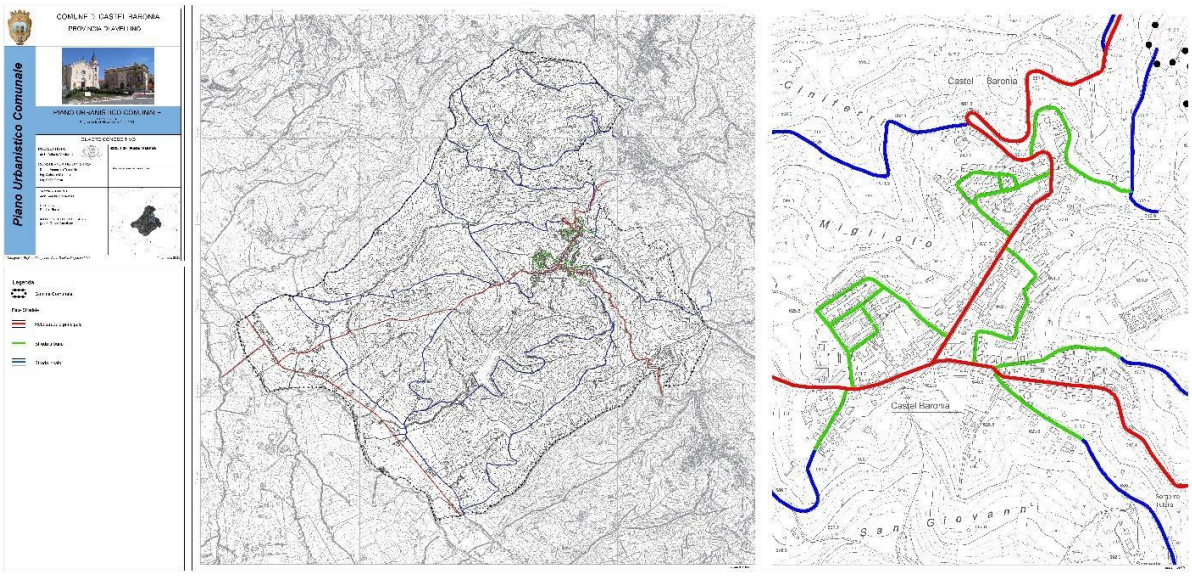


Figura 33- QC_13 – Rete viaria

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

Sono anche presenti sul territorio comunale diverse aree di interesse archeologico e solo una a sud risulta vincolata.

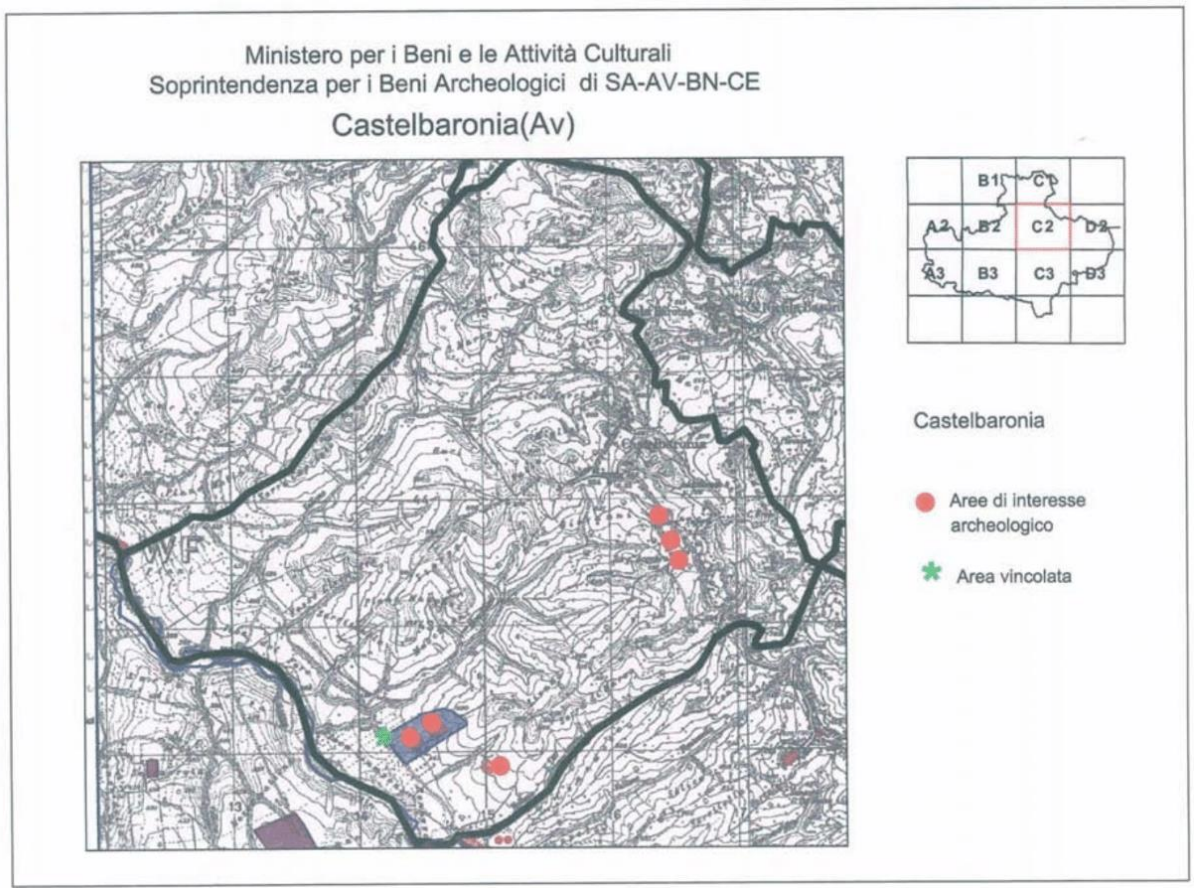


Figura 34 – Aree di interesse archeologico (Fonte PTCP)

Per quanto concerne vincoli e fasce di rispetto da impianti e infrastrutture, i vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio comunale, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto da pozzi e sorgenti, quelle di rispetto stradale, la fascia di rispetto da depuratore e quelle da elettrodotto.
Le norme tecniche di attuazione che saranno redatte a corredo del Piano Urbanistico Comunale disciplineranno, con rimando alle disposizioni legislative e regolamentari specifiche, tutti i suddetti vincoli e fasce di rispetto. In particolare, si precisa che l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal Puc ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle seguenti disposizioni:

- le disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- le disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- le leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, nonché la relativa pianificazione sovraordinata;

La tavola PS.3 – Carta delle emergenze storico-artistiche e culturali sintetizza nella sua rappresentazione grafica le componenti storico architettoniche di pregio rinvenibili nel comune di Castel Baronia, con particolare riferimento al suo centro storico, e tra queste, la Chiesa di Santa Maria Fratte, quella del Santo Spirito, quella di Sant'Euplio, Fontana, Congrega del Purgatorio, Palazzo Ducale e il Palazzo Andreotti.

Chiesa di Santa Maria Fratte
In seguito al devastante terremoto del 1930, l'antica chiesa in stile romanico fu gravemente danneggiata. Grazie ai contributi della Santa Sede e del governo italiano, il Santuario fu ricostruito in stile neo-gotico, conservando l'impianto originario e arricchendolo con nuovi elementi architettonici e decorativi.
Il cuore del Santuario è rappresentato dall'antica icona bizantina della Madonna delle Fratte. Questo prezioso dipinto, ritrovato dal pastore, raffigura la Vergine Maria assisa in trono, con il Bambino Gesù sulle ginocchia. I contorni del dipinto sono impreziositi da gemme, mentre i volti della Madonna e del Bambino presentano una carnagione bruna, tipica dell'iconografia bizantina.





Palazzo Ducale
L'edificio fu fatto erigere nel XVIII secolo e rappresenta uno dei principali esempi di edilizia signorile del Settecento locale, insieme al vicino Palazzo Mancini. La costruzione di palazzi gentilizi di questo tipo seguì periodi di ricostruzione necessari dopo i gravi eventi sismici che colpirono l'area, come il terremoto del 1694 che danneggiò i precedenti edifici baronali e vescovili.

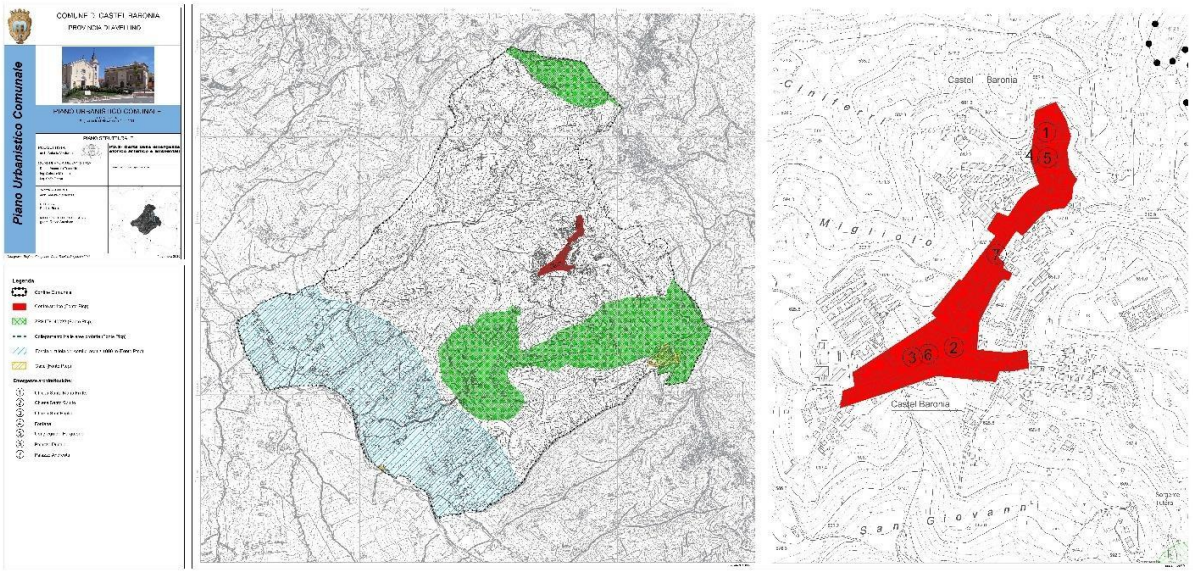


Figura 35- PS.3 –Carta delle emergenze storico artistico e ambientali

QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

Di seguito si presenta una sintesi dei contenuti dei principali strumenti di pianificazione sovraordinati di livello regionale, interprovinciale e provinciale.

Piano Territoriale Regionale

Il piano territoriale regionale (Ptr) della Campania[8] è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. La proposta di Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr)[9].

[8]Il piano territoriale regionale, è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

[9]I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

Il primo Qtr è relativo alle reti[10]: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
In particolare, la rete ecologica[11], rappresenta un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica[12].
La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità[13], uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.
L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.
Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della rete ecologica regionale (Rer).
Per il Ptr una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, può essere perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

[10]La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti contiene le linee programmatiche del piano regionale dei trasporti, i cui contenuti saranno approfonditi in un paragrafo specifico.

[11]Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

[12]La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

[13]La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono,

- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Per il Ptr, è attraverso la costruzione della Rer ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) che si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La Rer si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

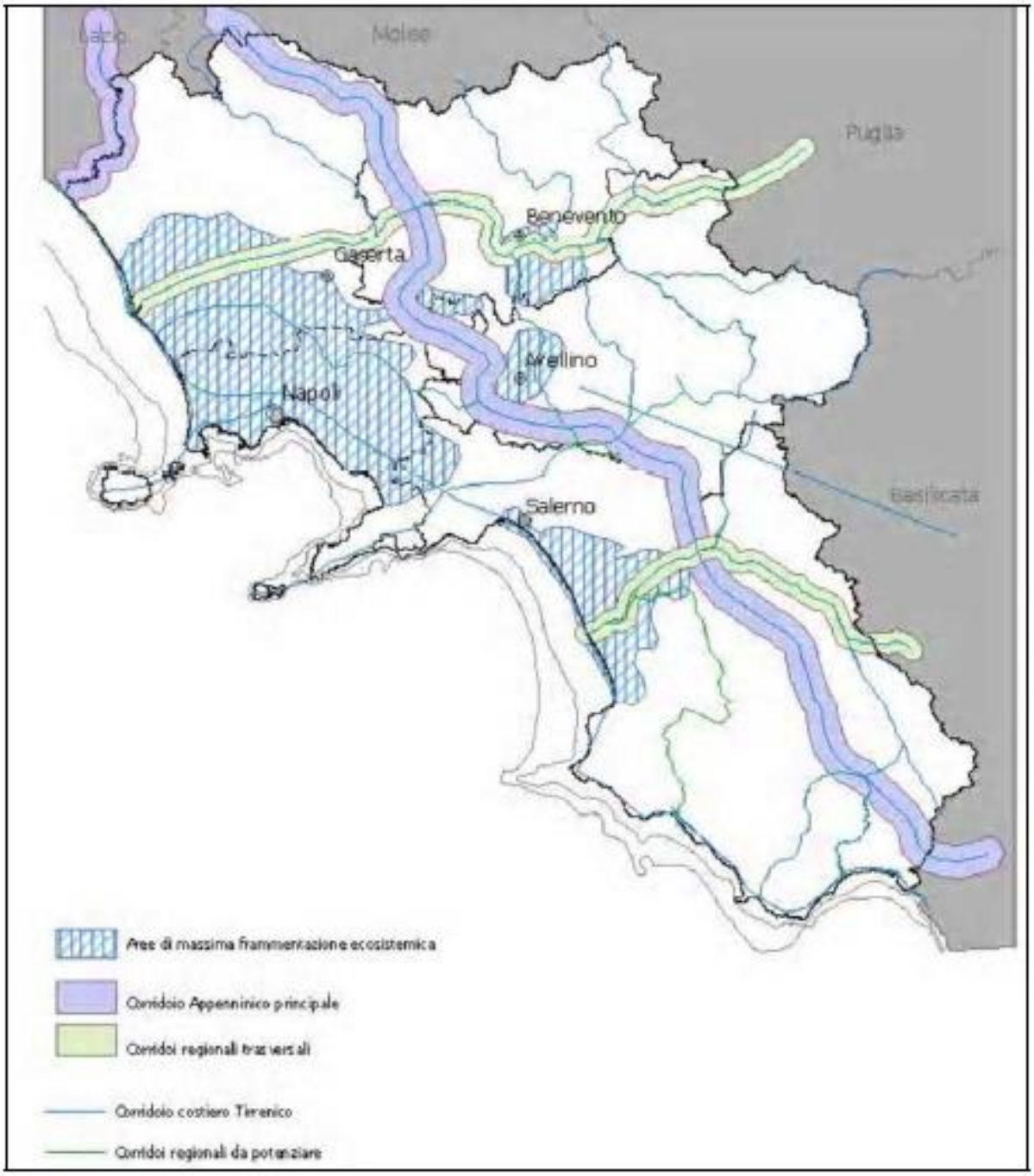


Figura 36 - Piano territoriale regionale. Primo Qtr: la rete ecologica

Il secondo Qtr è quello degli ambienti insediativi. Castel Baronia appartiene all'ambiente insediativo 6- Avellinese. A tal proposito è da precisare che i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali.

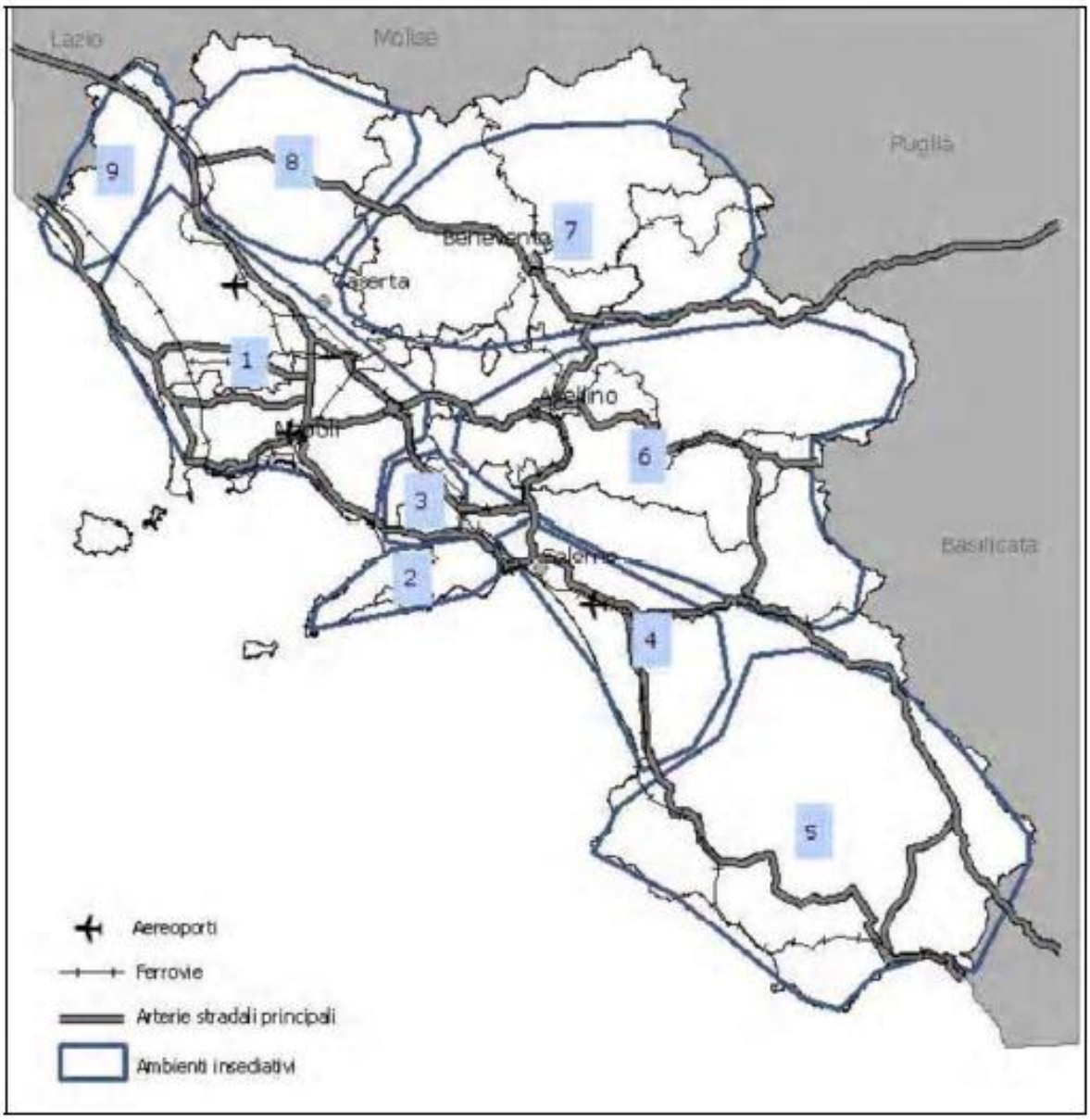


Figura 37 - Piano territoriale regionale. Secondo Qtr: Ambienti insediativi

Gli ambienti insediativi sono ambiti di un livello scalare macro non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo. Anche se con questi ultimi si possono produrre positive interferenze dal momento che negli ambienti insediativi si intendono, ad esempio, promuovere relazioni di interdipendenza di natura reticolare a riequilibrio/compensazione delle tradizionali relazioni di polarizzazione. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi strutturanti), in coerenza con il carattere dominante, a tale scala, delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.
L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al

contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.
Gli ambienti insediativi, in riferimento alle finalità suaccennate, possono tipologicamente raggrupparsi in 4 tipi[14], ai quali viene ad affiancarsi, come si vedrà, un ambiente insediativo specifico e in certo senso atipico.
In particolare, per l'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese, l'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita
Gli Ambienti Insediativi del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.
L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.
In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.
Con riferimento all'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il Ptr ipotizza una configurazione dell'ambiente di riferimento caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

[14]L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

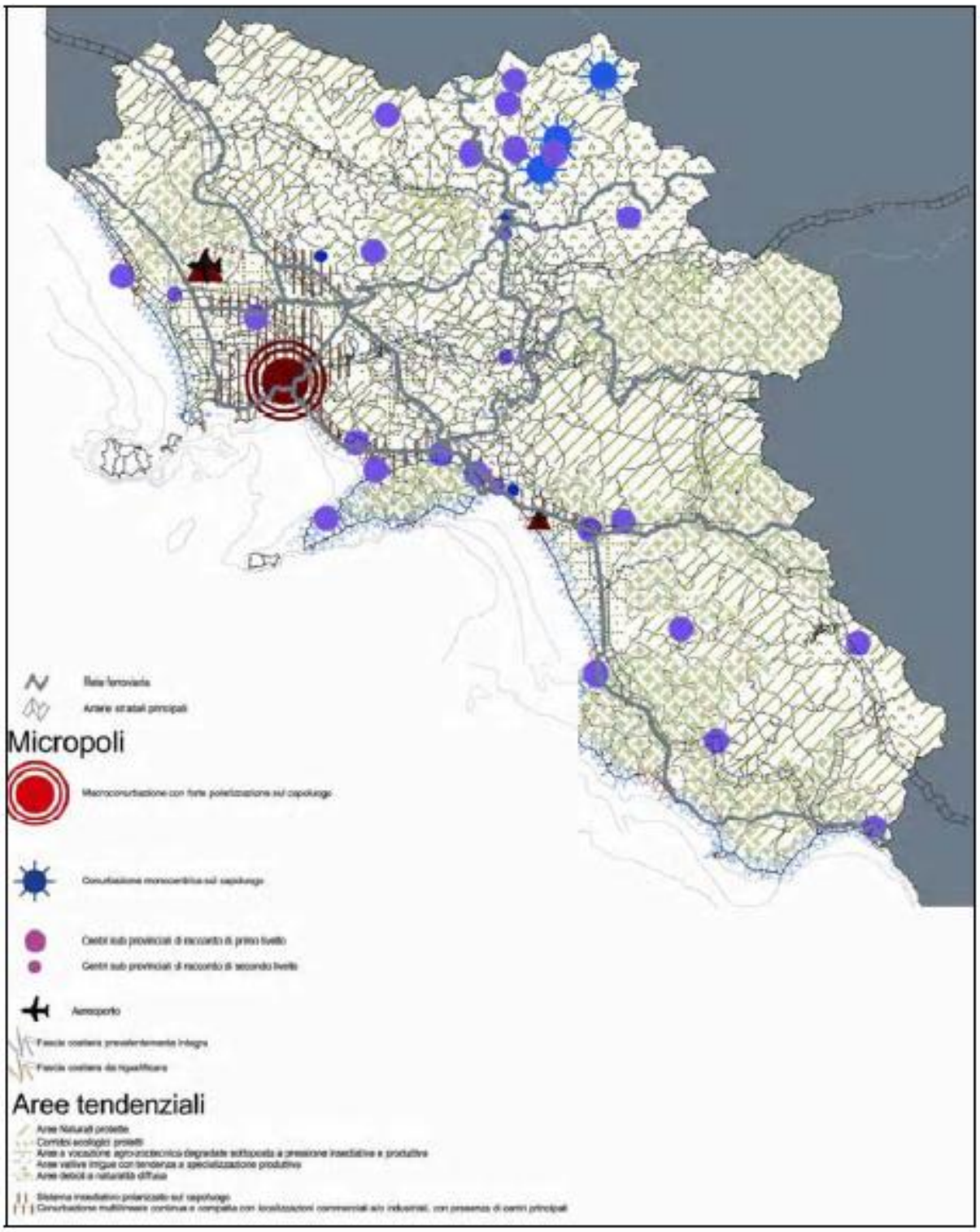


Figura 38 - Visioning tendenziale

Facendo, invece, riferimento ad una visionig "preferita", il Ptr evidenzia le seguenti opportunità:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;

- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

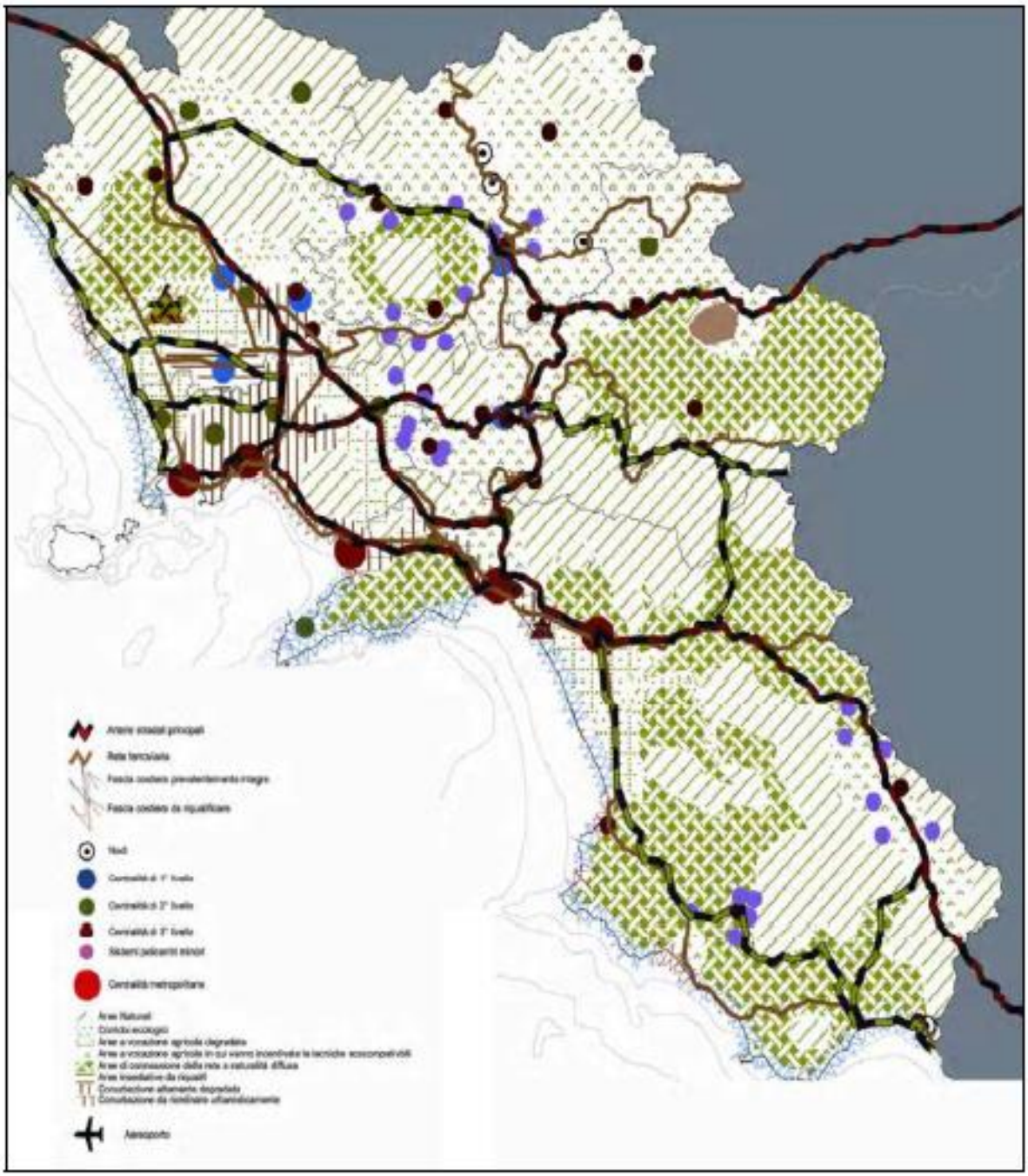


Figura 39- Visioning preferita

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il Ptr individua 45 Sts suddivisi in sei categorie. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.
Tale individuazione, viene precisato nel documento, è tuttavia puramente indicativa e, dunque, non strettamente vincolante.

Il Comune di Castel Baronia ricade nel sistema territoriale di sviluppo (Sts) a dominante rurale culturale B.4 – Valle dell'Ufita, che comprende oltre Castel Baronia, i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Casalbore, Carife, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli.

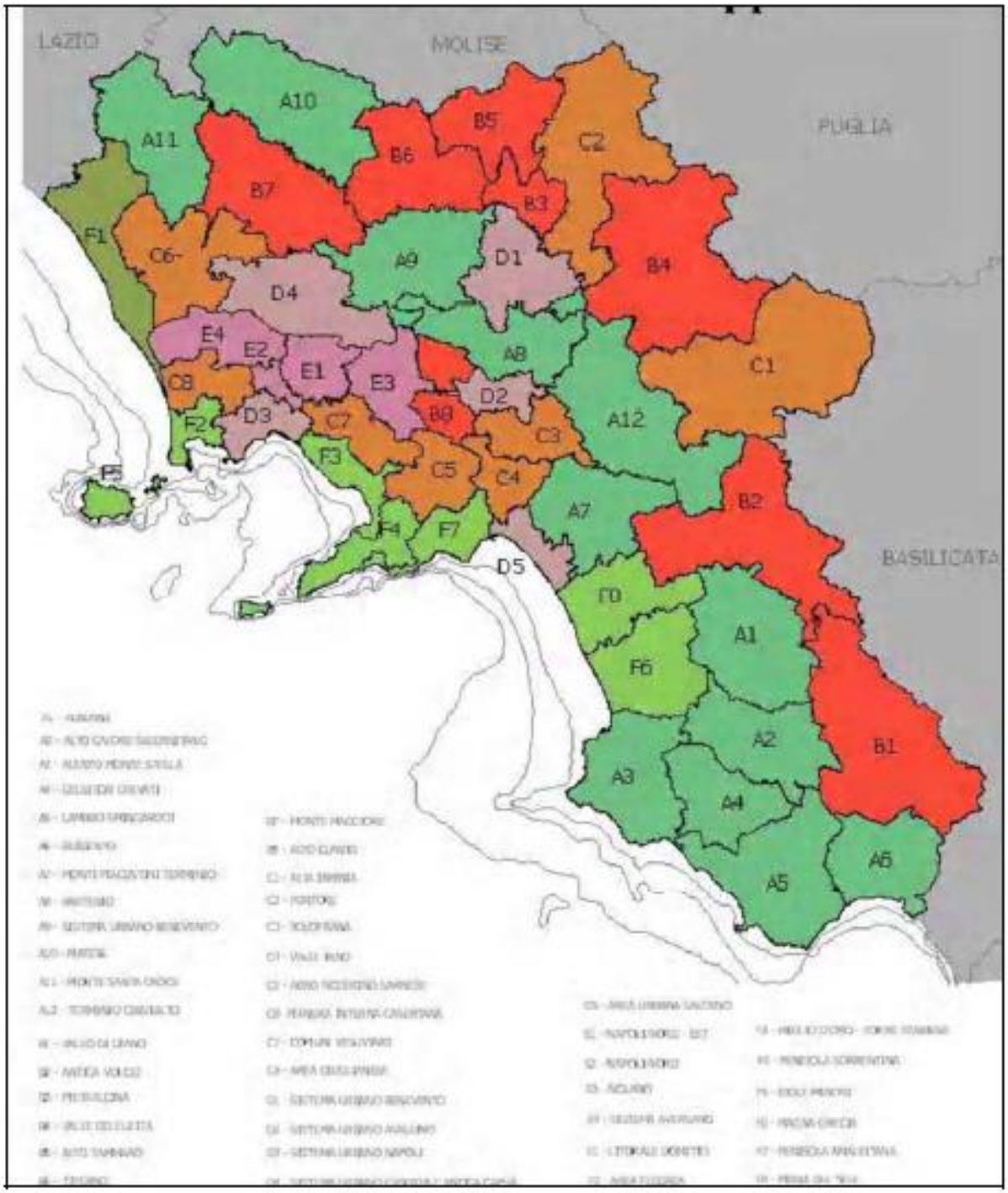


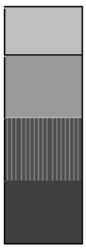
Figura 40 - Piano territoriale regionale. Terzo Qtr: Sistemi territoriali di sviluppo

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale

precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.
La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nelle Ptr. (Figura 8)
In particolare si è posta l'attenzione alla matrice delle strategie relativa al Sts B.4, in cui è compreso il Comune di Castel Baronia.

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.

2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.

3 punti ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.

4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

? Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominanterurale-culturale																		
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13	B.1VallodiDiano					-			-			-	?		-				
14	B.2AnticaVolcei					-			-			-	?		-				
15	B3 Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16	B.4Valledell'Ufita					-			-			-	-		-				
17	B.5AltoTammaro					-			-			-	-		-				
18	B.6Titerno					-			-			-	-		-				
19	B.7MonteMaggiore					-			-			-	-		-				
20	B.8AltoClanio					-						-	-		-				

Figura 41- Matrice delle strategie del Ptr

Interpretando la matrice degli indirizzi strategici si evince che per l'Sts B.4 – Valle dell'Ufita gli indirizzi strategici che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- C.2 Rischio sismico
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

Le politiche per lo sviluppo agricolo sono comprese nell'indirizzo strategico "Valorizzazione dei territori marginali", che prevede priorità strategiche per quelle aree che rispondono ai parametri di definizione della "ruralità". Nel Ptr è emersa la necessità di approfondire la componente produttiva portante di territori così definiti.
La Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione europea, si articola attraverso due Linee direttrici.

- La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).
- La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

La politica agricola regionale applica, nell'ambito del POR, entrambe le opzioni.
La prima ha una valenza strategica intervenendo sulle filiere produttive e viene applicata, in Campania, soprattutto dove le filiere sono concentrate, principalmente aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità.
La seconda ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate.
Tali indirizzi rafforzano le indicazioni che sono emerse durante gli incontri con riferimento ai temi dell'accessibilità e del recupero del patrimonio edilizio esistente.
Il quarto Qtr si riferisce ai campi territoriali complessi (Ctc).
Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione. L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

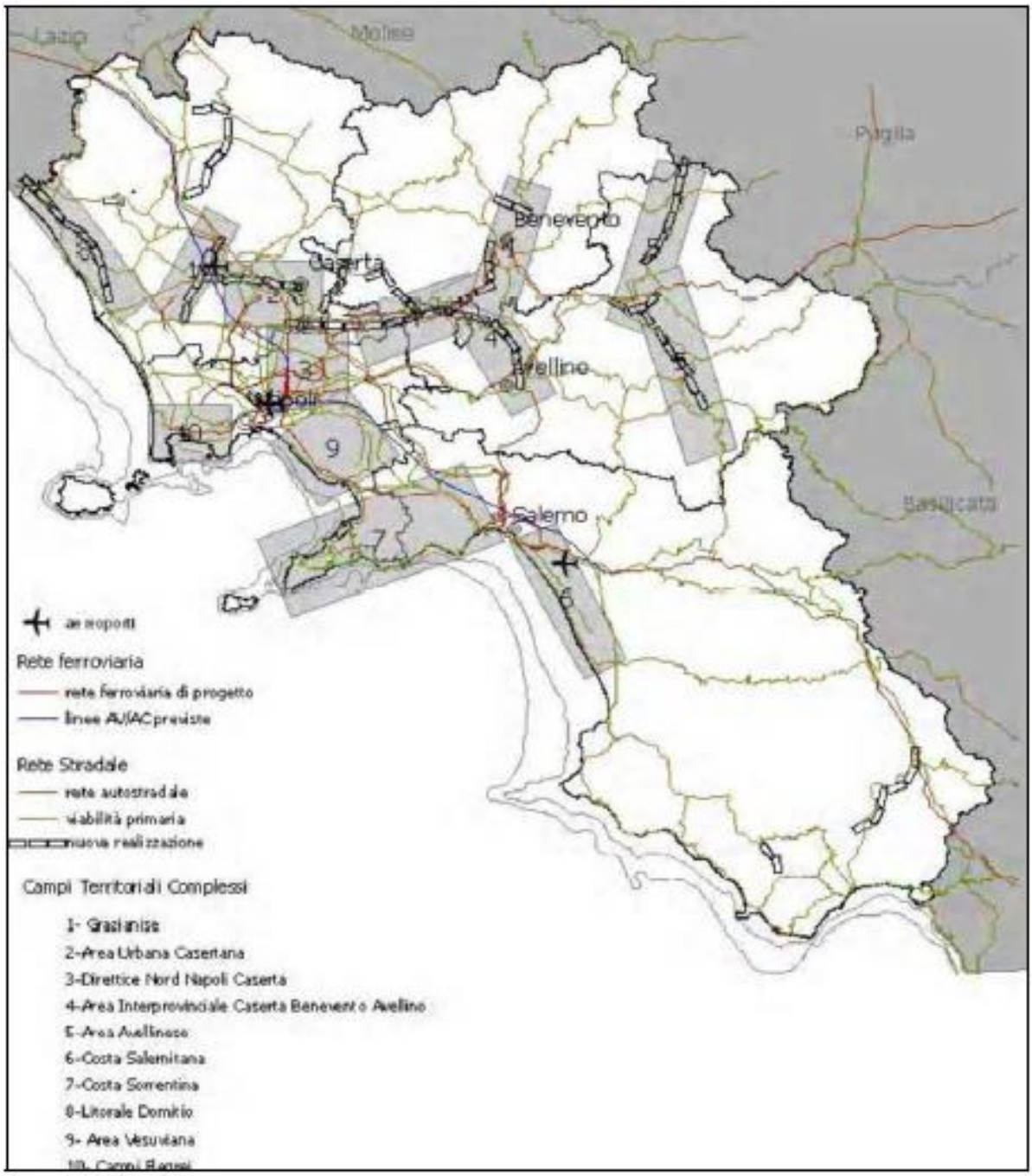


Figura 42 - Piano territoriale regionale. Quarto Qtr. Campi territoriali complessi

Ognuno dei campi è individuato dall'interazione dei diversi interventi previsti sullo specifico ambito territoriale. Dunque, la sommatoria degli interventi determina la rete di relazioni, la cui valutazione viene di seguito schematizzata all'interno della matrice sintetica contenuta nelle schede.
I Ctc comprendono programmi ed interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche, in particolare per ciò che riguarda il rischio industriale. Sono oggetto di attenzione, nel quarto Quadro Territoriale di Riferimento, gli effetti che le trasformazioni producono nei diversi campi, nei diversi ambiti della regione: la valutazione di questi effetti territoriali è possibile attraverso una lettura dell'incrocio e della sovrapposizione di diverse azioni che, anche avendo carattere, scala e portata differente, riguardano ed interagiscono

con le diverse forme di sviluppo sociale, economico, insediativo e con le forme di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali[15] e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[16]. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale, è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'inquadramento strutturale, come sopra delineato, consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che, a livello regionale, vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui, in generale, è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o ambiti paesaggistici, nella definizione degli artt.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell'ambito del percorso di copianificazione. L'individuazione dei paesaggi così come sintetizzata nello schema si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, e confluite nei documenti di inquadramento. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida regionali.

Dunque, in un quadro funzionale e amministrativo come quello delineato dal Ptr, è importante definire una correlazione operativa anche tra Sts e Ambiti paesaggistici, che deve trovare forma in una accettabile corrispondenza spaziale. Con questa corrispondenza territoriale di massima

[15]I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità; b) qualificazione dell'ambiente di vita; c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente; d) sviluppo endogeno; e) sussidiarietà; f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione; g) coerenza dell'azione pubblica; h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

[16]Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

risulta più facile inserire le strategie specifiche per il paesaggio, delineate negli Ambiti paesaggistici entro una organizzazione complessiva di strategie territoriali individuate per ogni Sts nel Ptr. Si imposta, quindi, in questo modo un telaio di riferimenti integrati, che rende più organico e facilitato il compito delle Province di ridurre a coerenza l'intero sistema entro i Ptcp.

Per quanto riguarda il territorio di Castel Baronia, le Linee Guida per il Paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Collina dell'Ufita", ovvero si caratterizza all'interno del sistema delle aree collinari.
Il PTR segnala (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2) che i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "aree collinari" costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale sulla base di una serie di considerazioni, tra cui in particolare si evidenziano, in quanto ritenute maggiormente attinenti alle caratteristiche del nostro territorio:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani urbanistici comunali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale, definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi

e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

- definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari,* di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.
- definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata* o *molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico,* non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

Il Consiglio Regionale della Regione Campania ha approvato, con emendamenti, nella seduta del 27/06/2007 il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Obiettivo generale del piano è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile. Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

Il Piano introduce un insieme di azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emissive prese in considerazione in:

- Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse: tali misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di

risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

- Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse)
- Misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate,
- Misure per la partecipazione del pubblico
- Misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la DGR n. 811 del 27/12/2012 che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico e con la DGR n. 683 del 23/12/2014 che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.
Secondo la DGR 683/2014 il territorio comunale rientra prevalentemente nella zona IT1509 "montuosa" .

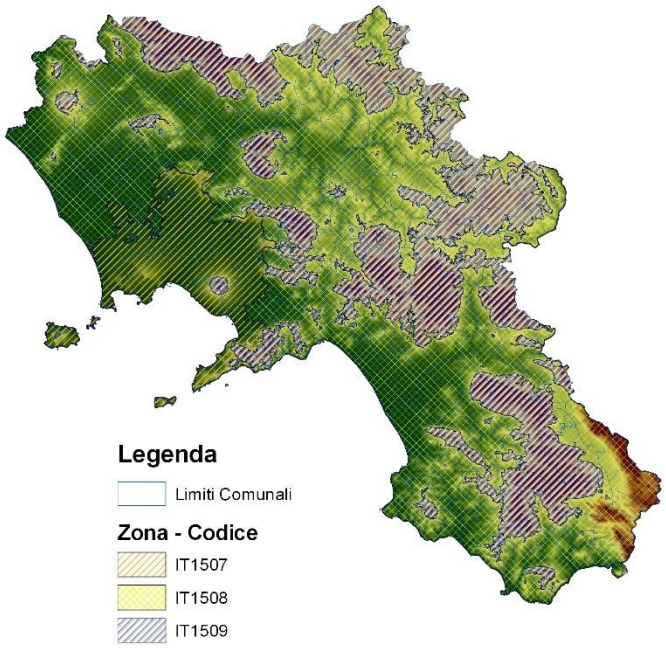


Figura 43 – Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria - Zonizzazione

Piano Regionale di Tutela delle Acque

La Giunta della Regione Campania ha adottato il Piano di Tutela delle Acque con D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007.
Tale Piano fu elaborato secondo i criteri stabiliti dal D.lgs. 152/1999. La delibera di adozione rinviava alla fase di approvazione del Piano, da parte del Consiglio Regionale, le integrazioni necessarie a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 152/2006 che aveva abrogato il precedente D.lgs. 152/1999.
Con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e i successivi atti e decreti ministeriali attuativi, sono stati infatti recepiti, nella legislazione italiana, i contenuti della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" e definiti obiettivi, strumenti e metodologie per la politica delle acque.
Ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale con D.G.R. n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, inviata, ai sensi dell'art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all'Autorità di Bacino

Distrettuale dell'Appennino Meridionale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
Acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Distretto sul PTA ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D,G,R, n. 440 del 12.10.2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026.
Il PTA individua le misure che consentiranno di raggiungere e salvaguardare gli obiettivi ambientali, nonché di condividere scenari futuri in un'ottica di sviluppo sostenibile, che tengano anche in considerazione alcuni aspetti, nonché usi specifici e/o particolari dei corpi idrici ricadenti nel territorio regionale, tenendo altresì conto dell'evoluzione socio economica in corso.
Considerati gli obiettivi già indicati nel PdGA II ciclo, il Piano di Tutela persegue i seguenti obiettivi strategici:

- Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono "per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- Perseguire lo stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei
- dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di
- standard ecologici accettabili in linea con la WFD 2000/60/EC;
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

La Giunta regionale, nella seduta del 25/07/2024, con DGR n. 375, ha approvato in via definitiva il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania. Il nuovo Piano aggiorna il precedente approvato a fine 2016 e pubblicato sul BURC n. 88 del 21/12/2016.
Il nuovo Piano conferma il sistema integrato di gestione dei rifiuti già delineato nel Piano del 2016 con l'accelerazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti, delle misure di prevenzione in armonia con il redigendo PNPR, del riciclaggio in un'ottica di economia circolare in coerenza con le direttive del relativo pacchetto nonché la conferma delle quantità massime rivolte alla valorizzazione energetica nel termovalorizzatore di Acerra e l'azzeramento del fabbisogno di discarica a regime.
Gli obiettivi generali che si pone il Piano sono:

- Ob1 - Riduzione della produzione di rifiuti urbani
- Ob2 - Raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata
- Ob3 - Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano

- Ob4 - Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità
- Ob5 - Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
- Ob6 - Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento
- Obiettivo trasversale: Contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente
- Target normativo trasversale: Divieto di conferimento in discarica del rifiuto tal quale.

Piano Regionale di Bonifica

Il Piano Regionale di Bonifica, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, (BURC n. 30 del 05/06/2013), è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.
Con Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 30.12.2024 è stato approvato l'aggiornamento banche dati relativo al Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB) e delle Norme Tecniche di Attuazione comprensive delle "Linee Guida in attuazione dell'art. 242-ter, comma 3, Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152", ai sensi della Legge Regionale n. 14/2016 e della Delibera di Giunta Regionale n. 417/2016.
I principali obiettivi di Piano sono:

- Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle azioni necessarie ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale od inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.
- Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione e alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati.

Gli elenchi aggiornati al 2024 sono:

- Archivio dei procedimenti conclusi: nell'elenco non compare nessun procedimento concluso in comune di Castel Baronia.
- Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi. In anagrafe rientra, con codice 4019C001, la discarica comunale in località Fontanelle.
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC) locali: contiene l'elenco dei siti di interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC). Nessun sito potenzialmente contaminato rientra in territorio comunale
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica. Il comune di Castel Baronia non rientra all'interno del perimetro di SIN.
- Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro degli ex SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica, e la cui competenza è stata trasferita alla Regione Campania con DM 11 gennaio 2013. Il comune di Castel Baronia non rientra all'interno del perimetro di ex SIN.
- Censimento dei Siti in Attesa di Indagini: nel suddetto elenco, con codice 4019C002, rientra la cava dismessa in Loc. Palchi di Giannetta.

Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Generale 2009 – 2013 della Campania approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010 è stato elaborato in attuazione dell'articolo 5 della L.R. 11/96, successivamente modificato dalla legge regionale n. 14 del 24 luglio 2006. Il Piano è stato quindi prorogato inizialmente al 31/12/2015, con DGR n. 587 del 17/12/2013, successivamente al 31/12/2017 con DGR n. 129 del 28/03/2015, infine prorogato al 31/12/2020 DGR n. 687 del 24/12/2018.

Il Piano Forestale Generale, partendo da una aggiornata analisi del settore, si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16.06.2005.

Alla luce di ciò il piano definisce i seguenti obiettivi:

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.

La gestione dei boschi sarà orientata al perseguimento degli obiettivi suddetti in relazione alla suddivisione del territorio regionale in macroaree. Secondo il PSR 2007- 2013 dal quale è ripresa la classificazione in macroaree, il comune di Castel Baronia ricade nella Macroarea "D" - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il piano trova applicazione attraverso l'implementazione di 22 azioni e 68 misure di attuazione. La seguente tabella dà evidenza delle azioni di Piano e di come le stesse diano risposta agli obiettivi che si è prefissato il Piano.

AZIONE	OBIETTIVO				
	1 Tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	2 Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	3 Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	4 Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	5 Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche
1: Miglioramento del livello conoscitivo e di tutela del settore silvo-pastorale regionale	X	X	X	X	X
2: Prevenzione e lotta agli incendi boschivi	X	X	X	X	X
3: Prevenzione e lotta fitosanitaria	X	X	X	X	X
4: Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	X	X	X	X	X
5: Realizzazione di rimboschimenti e piantagioni	X	X		X	X
6: Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	X	X		X	X
7: Manutenzione dei rimboschimenti esistenti	X	X		X	X
8: Prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione	X	X			X
9: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	X	X			X
10: Incremento della produzione di biomasse combustibili				X	X
11: Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	X	X	X		X
12: Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	X	X	X	X	X
13: Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	X	X	X	X	X
14: Gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico	X	X	X	X	X
15: Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	X	X		X	X
16: Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale	X	X	X		X
17: Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale	X	X	X	X	X
18: Cantieri dimostrativi di sistemazione idraulico-forestale	X	X	X		X
19: Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	X			X	X
20: Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	X			X	X
21: Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	X			X	X
22: Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	X	X	X	X	X

Figura 44 - Tabella di correlazione Obiettivi – Azioni del Piano Forestale Regionale. Fonte: Piano Forestale Regionale 2009 - 2013

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM) è stato approvato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Pertanto, partendo da quanto indicato nell'Obiettivo strategico individuato e richiamando l'impostazione definita nella Guidance n.29 le categorie a cui ricondurre gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

1. salvaguardia della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni;
2. protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni;
3. tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni;

4. difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni.

Per i contenuti del PGRA attinenti al territorio comunale si rimanda al par. "Acque" del presente documento.

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano Volturno

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano Volturno è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12/12/06 e si compone di due componenti:

- Rischio idraulico (PSAI – Ri);
- Rischio frana (PSAI – Rf).

e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico. Il PSAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico

Il PSAI-Ri é invece diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, mediante la programmazione di interventi non strutturali e interventi strutturali.

Per i contenuti del PSAI attinenti al territorio comunale di Castel Baronia si rimanda al paragrafo "Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici e sismici" del presente documento.

Piano di Gestione delle Acque – Ciclo 2021 – 2027 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Piano di Gestione Acque - III Fase ciclo 2021-2027 è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE) in data 29 dicembre 2020.

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4. Per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, gli Obiettivi Generali, riferimento alla normativa, sono stati raccolti e sintetizzati in quattro punti a loro volta sviluppati sotto-obiettivi:

- Uso sostenibile della risorsa acqua;
- Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;
- Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali;
- Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.

Gli Obiettivi Specifici del PGA DAM sono:

- Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
- Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
- Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

L'aggiornamento del PGA mantiene una forte vocazione alla tutela ambientale in quanto costruisce la sua linea di azione per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati per tutti i copri idrici superficiali e sotterranei. Gli aspetti suscettibili di significativi aggiornamenti nel nuovo Piano sono stati:

- sistema delle pressioni antropiche;
- stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- deroghe agli obiettivi di qualità ambientale;
- programma di monitoraggio;
- analisi economica;
- programma di misure;
- verifica di assoggettabilità a VAS;
- interrelazione con Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino

Con delibera del Commissario n. 42 del 25.02.2014 la Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp).
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.
I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Il Ptcp - I sistemi di Città

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità).
Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

- **Città di Abellinum** - Comuni di: Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.
- **Città dell'Alta Irpinia** - Comuni di: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde.
- **Città dell'Arianese** - Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, e Zungoli.
- **Città del Baianese** - Comuni di: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.
- **Città della Baronia -** Comuni di: San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.
- **Città della Bassa Valle del Sabato** - Comuni di: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.
- **Città Caudina -** Comuni di: Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina.
- **Città delle Colline del Calore -** Comuni di: Venticano, Pietradefusi, Torre Le Nocelle, Montemiletto, Montefalcione, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico.
- **Città delle Colline del Taurasi** - Comuni di: Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio e Luogosano.
- **Città tra i Due Principati -** Comuni di: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra.
- **Città Longobarda -** Comuni di: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.
- **Città dell'Ofanto -** Comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni, Teora.
- **Città del Partenio** - Comuni di: Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastornina, S. Angelo a Scala, Summonte.
- **Città dei Picentini -** Comuni di: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci.
- **Città del Sele -** Comuni di: Caposele, Calabritto, Senerchia.
- **Città del Serinese -** Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.
- **Città dell'Ufita** - Comuni di: Bonito, Melito Irpino, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Sturno, Villamaina, Fontanarosa.
- **Città della Valle del Calore -** Comuni di: Castelvetere sul Calore, Chiusano S.Domenico, Paternopoli, San Mango sul Calore.
- **Città del Vallo Lauro** - Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.

Il comune di Castel Baronia rientra nella Sistema di Città della Baronia insieme ai comuni di San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda e Scampitella.

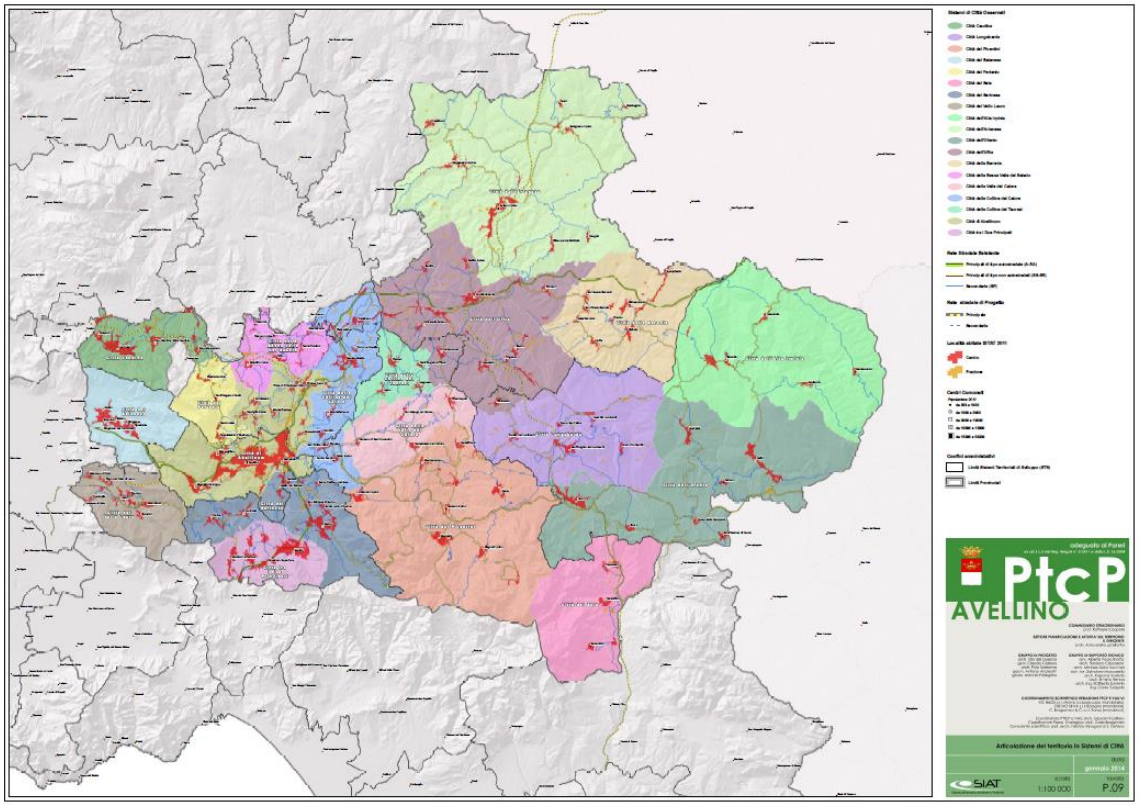


Figura 45 - Ptcp - I Sistemi di città

Il Sistema di Città della Baronia - Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della Città della Baronia si articola mediante infrastrutture stradali di importanza secondarie: tutti i centri abitati del sistema di città, ad eccezione della sola Scampitella più defilata rispetto al sistema, formano in sostanza un "sistema ad anello" al cui centro è posto l'abitato di Trevico, connessi dalla SS 91 e dalla la SP 114, che chiude l'anello a nord, (San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Vallesaccarda).

Nonostante le caratteristiche morfologiche del territorio collinare e la vetustà dei suddetti assi cinematici non permettano una viabilità particolarmente agevole, tuttavia la particolare vicinanza di tutti i centri tra di loro e quella alle connessioni esterne sulla A16, non pone particolari problematiche di spostamento nell'ambito del presente sistema di città e verso l'esterno.

Piuttosto un limite allo sviluppo interno di queste zone può essere costituito dagli stessi caratteri fisici del territorio, che al di fuori dei territori più orientali, quali quello di Scampitella, si presenta orograficamente molto tormentato.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è inoltre attualmente abbastanza carente come e, forse più che in altre parti delle aree interne della Provincia. Ciò nonostante la struttura urbana storica si presenta in realtà già naturalmente predisposta ad una più funzionale organizzazione con una organica messa a sistema dell'armatura urbana che dovrà funzionare come una città di circa 5000 abitanti e, nel quale il ruolo di Vallata, come comune maggiore e meglio servito ed attrezzato, potrebbe svolgere un naturale ruolo di riferimento del sistema.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; con tale finalità delinea la necessità di individuare alcune categorie di servizi, quali:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;

- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco negli ecosistemi di interesse ecologico e faunistico;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.
Un elemento progettuale comune a diversi PUC che può avere importanza anche alla scala territoriale è il progetto di realizzazione di una strada San Sossio Baronia – Fondo Valle Ufita - Vallone di San Nicola Baronia I ° lotto.

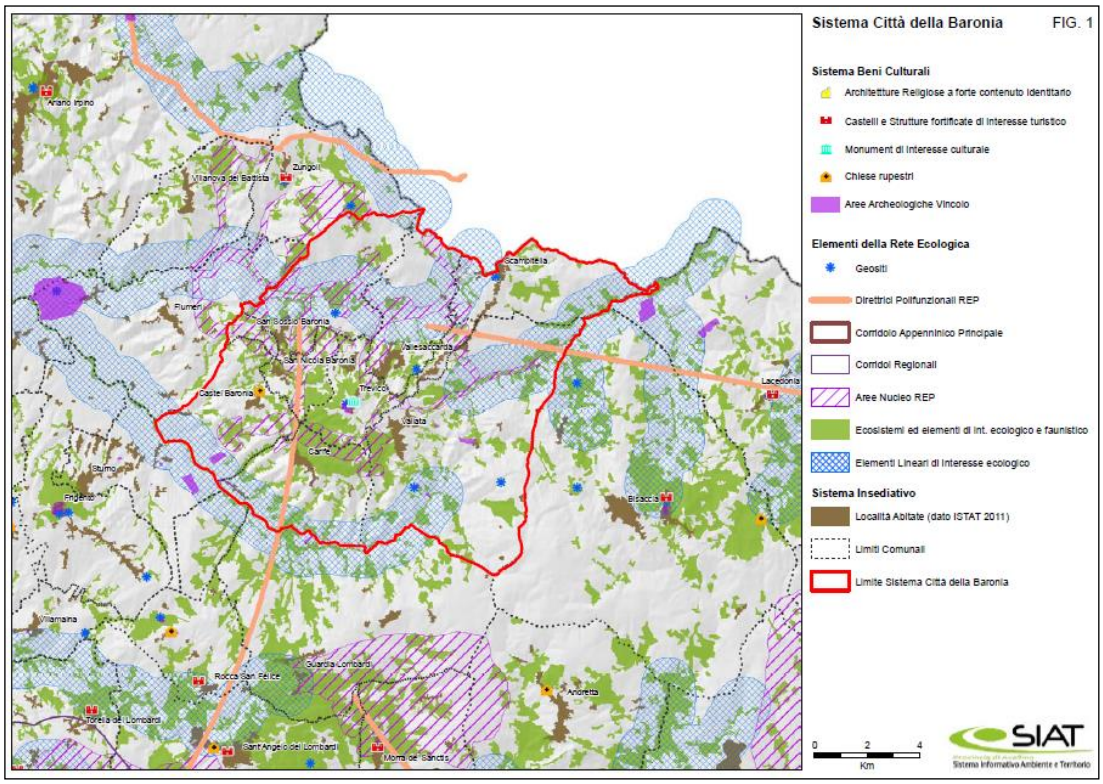


Figura 46 – Città della Baronia: Schema di assetto strategico strutturale

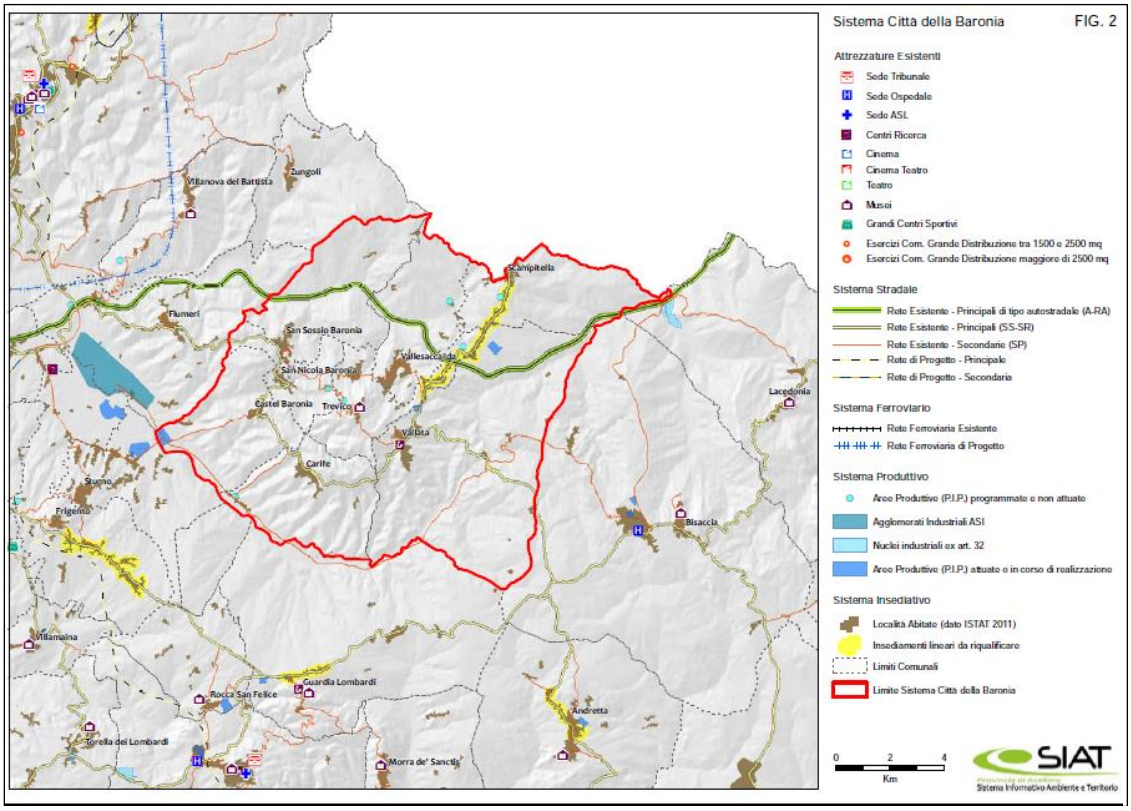


Figura 47 - Città della Baronia: armatura urbana

Il Sistema di Città della Baronia –Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico, presente diffusamente su tutto il territorio ma soprattutto nella fascia territoriale ad est tra i comuni di Scampitella e Vallata fino ai confini con il Comune di Bisaccia. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle pendici collinari, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale dei corsi d'acqua principali dell'Ufita e del Calaggio e loro affluenti.

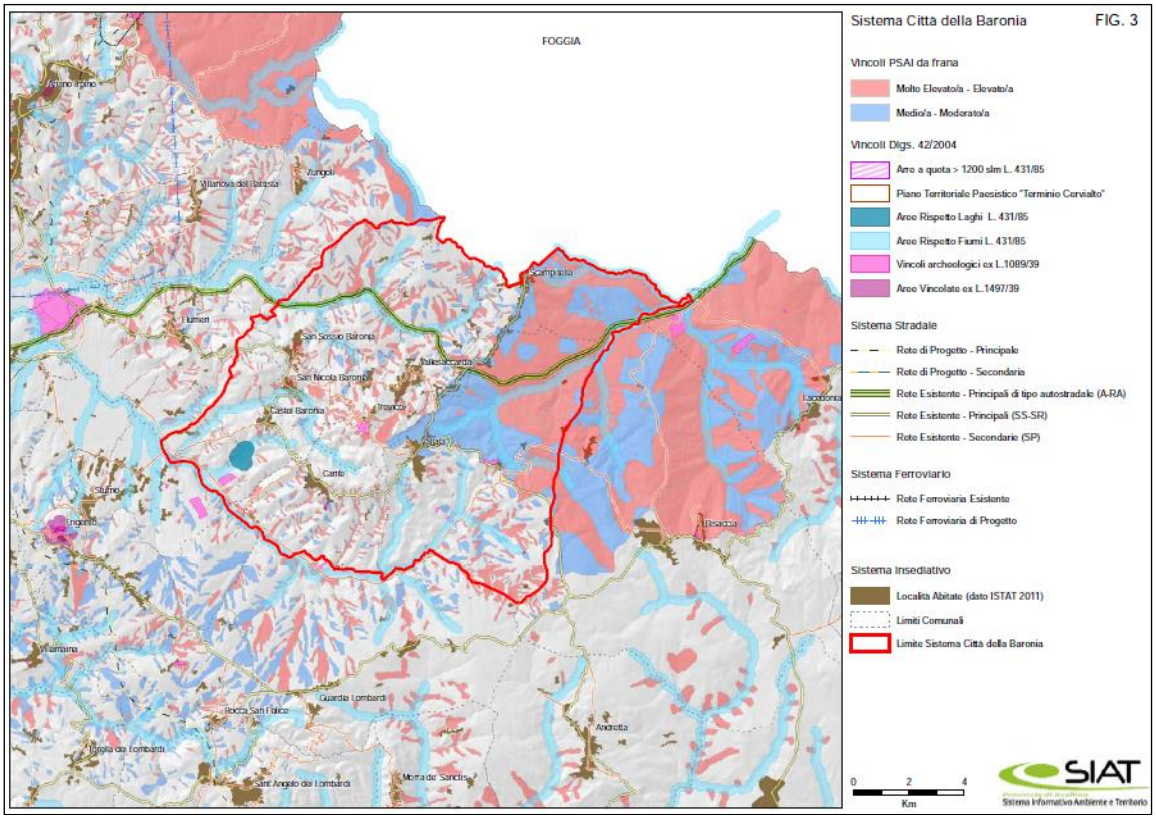


Figura 48- Città della Baronia: rischi e vincoli

Il Sistema di Città della Baronia – Carichi insediativi

La previsione dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento è stimato come di seguito:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città della Baronia	8	163	117

Il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Baronia	11.860	2,73	138	89

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Baronia nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA DELLA BARONIA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Scampitella	527	494	- 33	-6,26	-0,89	- 44	-8,95	450
Vallesaccarda	498	473	- 25	-5,02	-0,72	- 34	-7,17	439
Vallata	1153	1193	40	3,47	0,50	59	4,96	1.252
Trevico	462	433	- 29	-6,28	-0,90	- 39	-8,97	394
Carife	664	697	33	4,97	0,71	49	7,10	746
Castel Baronia	449	467	18	4,01	0,57	27	5,73	494
San Nicola Baronia	321	336	15	4,67	0,67	22	6,68	358
San Sossio Baronia	760	719	- 41	-5,39	-0,77	- 55	-7,71	664
TOTALE CITTA' DELLA BARONIA	4.834	4.812	- 22	-	-	- 15	-	4.797

L'incremento/decremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo da numero di famiglie con valore negativo dell'ordine delle - 15 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella, dove però ai fini della stima del fabbisogno non si sono considerati gli effetti di riduzione del numero delle famiglie, anche come ipotesi di sostegno insediativo per i territori marginali (**):

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città della Baronia	206	252	-15	** 206	** 252

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle NTA del Ptcp provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Il Sistema di Città della Baronia – Gradi di trasformabilità del territorio

La figura che segue descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, in particolare nel comune di Scampitella e Vallata, sono invece numerose e collocate spesso in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana. La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la

dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

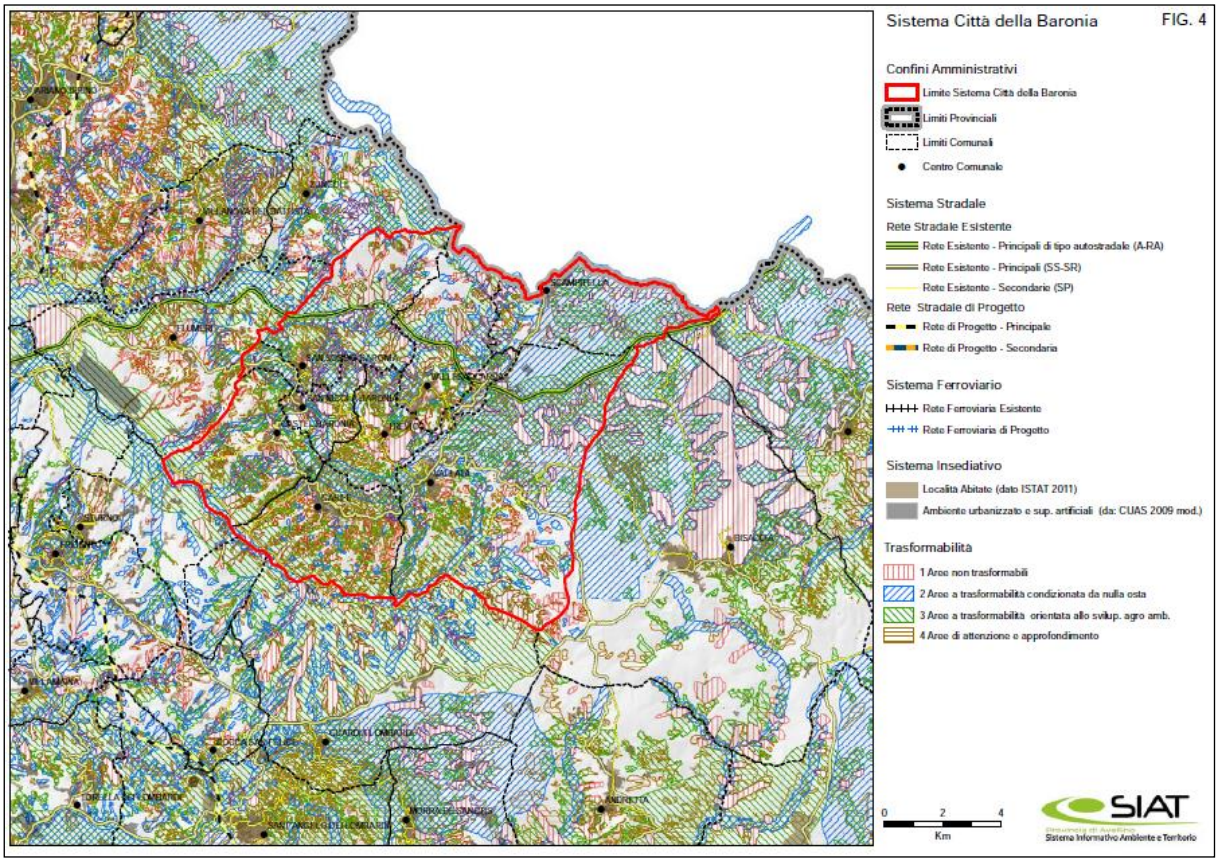


Figura 49 - Città della Baronia: trasformabilità

Le scelte di Piano che saranno definite a valle della strategia delineata nel Preliminare di Piano, coerentemente con gli Indirizzi programmatici elaborati dall'amministrazione e con le indicazioni raccolte nel corso del processo partecipativo, saranno sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo.
In particolare si procederà a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Verifica con la tavola P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale

La sovrapposizione della zonizzazione con lo schema di assetto strategico strutturale del Ptcp, evidenzierà come le previsioni del Puc saranno coerenti con l'assetto territoriale prefigurato dal

Ptcp, con particolare riferimento al sistema della mobilità, all'armatura urbana e alle aree agricole extraurbane.

Verifica con la tavola P.04 - Rete ecologica

I PUC, con particolare riferimento ai territori ricadenti in Aree Nucleo REP, nell'ambito del processo valutativo finalizzato alla riduzione degli impatti, debbono prevedere, per il completamento del tessuto insediativo ovvero per i nuovi insediamenti caratteristiche tipologiche funzionali ad assicurare la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra i centri abitati e i territori delle aree predette (art.38).

Il progetto di Rete ecologica di cui all'elaborato P.04 - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.

La rete ecologica del PTCP individua le seguenti componenti:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Direttrici Polifunzionali REP;
- Aree Nucleo REP;
- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica le seguenti componenti della Rete ecologica:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Direttrici Polifunzionali REP;
- Buffer zones, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.

Hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Ed infatti i Comuni, in sede di formazione dei PUC, per quanto riguarda i seguenti elementi della rete:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi;
- Buffer zones;

dovranno specificare ed interpretare in rapporto all'effettivo documentato stato dei luoghi e ruolo ecologico, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando in modo motivato e compiutamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale, comunque garantendo, ogni qualvolta è possibile, il rispetto della continuità ecologica.

Inoltre, nell'ambito della rete i Comuni in sede di pianificazione, attuano le seguenti direttive:

- individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possano svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica;
- definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;
- stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.);
- considerare nell'ambito degli ambienti di particolare valore ecosistemico e paesaggistico, ovunque pertinente, le aree interessate dalla presenza di praterie o di macchia

mediterranee che, non dovranno in alcun caso essere incluse tra quelle individuabili dai Comuni come aree per le quali non sussistano elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale.

Verifica con la tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto e ai fini del perseguimento di tali obiettivi di tutela dispone che i Puc siano corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo con l'individuazione di:

- superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- superfici agricole utilizzate;
- superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- ambienti umidi;
- ambienti delle acque.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;
  - ✓ Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
  - ✓ Paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita);
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:
  - ✓ Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
  - ✓ Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggere;
  - ✓ Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
  - ✓ Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
  - ✓ Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
  - ✓ Altre aree forestali;
  - ✓ Altre aree naturali e seminaturali.

Verifica con la tavola P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.
In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;
- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (PUC) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di bacino.
Relativamente a questo quadro della trasformabilità, si verificherà in coerenza con quanto auspicato dal Ptcp, che le aree di trasformazione previste dalla componente strutturale, siano localizzate nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, il Ptcp infatti propone che nei Puc si eviti la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane.

GLI OBIETTIVI DI PIANO

La costruzione del quadro conoscitivo e l'analisi della pianificazione sovraordinata ha consentito la costruzione dell'analisi swot a valle della quale, partendo dagli obiettivi già delineati nel
Le tabelle che seguono riassumono gli obiettivi generali e specifici e le azioni del PUC.

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**

OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	**A2.1.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B1**
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**

		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**

Sistema produttivo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3** **ZONA D4**
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1** **ZONA D2**
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	

		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

Gli ambiti individuati nella definizione dell'assetto strategico strutturale per i diversi sistemi sono:

Sistema insediativo e culturale:

- Ambito di valorizzazione del patrimonio storico
- Ambito di consolidamento urbanistico
- Sistema delle attrezzature e dei servizi
- Ambito di tutela delle preesistenze archeologiche

Sistema produttivo:

- Ambito di consolidato produttivo
- Ambito produttivo consolidato (ex art. 5)

Sistema ambientale e agricolo:

- Ambito agricolo periurbano
- Ambito della produzione agricola
- Ambito della produzione agricola di qualità
- Ambito orientato allo sviluppo agro alimentare
- Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
- Elementi di connessione ecologica
- Invaso Macchioni

Sistema della mobilità:

- Rete della mobilità principale

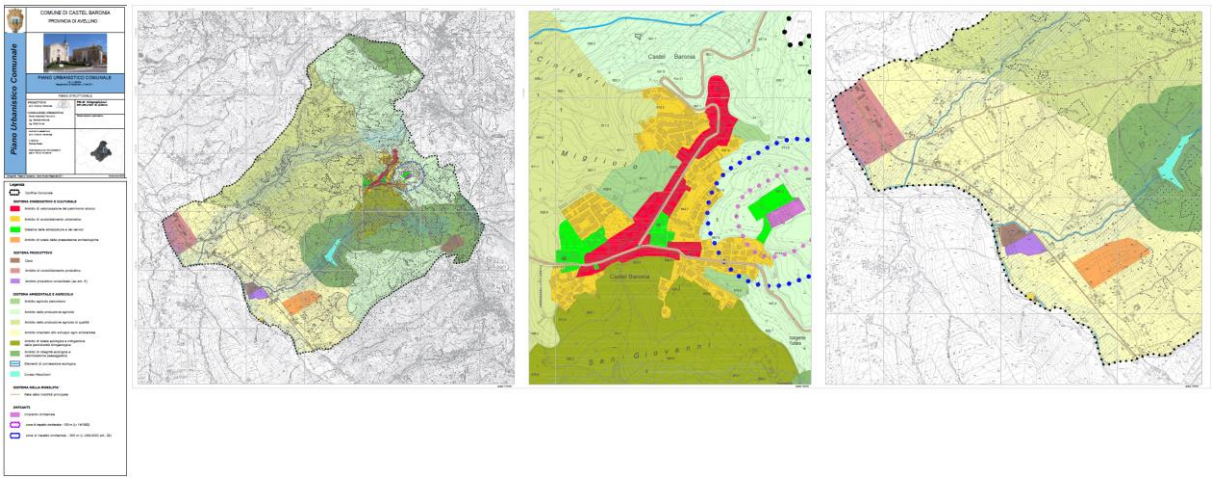


Figura 50 – PS.6 – Disposizioni strutturali

COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE DEL PUC

Di seguito gli obiettivi/strategie del Piano Urbanistico Comunale di Castel Baronia vengono messi in relazione con gli obiettivi presenti nei piani sovraordinati e settoriali di livello regionale, nella cosiddetta "analisi di coerenza esterna".

Il fine dell'analisi di coerenza esterna è proprio quello di verificare interazioni, integrazioni e compatibilità tra obiettivi. La coerenza esterna è stata analizzata mediante un sistema matriciale: nella matrice sono stati incrociati gli obiettivi di Piano (nelle righe) con gli obiettivi degli altri piani (nelle colonne) e valutati secondo la seguente legenda:

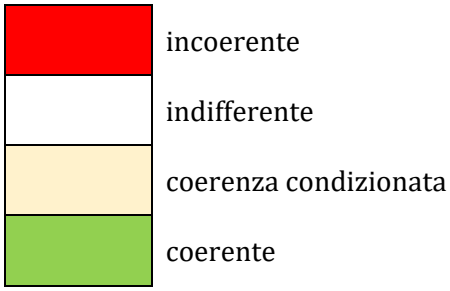


Figura 51 - Legenda valutazione di coerenza

La prima fase del processo di valutazione ha lo scopo di assicurare la sostenibilità della politica di piano attraverso la verifica di coerenza dei suoi elementi costitutivi con gli indirizzi globali e locali di sostenibilità ambientale promossi dagli strumenti di governo del territorio ad esso sovraordinati ovvero tra gli Obiettivi specifici del Piano e gli Obiettivi globali di Sostenibilità ambientale. La matrice di analisi conseguente, che pone in relazione gli OS (righe della matrice), definiti dalle linee strategiche dei piani e programmi a carattere comunitario, nazionale e regionale (Piani Settoriali, Piani Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino, Piani di Parco, etc.) con quelli specifici del piano oggetto di valutazione (OP, colonne della matrice) attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro categorie: incoerente, indifferente, coerenza condizionata, coerente.
Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare l'importanza, nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto Il confronto tra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi ambientali di riferimento mostra una generale coerenza, con nessun caso di contrasto e un numero limitato di casi di coerenza condizionata, ovvero da valutare con una maggiore attenzione.
Gli obiettivi di Piano che mostrano delle possibili criticità nella loro coerenza con gli obiettivi di riferimento sono quelli riferibili allo sviluppo sociale ed economico legato alla qualificazione delle attività economiche e degli insediamenti in senso ambientale.
Viene demandato alla valutazione degli effetti derivanti dalle politiche in cui tali obiettivi si concretizzano e alla verifica di coerenza interna il controllo puntuale in modo da ricondurre i contenuti del Piano alla piena rispondenza agli obiettivi di sostenibilità.

Tabella 2 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q1 – Quadro delle reti**						
		Rete Ecologica Regionale (RER)						
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive, pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici come aree protette a vario titolo, acque superficiali, siti diversi soggetti a norme di non trasformabilità, frammenti di territorio con utilizzazioni ecocompatibili (boschi, incolti, ecc.), in modo da ottenere configurazioni geografiche continue o puntualmente diffuse	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari							
	Tutela e preesistenze archeologiche							
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente							
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo							
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato							
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente							
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici							
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali							
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti							

	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile							
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza							
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio							
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto							
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi							
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica							
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)							
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio							
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità							
	Miglioramento della mobilità interna							

Tabella 3 - Piano Territoriale Regionale				
Obiettivi e strategie del PUC		**Q1 – Quadro delle reti**		
		Rete del Rischio Ambientale (RA)		
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari			
	Tutela e preesistenze archeologiche			
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente			
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo			
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato			
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente			
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici			
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali			
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti			
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile			
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza			
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio			
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto			

attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi			
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica			
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)			
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio			
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità			
	Miglioramento della mobilità interna			

Tabella 4 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q1 – Quadro delle reti**					
		Rete delle Interconnessioni (RI) -1					
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari						
	Tutela e preesistenze archeologiche						
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente						
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo						

	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato						
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente						
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici						
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali						
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti						
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile						
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza						
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio						
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto						
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi						
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica						
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)						
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio						
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità						
	Miglioramento della mobilità interna						

Tabella 5 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q1 – Quadro delle reti**					
		Rete delle Interconnessioni (RI)-2					
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turisticiuna mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari						
	Tutela e preesistenze archeologiche						
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente						
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo						
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato						
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente						
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici						
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali						
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti						
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile						
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza						
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio						
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto						

delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi						
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica						
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)						
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio						
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità						
	Miglioramento della mobilità interna						

Tabella 6 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q2 – Quadro degli Ambienti Insediativi (AI)**			
		Ambiente Insediativo n.6 "Avellinese"			
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 –Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico	2 –Incentivazione, sostegno e valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate	3 – Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale	4 –Rriorganizzazione della accessibilità interna dell'area
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari				
	Tutela e preesistenze archeologiche				
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente				
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo				
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato				

	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente				
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici				
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali				
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti				
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile				
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza				
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio				
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto				
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi				
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica				
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)				
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio				
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità				
	Miglioramento della mobilità interna				

Tabella 7 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q3 – Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**							
		Sistema a dominante rurale-culturale "VALLE DELL'UFITA" (B4)							
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 –1 – Potenziare l'interconnessione	2 – Perseguire la difesa della biodiversità	3 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	6 – Promuovere il patrimonio culturale e il paesaggio	7 – Promuovere le attività industriali ed artigianali	8 – Promuovere il settore agricolo
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari			■	■		■		
	Tutela e preesistenze archeologiche				■		■		
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente			■					
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo				■				
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato			■			■		
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente					■			
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici			■			■		
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	■		■				■	
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti							■	
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile			■					■
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza								■
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio								■
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto		■		■		■		
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi		■						
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica		■						

	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)								
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio								
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità								
	Miglioramento della mobilità interna								

Tabella 8 - Piano Territoriale Regionale

Obiettivi e strategie del PUC		**Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"**				
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo), affinché sia garantito un processo naturale di rigenerazione o autorigenerazione delle risorse stesse	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento dell'occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei comuni
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari					
	Tutela e preesistenze archeologiche					
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente					
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo					
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato					
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente					
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici					

Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali					
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti					
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile					
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza					
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio					
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto					
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi					
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica					
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)					
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio					
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità					
	Miglioramento della mobilità interna					

Tabella 9 - Piano Territoriale Regionale						
Obiettivi e strategie del PUC		**Linee guida per il paesaggio in Campania**				
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari					
	Tutela e preesistenze archeologiche					
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente					
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo					
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato					
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente					
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici					
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali					
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti					
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile					
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza					
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio					
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto					
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi					

	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica					
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)					
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio					
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità					
	Miglioramento della mobilità interna					

Tabella 10 - PSAI

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno**								
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Perseguire la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici con interventi idrogeologici, idraulici, idraulicoforestali, idraulicoagrari, silvopastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione ed abbassamento degli alvei	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche, anche mediante operazioni di ristabilimento delle preesistenti condizioni di equilibrio e delle falde sotterranee	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo, mediante opere di depurazione degli affluenti urbani, industriali ed agricoli	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde, con una efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, garantendo che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso costante vitale negli alvei sottesi	9 – Assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore e la conservazione dei beni (anche mediante la salvaguardia delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e lacuali e di aree protette)
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari									
	Tutela e preesistenze archeologiche									
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente									
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo									

	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato										
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente										
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici										
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali										
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti										
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile										
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza										
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio										
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto										
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi										
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo										

	nell'ambito della Rete Ecologica									
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)									
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio									
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità									
	Miglioramento della mobilità interna									

Tabella 11 -Piano d'Ambito ATO 1 Irpino Calore

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano di Ambito "Calore Irpino" dell'ATO 1 Campania**			
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 –Ripristino della qualità dei corpi idrici superficiali	2 – Continuità dell'erogazione idrica	3 – Mantenimento della qualità dell'acqua potabile erogata all'utenza	4 – Raggiungimento e mantenimento di standard elevati di servizi all'utenza
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari				
	Tutela e preesistenze archeologiche				
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente				
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo				
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato				
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente				
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici				

Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali				
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti				
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile				
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza				
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio				
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto				
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi				
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica				
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)				
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio				
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità				
	Miglioramento della mobilità interna				

Tabella 12 -Piano Regionale di Tutela delle acque				
Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque**		
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale orrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 - Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/1999, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari			
	Tutela e preesistenze archeologiche			
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente			
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo			
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato			
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente			
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici			
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali			
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti			
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile			
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza			
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio			
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto			
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi			

	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica			
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)			
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio			
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità			
	Miglioramento della mobilità interna			

Tabella 13 - Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria**					
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Conseguire, nelle zone definite di "risanamento", il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, nelle zone definite di "mantenimento", il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari						
	Tutela e preesistenze archeologiche						
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente						
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo						
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato						
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente						

	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici						
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali						
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti						
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile						
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza						
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio						
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto						
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi						
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica						
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)						
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio						
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità						
	Miglioramento della mobilità interna						

Tabella 14 - Piano Regionale dei rifiuti

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti**						
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari							
	Tutela e preesistenze archeologiche							
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente							
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo							
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato							
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente							
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici							
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali							
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti							
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile							
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza							
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio							

Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto							
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi							
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica							
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)							
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio							
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità							
	Miglioramento della mobilità interna							

Tabella 15 -Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali**				
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Prevenire sia qualitativamente che quantitativamente i rifiuti prodotti attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali	2 – Sviluppare azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali	3 – Innescare rapporti orizzontali tra industrie ed attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale	4 – Sviluppare azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari ed a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano	5 – Definire criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e verificare, in base a tali criteri, quelli esistenti
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari					
	Tutela e preesistenze archeologiche					

Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente					
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo					
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato					
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente					
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici					
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali					
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti					
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile					
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza					
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio					
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto					
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi					
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica					
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)					
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio					
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità					
	Miglioramento della mobilità interna					

Tabella 16 - Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati**			
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari				
	Tutela e preesistenze archeologiche				
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente				
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo				
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato				
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente				
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici				
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali				
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti				
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile				
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza				
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio				
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto				

attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi				
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica				
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)				
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio				
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità				
	Miglioramento della mobilità interna				

Tabella 17 - Piano Regionale Forestale Generale

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi del Piano Regionale Forestale Generale**				
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	1 – Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali	2– Migliorare l'assetto idrogeologico e conservare il suolo	3 – Conservare e migliorare i pascoli montani	4 – Conservare e sviluppare adeguatamente le attività produttive	5 – Conservare e sviluppare adeguatamente le condizioni socioeconomiche
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari					
	Tutela e preesistenze archeologiche					
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente					
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo					
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato					
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente					
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici					

Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali					
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti					
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile					
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza					
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio					
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado dinaturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto					
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi					
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica					
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)					
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio					
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità					
	Miglioramento della mobilità interna					

VERIFICA DI COERENZA TRA I CONTENUTI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nella matrice allegata è verificata la coerenza degli obiettivi del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale individuati e che di seguito si elencano.

Obiettivi di protezione ambientale	
Aria e clima	
Oa.1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Oa.2	Promuovere la forestazione e la gestione forestale sostenibile delle foreste esistenti per accrescere il sequestro del carbonio
Oa.3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Oa.4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Oa.5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Acqua	
Oa.6	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Oa.7	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Oa.8	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Oa.9	Adottare un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
Suolo	
Oa.10	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico e la desertificazione anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Oa.11	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione e all'edilizia in generale
Oa.12	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Oa.13	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Biodiversità e aree protette	
Oa.14	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
Oa.15	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
Oa.16	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
Oa.17	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
Oa.18	Garantire l'adeguata gestione delle aree naturali protette
Oa.19	Assicurare la partecipazione equa e giusta ai benefici derivanti dall'uso e dalla valorizzazione delle risorse genetiche di origine agricola

Obiettivi di protezione ambientale	
Paesaggio e beni culturali	
Oa.20	Conservare e valorizzare la diversità paesaggistica e promuovere il recupero dei paesaggi degradati
Oa.21	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti
Oa.22	Migliorare lo stato delle conoscenze sul patrimonio storico-culturale e paesaggistico e dei processi che contribuiscono a preservarlo
Oa.23	Sensibilizzare, informare e formare i cittadini, le organizzazioni private e le autorità pubbliche al valore del patrimonio culturale e paesaggistico
Oa.24	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
Energia	
Oa.25	Favorire l'efficienza energetica e promuovere il contenimento dei consumi
Oa.26	Promuovere la produzione di energia da fonti rinovabili
Rifiuti e bonifiche	
Oa.27	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
Oa.28	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target normativi
Oa.29	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
Oa.30	Razionalizzare la gestione dei rifiuti urbani e speciali, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica e incrementando il recupero energetico
Oa.31	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
Ambiente urbano	
Oa.32	Promuovere per le principali città e/o sistemi di centri urbani l'adozione di misure per la gestione urbana sostenibile nonché per il trasporto urbano sostenibile
Oa.33	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
Oa.34	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
Oa.35	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica
Salute umana	
Oa.36	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Oa.37	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Oa.38	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Oa.39	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Oa.40	Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Figura 52 - Obiettivi di protezione ambientale

COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Obiettivi e strategie del PUC		**Obiettivi di protezione ambientale** – Area e clima					Acqua				Suolo				Biodiversità e aree protette						Paesaggio e beni culturali					Energia		Rifiuti e bonifiche					Ambiente urbano				Salute umana				
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Oa.1	Oa.2	Oa.3	Oa.4	Oa.5	Oa.6	Oa.7	Oa.8	Oa.9	Oa.10	Oa.11	Oa.12	Oa.13	Oa.14	Oa.15	Oa.16	Oa.17	Oa.18	Oa.19	Oa.20	Oa.21	Oa.22	Oa.23	Oa.24	Oa.25	Oa.26	Oa.27	Oa.28	Oa.29	Oa.30	Oa.31	Oa.32	Oa.33	Oa.34	Oa.35	Oa.36	Oa.37	Oa.38	Oa.39	Oa.40
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari																																								
	Tutela e preesistenze archeologiche																																								
Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente																																								
	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo																																								
	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato																																								
	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente																																								
	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici																																								
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali																																								
	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti																																								
	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile																																								
	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza																																								
	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio																																								
Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto																																								
	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti																																								
	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica																																								
	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)																																								
	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio																																								
Razionalizzazione del sistema della mobilità	Miglioramento della accessibilità																																								
	Miglioramento della mobilità interna																																								

			Popol. e salute umana	Sistema insediativo	Sistema socio economico	Aria e cambiamenti climatici	Acqua	Ecosistemi biodiversità flora e fauna	Suolo e sottosuolo	Rumori e vibrazioni	Campi elettr.	Rifiuti	Energia	Mobilità e trasp.	Patrimonio storico, arch. archeologico e paesaggistico
OG 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	OS 1.1 - Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	A1.1.1 - Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+
		A1.1.2 - Ambito di valorizzazione della santa croce	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+
	OS 1.2 - Tutela e preesistenze archeologiche	A1.2.1 - Ambito di tutela archeologica	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
OG 2 - Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 2.1 - Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A2.1.1 - Ambito di consolidamento urbanistico	+	+	+	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0
		A2.1.2 - Ambito di rigenerazione urbana	+	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	+
	OS 2.2 -Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che	A2.2.1- Ambito di consolidamento urbanistico	0	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	+

	favoriscono il consumo di suolo	A2.2.2- Ambito agricolo periurbano	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	+
	OS 2.3 - Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	A2.3.1 - Sistema delle attrezzature e dei servizi	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
	OS 2.4 - Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A2.4.1 - Ambito di consolidamento urbanistico	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	OS 2.5 - Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	A2.5.1 - Sistema delle attrezzature e dei servizi	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
OG 3 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo	OS 3.1 - Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	A3.1.1- Ambito produttivo	-	0	+	-	-	-	-	-	0	-	-	+	0

delle attività produttive	OS 3.2 - Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	A3.2.1- Ambito produttivo	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	OS 3.3 - Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A3.3.1 - Ambito della produzione agricola di qualità	0	0	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	+
		A3.3.2 -Parco agricolo fluviale	0	0	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	+
	OS 3.4 - Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	A3.4.1- Ambito della produzione agricola di qualità	0	0	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	+
	OS 3.5 - Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A3.5.1 - Ambito della produzione agricola di qualità	0	0	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	+
		A3.5.2 - Parco agricolo fluviale	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
OG 4 - Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del	OS 4.1 - Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	A4.1.1 -Ambito di integrità ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+

sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.2 - Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	A4.2.1- Ambito di integrità ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		A4.2.2 -Elementi di connessione ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
	OS 4.3 - Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	A4.3.1 - Ambito di integrità ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		A4.3.2 - Elementi di connessione ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
	OS 4.4 -Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	A4.4.1 -Ambito agricolo periurbano	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		A4.4.2 - Ambito di integrità ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		A4.4.3 -Elementi di connessione ecologica	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
	OS 4.5 - Tutela delle condizioni di fragilità	A4.5.1 - Ambito di attenzione idrogeologica	+	-	-	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0

	idrogeologica del territorio														
Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 - Miglioramento della accessibilità	A5.1.1 - Potenziamento della viabilità principale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
	OS 5.2 - Miglioramento della mobilità interna	A5.2.1- Potenziamento della viabilità interna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0

Figura 53 - Matrice di coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi ambientali

LO SCENARIO ZERO

Per Scenario Zero si intende l'evoluzione che il territorio potrà subire nel tempo in assenza dell'attuazione del Piano oggetto di valutazione, anche in considerazione di quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente e dalla pianificazione sovraordinata.
Nel procedimento di valutazione della sostenibilità delle scelte di Piano, la permanenza dello stato di fatto attuale, in assenza di evoluzioni territoriali e socio-economiche, assume il ruolo di termine di paragone.
Per la valutazione dello stato di attuazione della pianificazione vigente, si fa riferimento all'elaborato QC.9 – Attuazione della strumentazione urbanistica vigente nella quale si è appunto graficizzato lo stato di attuazione della pianificazione vigente a scala comunale. In essa, per ciascuna delle previsioni del Prg vigente (zone omogenee e relative sottozone) si è determinato e rappresentato, con opportuni retini, il grado di attuazione (distinto in alto, medio o nullo).

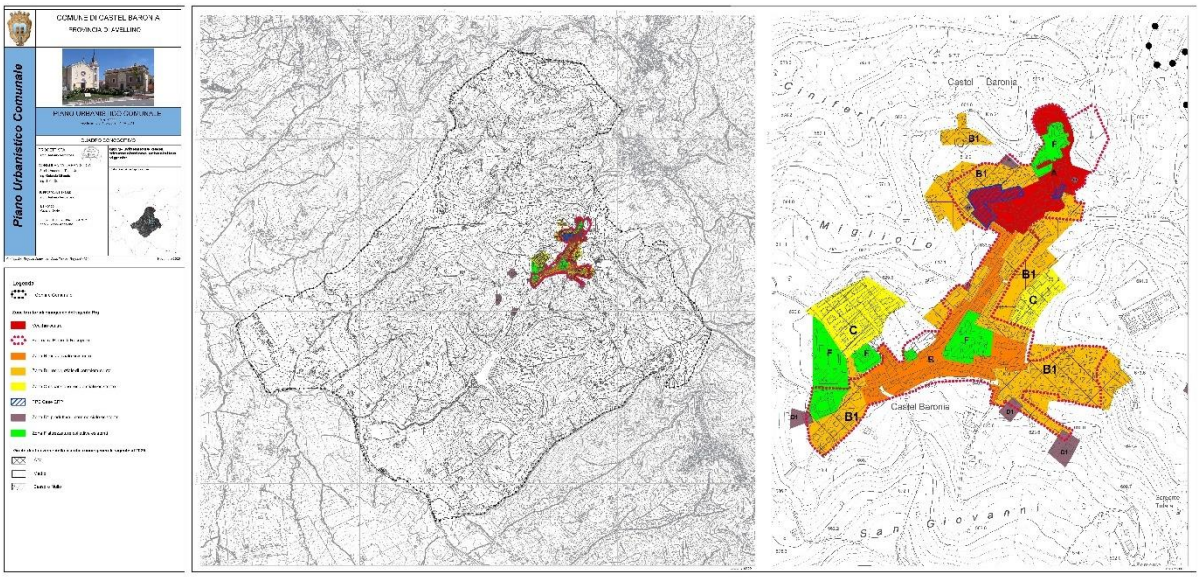


Figura 54 - QC.9 – Attuazione della strumentazione urbanistica vigente

IL PROGETTO DI PIANO

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), in coerenza con le disposizioni di cui alla Legge Urbanistica della Regione Campania 16/2004 e al Regolamento Regionale n. 5/2011, è lo strumento urbanistico generale che delinea le scelte e i contenuti strutturali e strategici di assetto e di sviluppo del territorio comunale, con riferimento in particolare alla tutela ambientale e alle trasformazioni edilizie e urbanistiche.
Il PUC è quindi composto da due componenti:

- componente strutturale (Piano Strutturale), con validità a tempo indeterminato;
- componente programmatica (Piano Programmatico), diretta a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio correlati alla programmazione finanziaria dell'Amministrazione Comunale.

Il Piano strutturale

Le disposizioni strutturali del PUC sono tese definire scenari prospettici in grado di tener conto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali far scaturire un disegno temporalizzato fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali. Sono disposizioni strutturali quelle che:

- Individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale comunale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali, storico-culturali, paesaggistici, insediativi e infrastrutturali, e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione;
- Individuano i territori da preservare da trasformazioni per l'esigenza di difesa del suolo per garantire la sicurezza dei cittadini e scongiurare rischi di calamità naturali;
- Delineano le scelte di trasformazione dell'assetto insediativo e infrastrutturale, definendo per le diverse zone in cui è articolato il territorio comunale le regole valide a tempo indeterminato per la pianificazione e la programmazione attuativa e/o settoriale comunale;
- Definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica individuando la rete dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica comunale.

Il Piano programmatico

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Tali disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati della componente programmatica sono:

Tabella 2 - Elenco elaborati della componente programmatica

Piano operativo	**10000 - 5000**	PO.1	Zonizzazione

Più specificatamente la componente programmatica del piano attua gli *"indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale"* definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano. Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni concretamente riscontrabili nell'impianto grafico e normativo del Piano strutturale ed operativo, come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**
OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2	Conferimento di	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione	**A2.1.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B1**

	sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile		del tessuto esistente		
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**
		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione e della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali** **ZONA F1** **ZONA F2**

Sistema produttivo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3** **ZONA D4**
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1** **ZONA D2**
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	
		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

Dall'analisi degli elaborati progettuali costituenti il Puc è stata desunta la tabella di seguito riportata contenente l'elenco delle azioni di Piano individuate dal progetto di PUC.

n.ro azione	**AZIONE**
AZ_1	Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e delle disposizioni sovraordinate e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente
AZ_2	Individuazione e disciplina normativa della Rete Ecologica Comunale (REC)
AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1
AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4

AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali
AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto

ANALISI DI COERENZA INTERNA

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano e le specifiche Azioni che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le azioni possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l'attuazione dello stesso apporta o va a realizzare.
Queste sono determinate dall'analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata, con riferimento alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.
La matrice di analisi conseguente è una matrice, simile alla precedente, a cui si associa la stessa scala di giudizio precedentemente descritta.

		Obiettivi del PUC				
AZIONI	ZTO	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico - archeologico	Conferimento di sostenibilità al territorio	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Razionalizzazione del sistema della mobilità
Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	ZONA A					
Ambito di tutela archeologica	Area con vincolo archeologico					
Ambito di integrità ecologica	ZONA E2					

Ambito di consolidamento urbanistico	ZONA B					
Ambito di rigenerazione urbana	ZONA F1					
Sistema delle attrezzature e dei servizi	Dotazioni territoriali ZONA F1 F2					
Ambito produttivo	ZONA D1 D2 D3 D4					
Ambito della produzione agricola di qualità	ZONA E1					
Potenziamento della viabilità principale						
Potenziamento della viabilità interna						

Figura 55 – Matrice di coerenza interna

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento cardine per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità.

La natura innovativa e complessa del nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione e interpretazione dei fenomeni territoriali e insediativi; proprio per questo la metodologia di elaborazione del Piano è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale.

Tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo o atemporalizzato, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali.

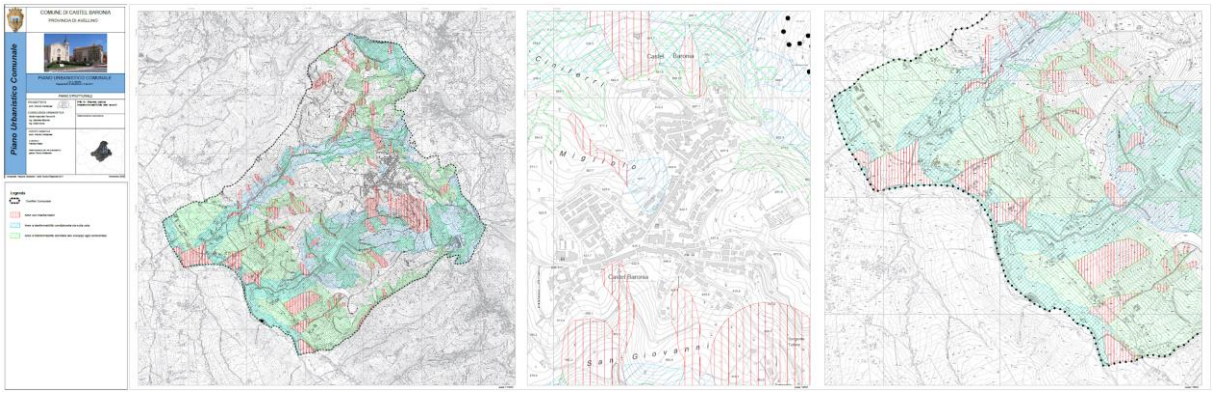
Sul versante delle connesse e necessarie indagini conoscitive preliminari al piano, si sono, pertanto, approfonditi e privilegiati gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e quelli della trama delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, ai fini della determinazione delle obiettive condizioni di attrattività o di condizionamento in grado di costituire una griglia di valutazione nei confronti delle scelte ubicazionali degli insediamenti e delle attività.

I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui si sono sviluppate azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità di un territorio.

Nella valutazione del fabbisogno residenziale del Comune di Castel Baronia si è dovuto tener conto di quanto predisposto dal PTCP di Avellino nell'ambito del progetto della "Città della Baronia", che limita il numero di alloggi consentiti.

La valutazione delle alternative tiene conto delle indicazioni di trasformabilità e di tutela imposte dal Ptcp di Avellino.

Il Ptcp identifica il quadro della trasformabilità del sistema insediativo unitamente all'assegnazione di un giudizio circa il grado di naturalità dello spazio aperto.



Tipologia	Superficie (mq)	%
Aree non trasformabili	1802488,11	11,8
Aree a trasformabilità condizionata	4648378,92	30,4
Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale	6131946,62	40,2

Figura 56 - Quadro della trasformabilità

Pertanto le alternative di piano sono condizionate a tali prescrizioni vincolanti per la localizzazione delle aree di trasformazione.
Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.
In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;

- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del Ptcp e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (Puc) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di Bacino.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal Piano nel prosieguo vengono valutate le possibili pressioni indotte dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano Urbanistico. Se opportuno, vengono proposte misure di miglioramento ambientale. Al termine del paragrafo vengono inoltre riportate alcune indicazioni per la fase di cantierizzazione delle opere.

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Il Piano Programmatico, in coerenza con le disposizioni strutturali ha suddiviso il territorio in zone omogenee individuando per ciascuna di esse le destinazioni d'uso, gli indici, i parametri edilizi ed urbanistici, gli standard urbanistici e gli interventi ammessi, compatibilmente con i vincoli di natura idrogeologica ed ambientale che insistono sul territorio.
Il PUC, al fine di rispondere alla domanda di servizi e all'esigenza di garantire lo sviluppo economico del comune (mediante l'individuazione di nuove aree da destinare ad uso produttivo, commerciale e turistico), ha inoltre individuato i seguenti nuovi ambiti di trasformazione.

- Ambiti di trasformazione per attrezzature e servizi corrispondente alle ZTO F1 e Dotazioni territoriali di progetto;
- Ambiti di trasformazione produttiva, commerciale, per servizi e turistico corrispondente alle ZTO D3 – D4;

Nella componente programmatica non sono stati previsti nuovi alloggi ma solo opere di rigenerazione urbana, pertanto risulta estremamente contenuto anche l'incremento delle emissioni in atmosfera imputabili all' ambito residenziale.

La seguente tabella sintetizza gli interventi ammessi nelle ZTO del PUC compatibilmente con i vincoli presenti nel territorio, in termini di:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia;
- Ristrutturazione urbanistica;
- Nuova costruzione

Tabella 3 – Interventi ammessi nelle zone e sottozone del Piano

	Manutenzione ordinaria e straodinaria	Restauro e risanamento conservativo	Ristrutturazione edilizia	Ristrutturazione urbanistica	Nuova costruzione

AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A	●	●	●	●	
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1	●	●	●		
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2	●	●	●		
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3	●	●	●		
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1	●	●	●		
AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2					●
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3	●	●	●		
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4					●
AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5					
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1					●
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2	●	●	●		
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1	●	●	●		●
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2	●	●	●		●
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali	●	●	●		
AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto					●

La realizzazione delle trasformazioni ammesse dal Piano può potenzialmente avere delle ripercussioni sulla componente "ambiente idrico, suolo e sottosuolo" in termini di:

- produzione di reflui e gestione delle acque meteoriche;
- incremento dei consumi idrici

Relativamente alla fase di esercizio, il carico indotto dall'insediamento di nuove funzioni comporterà inevitabilmente un incremento dei potenziali fattori di pressione sull'ambiente idrico per cui risulta fondamentale porre particolare attenzione alla gestione dei reflui.
La progettazione degli impianti e la gestione dei reflui imputabili all'insediamento delle nuove funzioni dovranno pertanto avvenire nel rispetto e tutela della risorsa idrica e a protezione delle acque sotterranee nonché nel rispetto delle normative vigenti in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Piano di Tutela delle Acque Regionale). Per quanto riguarda l'allaccio alla rete fognaria pubblica, lo stesso dovrà essere configurato e realizzato in modo tale da escludere qualunque rischio di inquinamento per fuoriuscite di liquame. Dovranno inoltre essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.

L'incremento dei consumi idrici rappresenta un impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica. Tale impatto può essere definito cumulativo, in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (consumi idrici registrati attualmente sul territorio). La durata dell'impatto, oltre che la sua entità, è da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, turistiche etc.).
La regione Campania, con Legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15. "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano" riconosce l'acqua come "un bene collettivo di origine naturale, che va tutelato ed utilizzato prioritariamente per le occorrenze della vita umana, nel rispetto degli altri bisogni della flora e della fauna presenti nel territorio regionale e dei diritti inviolabili spettanti alle generazioni future per la fruizione di un integro patrimonio ambientale". Al fine di assicurare l'approvvigionamento dell'acqua in tutta la Regione e di tutelare il diritto di ciascun individuo al minimo giornaliero quale condizione essenziale per la vita umana, la progettazione esecutiva degli interventi dovrà garantire il perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale di risparmio idrico, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia. Dovranno quindi essere previste misure per il contenimento dei consumi idrici quali, a titolo esemplificativo:

- Impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie (acque provenienti dagli scarichi di lavabi, docce, vasche da bagno, lavatrici, ecc.) per uso irriguo (irrigazione di aree destinate al verde o ad attività ricreative o sportive) o uso civile non potabile (lavaggio delle strade nei centri urbani; alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili; alimentazione degli impianti di scarico nei servizi igienici);
- Adozione di pratiche di risparmio dell'acqua (sciacquoni a basso flusso o a flusso differenziato; rubinetteria a basso consumo; docce a flusso ridotto; riduttori di flusso; frangigetto; riduttori di pressione; usi all'aperto: irrigazione programmata (timer elettrico); microirrigazione; irrigazione a goccia; ecc.

Si riporta di seguito un giudizio sull'impatto di tipo qualitativo (positivo, nullo, negativo) di ciascuna azione di Piano mediante la compilazione di una matrice di sintesi riportante in ascissa le azioni di Piano ed in ordinata le pressioni potenziali che scaturiscono dalle trasformazioni previste dal PUC:

	Impatto positivo
	Impatto nullo
	Impatto non significativo
	Impatto potenzialmente negativo. Per la minimizzazione dell'impatto il Rapporto Ambientale ha richiamato la normativa vigente in materia per la tutela delle componenti ambientali o per il contenimento degli impatti. Per alcune componenti ambientali il RA ha individuato opportune misure di mitigazione
• •• •••	I pallini riportati in ciascuna cella indicano il livello di impatto dell'azione di Piano dal più basso (1 pallino, •) al più alto (3 pallini, •••). Il diverso grado di impatto attribuito alle azioni è correlato alle potenzialità edificatorie associate alla specifica azione, sulla base della Normativa Tecnica Programmatica

Produzione di reflui e gestione delle acque meteoriche	Incremento dei consumi idrici

AZ_1	Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e delle disposizioni sovraordinate e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente		
AZ_2	Individuazione e disciplina normativa della Rete Ecologica Comunale (REC)		
AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A		
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1		
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2		
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3		
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1	●	●
AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2	●●	●●
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3	●	●
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4		
AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5		
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1		
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2	●	●
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1	●	●
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2	●	●
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali		
AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto	●	●

Figura 57 – matrice di impatto sull'Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Atmosfera ed aspetti energetici

La realizzazione delle trasformazioni previste dal PUC può potenzialmente avere delle ripercussioni sulla componente atmosfera in termini di:

- emissioni di sostanze inquinanti da traffico veicolare indotto dalle nuove trasformazioni;

- emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento e condizionamento ad uso civile, direzionale/commerciale/produttivo e a servizi (servizi per l'istruzione, servizi per attrezzature di interesse comune).

Negli ultimi anni le statistiche evidenziano che il settore che più contribuisce al peggioramento della qualità dell'aria in Italia è quello del riscaldamento, dove - nonostante i miglioramenti delle prestazioni dei dispositivi - si assiste ad un incremento delle emissioni (sia PM10 che PM2,5) causato prevalentemente dall'uso delle biomasse. Negli altri settori, invece, si è registrato un netto calo delle emissioni dovuto a migliori tecniche di combustione, soprattutto nelle auto, e all'impiego di combustibili più puliti. [Fonte: ENEA 2017, "Impatti energetici e ambientali dei combustibili nel riscaldamento residenziale"]

La realizzazione delle trasformazioni previste dal PUC comporta inevitabilmente anche un incremento dei consumi energetici (energia elettrica, gas metano, etc.) derivanti dall'incremento del carico urbanistico e dall'insediamento di nuove funzioni. L'incremento dei consumi energetici rappresenta un impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica. Tale impatto può essere definito cumulativo, in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (consumi energetici registrati attualmente sul territorio). La durata dell'impatto, oltre che la sua entità, è da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.), oltre che con il progresso tecnologico.

Si osserva che la strategia primaria da attuare per ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili e quindi l'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera è senz'altro rappresentata dalla diminuzione dei consumi, mediante l'applicazione di misure che ne permettano una maggiore efficienza, oltre che l'impiego di energie rinnovabili.

In Italia il settore residenziale rappresenta il comparto più energivoro: esso infatti, complessivamente, assorbe circa il 40% dell'energia prodotta nel nostro Paese. Dal momento che buona parte (circa l'80%) delle fonti energetiche utilizzate sono destinate alla climatizzazione degli ambienti (ovvero al riscaldamento invernale ed al raffrescamento estivo) risulta di primaria importanza l'adozione di sistemi che permettano di raggiungere un buon isolamento termico.

Quando possibile in relazione agli spazi disponibili, è inoltre possibile sfruttare l'effetto di ombreggiamento degli edifici sfruttando vegetazione idonea. Al fine di ridurre i consumi energetici legati all'illuminazione è inoltre consigliabile strutturare gli elementi vetrati in modo da consentire alla luce naturale di illuminare gli spazi, riducendo così la necessità di luce artificiale. Oltre a ciò l'uso di fonti energetiche rinnovabili è di rilevante interesse al fine di ridurre l'impatto ambientale determinato dalla produzione di energia (le centrali termoelettriche rappresentano ancora, nel nostro paese, la principale modalità di produzione di energia).

Dal momento che il settore del riscaldamento ha, a livello nazionale, un ruolo significativo nel produrre quelle emissioni inquinanti in atmosfera che generano rilevanti problemi di qualità dell'aria in molte aree italiane e rappresenta anche il comparto più energivoro, la disciplina di Piano prevede che nelle trasformazioni in zona B e D si utilizzino involucri edilizi che impieghino tecnologie avanzate di bioedilizia (uso di materiali ecocompatibili e di tecniche costruttive per il risparmio energetico).

In linea generale, si consiglia in tutti gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazioni edilizie "pesanti" di edifici esistenti, l'adozione di sistemi di riscaldamento invernale e dell'acqua calda sanitaria e di raffrescamento estivo che consentano un maggior abbattimento delle emissioni inquinanti e dei consumi energetici. A tal proposito dovranno essere adottate tecnologie ad alta efficienza energetica e favorito l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in coerenza con quanto già disposto dalla normativa di settore vigente (Decreto n. 28 del 3 marzo 2011 e s.m.i.; D. Lgs. 192/2005 e s.m.i..) e dal Regolamento Edilizio Comunale.

Se possibile, in base agli spazi disponibili e alla tipologia di interventi previsti, potranno essere adeguatamente strutturati gli spazi verdi con un equipaggiamento vegetazionale idoneo ad

esercitare un effetto di ombreggiamento sui lati di sud-ovest degli edifici nei mesi caldi (utilizzo preferenziale di specie caducifoglie).
Rispetto al settore produttivo, il Regolamento edilizio introduce specifiche misure da attuare per il contenimento dei consumi energetici. Tali misure consistono in particolare nella previsione:

- l'utilizzo di tecniche costruttive, con criteri di sostenibilità e utilizzo di materiale eco-compatibile, che garantiscano prestazioni energetico ambientali;
- la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas e effetto serra.

Si riporta di seguito un giudizio sull'impatto di tipo qualitativo (positivo, nullo, negativo) di ciascuna azione di Piano mediante la compilazione di una matrice di sintesi riportante in ascissa le azioni di Piano ed in ordinata le pressioni potenziali che scaturiscono dalle trasformazioni previste dal PUC.

	Impatto positivo
	Impatto nullo
	Impatto non significativo
	Impatto potenzialmente negativo. Per la minimizzazione dell'impatto il Rapporto Ambientale ha richiamato la normativa vigente in materia per la tutela delle componenti ambientali o per il contenimento degli impatti. Per alcune componenti ambientali il RA ha individuato opportune misure di mitigazione
• •• •••	I pallini riportati in ciascuna cella indicano il livello di impatto dell'azione di Piano dal più basso (1 pallino, •) al più alto (3 pallini, •••). Il diverso grado di impatto attribuito alle azioni è correlato alle potenzialità edificatorie associate alla specifica azione, sulla base della Normativa Tecnica Programmatica

		Emissioni in atmosfera da impianti di combustione e ad uso civile o assimilabile	Emissioni in atmosfera da impianti di combustione e ad uso produttivo	emissioni in atmosfera da traffico indotto	incremento dei consumi energetici
AZ_1	Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e delle disposizioni sovraordinate e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente				
AZ_2	Individuazione e disciplina normativa della Rete Ecologica Comunale (REC)				
AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A				
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1	●		●	●
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2	●		●	●
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3	●		●	●
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1		●	●	●
AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2		●●	●●	●●
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3		●	●●	●
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4				
AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5				
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1				●
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2		●	●	●
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1	●			●
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2	●			●
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali				●

AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto				●

Figura 58 – Matrice di impatto sull'atmosfera e gli aspetti energetici

Suolo e biodiversità

Il PUC di Castel Baronia si pone come obiettivo la tutela delle risorse ambientali e naturalistiche del territorio. Al fine del raggiungimento di tale obiettivo il Piano ha individuato, a partire dalle analisi del territorio, gli ambiti di salvaguardia ambientale (rete ecologica) che sono stati riportati cartograficamente nell'elaborato PS.5 -Rete ecologica comunale.
La rete ecologica definita a livello comunale è costituita dai seguenti elementi, ovvero aree:

ECOSISTEMI ED ELEMENTI DI INTERESSE ECOLOGICO

- Ambiente urbanizzato
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Boschi di conifere e latifoglie
- Rocce nude ed affioramenti

LIVELLI DI NATURALITA'

- Naturalità media
- Naturalità media - alta
- Naturalità massima - indisturbata

cui si aggiunge il reticolo idrografico.

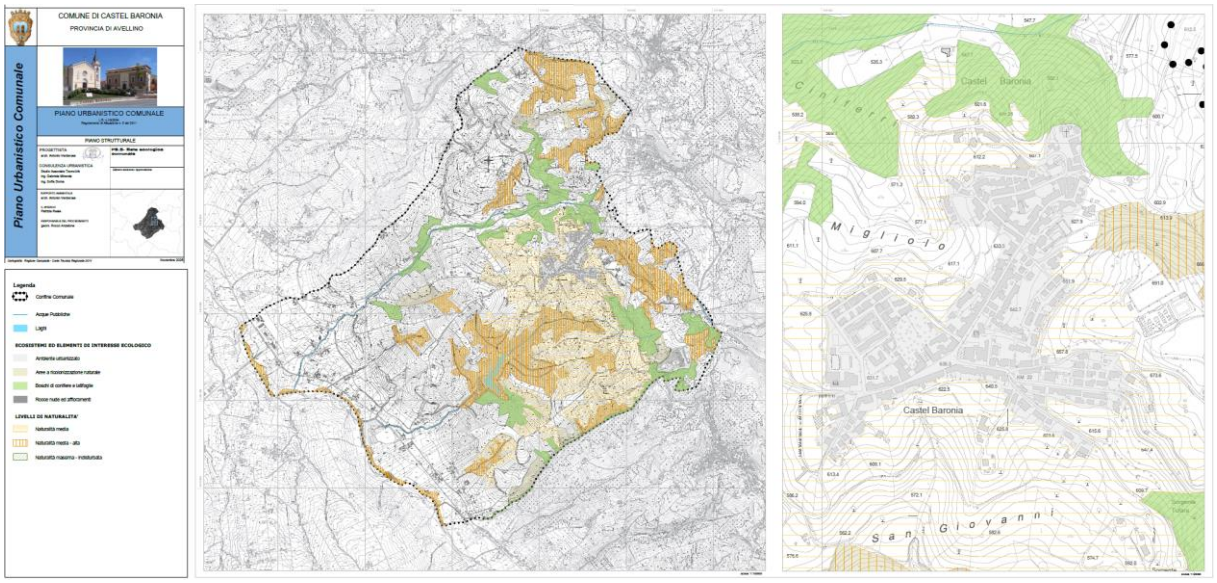


Figura 59 – PS.5 - Rete ecologica

Il territorio rurale (ZTO E) è stato suddiviso, sulla base delle risultanze delle analisi agronomiche nelle seguenti sottozone:
Zona agricola ordinaria (zona E1). Sono classificate aree agricole ordinarie gli spazi agricoli caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali, anche di valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento ed al rafforzamento delle produzioni agricole di qualità e della coerenza fra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio di paesaggi rurali di elevata qualità, al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale.
Zona agricola di verde periurbano (zona E2). Sono classificate aree agricole periurbane quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che per cause strutturali di elevata frammentazione e polverizzazione delle maglie aziendali, di stretta vicinanza ad attività antropiche e manufatti, di elevata interclusione ed abbandono delle attività agricole, nonché di moderate limitazioni che influiscono sul loro uso agricolo, limitate potenzialità produttive e di pregio rispetto alle altre aree agricole, presentano talvolta moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture. Esse sono collocate tra la zona urbana e le zone agricole.

Passando ora alla trattazione delle azioni che comportano una trasformazione del territorio (AZ_8, AZ_10, AZ_12, AZ_14, AZ_15, AZ_17), è inevitabile che l'insediamento di nuove funzioni (residenziali, produttive, turistiche e per servizi) determina il consumo di suolo.
Per consumo di suolo si intende la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola. Il consumo di suolo rappresenta un impatto direttamente riconducibile all'attuazione delle diverse trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica (nuove edificazioni, urbanizzazione, previsione di nuovi assi infrastrutturali): in tal senso tale impatto è di natura cumulativa additiva. Il consumo di suolo associabile all'attuazione del complesso delle strategie individuate dalla pianificazione urbanistica va inoltre a sommarsi con la situazione attuale (aree impermeabilizzate allo stato di fatto). Il consumo di suolo è inoltre un impatto a lungo termine, non reversibile in tempi brevi, considerati i lunghi tempi richiesti in natura per la formazione di suolo fertile.
Per valutare gli effetti del Piano sul consumo di suolo, è stata effettuata un'analisi delle tipologie di suolo che saranno interessate dalle trasformazioni del PUC, sovrapponendo gli ambiti di trasformazione con la Carta di Uso Agricolo del Suolo, come sotto evidenziato.

Dalla sovrapposizione delle aree di trasformazione con la Carta di Uso del Suolo si evidenzia che gli interventi interesseranno sostanzialmente le superfici artificiali e fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti; nessun ambito di trasformazione interferisce dunque con zone boscate di valore naturalistico ed ecosistemico.
Dal momento che le aree interessate dalle trasformazioni urbanistiche sono principalmente vocate alla produzione agricola e sono ricomprese all'interno della città consolidata o ubicate al margine, si ritiene che le stesse siano attualmente frequentate principalmente da specie faunistiche comuni, "tolleranti" alla presenza antropica o che comunque si sono adattate ad ambienti perturbati/modificati.
Appurato che gli ambiti di trasformazione non interferiscono con aree naturali di valore naturalistico ambientale presenti in ambito comunale, va comunque evidenziato che il suolo svolge normalmente una varietà di funzioni e di servizi agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare tale risorsa dalla minaccia di "impermeabilizzazione (sealing).
Secondo quanto riportato nella Comunicazione n. 231 del 22 settembre 2016 della Commissione delle Comunità Europee "Strategia tematica per la protezione del suolo" [...] Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate,

filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio: in effetti, con le 1.500 gigatonnellate di carbonio che immagazzina, è il principale deposito del pianeta. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate".
Si ritiene pertanto utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte di interventi di trasformazione che comportano consumo di nuovo suolo, con particolare riferimento a quelli di maggiore consistenza.
In tal senso in sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi convenzionati) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi:

- riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune;
- potenziamento degli ambiti della rete ecologica comunale;
- realizzazione dei percorsi della mobilità dolce;
- interventi di ingegneria naturalistica.

Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia di trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato e dovranno essere individuate secondo criteri di equità in modo che le opere di compensazione richieste siano proporzionate nelle dimensioni e nel costo agli interventi di nuova urbanizzazione / edificazione in progetto.
Tali misure non riguardano gli interventi di recupero in aree già interessate da urbanizzazione (aree dismesse, etc.), costituendo, di fatto, un indiretto incentivo a tale tipo di intervento a fronte di quelli che richiedono consumo di suolo. Il Comune definirà le modalità per l'individuazione dell'entità delle compensazioni in funzione dell'incremento del carico urbanistico e dell'estensione delle aree interessate.
Rispetto al sistema della mobilità, il Piano Operativo non ha individuato dei nuovi tratti di viabilità.
Si riporta di seguito un giudizio sull'impatto di tipo qualitativo (positivo, nullo, negativo) di ciascuna azione di Piano, rispetto alla componente suolo.

	Impatto positivo
	Impatto nullo
	Impatto non significativo
	Impatto potenzialmente negativo. Per la minimizzazione dell'impatto il Rapporto Ambientale ha richiamato la normativa vigente in materia per la tutela delle componenti ambientali o per il contenimento degli impatti. Per alcune componenti ambientali il RA ha individuato opportune misure di mitigazione
• •• •••	I pallini riportati in ciascuna cella indicano il livello di impatto dell'azione di Piano dal più basso (1 pallino, •) al più alto (3 pallini, •••). Il diverso grado di impatto attribuito alle azioni è correlato alle potenzialità edificatorie associate alla specifica azione, sulla base della Normativa Tecnica Programmatica

		Consumo di suolo per nuova edificazione o realizzazione di nuova viabilità	Tutela delle risorse naturalistiche ambientali del territorio
AZ_1	Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e delle disposizioni sovraordinate e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente		
AZ_2	Individuazione e disciplina normativa della Rete Ecologica Comunale (REC)		
AZ_3	Individuazione e disciplina normativa della Zona A		
AZ_4	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B1		
AZ_5	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B2		
AZ_6	Individuazione e disciplina normativa della ZTO B3		
AZ_7	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D1	●	
AZ_8	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D2	●●	
AZ_9	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D3	●	
AZ_10	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D4	●	
AZ_11	Individuazione e disciplina normativa della ZTO D5		
AZ_12	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F1		
AZ_13	Individuazione e disciplina normativa della ZTO F2	●	
AZ_14	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E1		
AZ_15	Individuazione e disciplina normativa della ZTO E2		
AZ_16	Individuazione e disciplina normativa delle Dotazioni territoriali		

AZ_17	Individuazione e disciplina normativa della Dotazioni territoriali di progetto	●	●

Figura 60 – matrice di Impatto sul suolo e biodiversità

Paesaggio, patrimonio storico - culturale e archeologico

Il Piano intende promuovere la tutela degli insediamenti storici (zona A) che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione e rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale. A tal fine il PUC persegue l'obiettivo generale di mantenere quanto più possibile l'immagine morfo-tipologica dell'impianto storico, assicurando al contempo la valorizzazione e il recupero dei caratteri tipo-morfologici e la tutela della loro specifica identità storico- culturale. Ai sensi della Normativa tecnica le trasformazioni fisiche ammissibili nella zona omogenea A non devono avere carattere invasivo o distruttivo della natura dei luoghi, ma sostanzialmente recuperare il fascino dei luoghi, ed ispirarsi ove possibile al principio della conservazione e/o del ripristino degli elementi architettonici tradizionali.
Rispetto al sistema della mobilità, il PUC nella sua componente programmatica non prevede la realizzazione di nuovi assi stradali.
Per ciò che concerne le azioni che comportano una trasformazione del territorio, si evidenzia che gli ambiti di nuova trasformazione individuati dal PUC sono stati individuati prevalentemente in corrispondenza di aree non edificate intercluse nel tessuto urbano consolidato o in contiguità allo stesso, al fine di minimizzare l'interferenza delle nuove trasformazioni con la componente paesaggistica e di salvaguardare le aree di maggiore valenza paesaggistica, oltre che ambientale.
In altri termini le aree oggetto di trasformazione ricadono in contesti già urbanizzati e l'impatto dell'azione sull'ambiente è assai modesto.
In generale al fine di verificare la compatibilità degli ambiti di trasformazione individuati dal Piano con il contesto paesaggistico, storico - culturale esistente, è stata effettuata, mediante la tecnica dell'overlay mapping, una sovrapposizione delle aree di trasformazione previste dal PUC con gli elementi puntuali, lineari e areali di interesse, così da individuare eventuali criticità e poter quindi indicare opportune misure, qualora necessarie. Gli impatti potenziali nei confronti della componente presa in esame, imputabili all'individuazione da parte del Piano di nuovi ambiti di trasformazione, sono riconducibili alla modifica del paesaggio esistente, dei contesti di edifici di interesse storico - architettonico e dei contesti di beni di interesse archeologico.
Rispetto agli aspetti archeologici, le aree, censite sia nella componente strutturale che operativa del PUC, non prevedono alcuna trasformazione che interferisca con esse. In ogni caso la normativa tecnica di attuazione prevede specifica disciplina di *tutela archeologica*:

1. *Le aree sottoposte a tutela archeologica sono cosi distinte:*
   a. *Aree sottoposte a tutela archeologica con decreto di vincolo, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio;*
   b. *Aree di interesse archeologico non sottoposte a tutela archeologica con decreto di vincolo ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma con probabilità di ritrovamenti archeologici;*
2. *Gli interventi previsti nell'ambito delle zone di cui al punto A) del comma 1, sono subordinati ad autorizzazione dell'organo statale competente a norma del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni culturali e del paesaggio.*
3. *Gli interventi previsti nell'ambito delle zone di cui al punto B) del comma 1, sono subordinati al deposito preventivo del progetto edilizio ed a notifica successiva della denuncia di inizio lavori presso la Soprintendenza Archeologica e prima della loro presentazione in Comune. Alla Scia o atto equivalente ed alla domanda di permesso di costruire, da presentarsi in Comune, deve essere allegata la prova dell'avvenuto deposito preventivo del progetto e della denuncia di inizio lavori presso la Soprintendenza Archeologica.*

4. *Gli interventi previsti nelle aree di cui ai precedenti punto B) del comma 1 non sono subordinati agli adempimenti previsti dal precedente comma 3., qualora gli scavi non superino la profondità di 50 cm.*
5. *In qualsiasi parte del territorio comunale, per i lavori rientranti nella disciplina delle opere pubbliche, e obbligatoria, nei casi in cui le opere da eseguirsi comportano l'esecuzione di scavi che superino la profondità di 50 cm, l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari (art. 28 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni culturali e del paesaggio).*

Gli esiti della sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con gli elementi paesaggistici storici e culturali ritenuti di particolare interesse sono riportati nello specifico elaborato di verifica (Tavola VC.6)

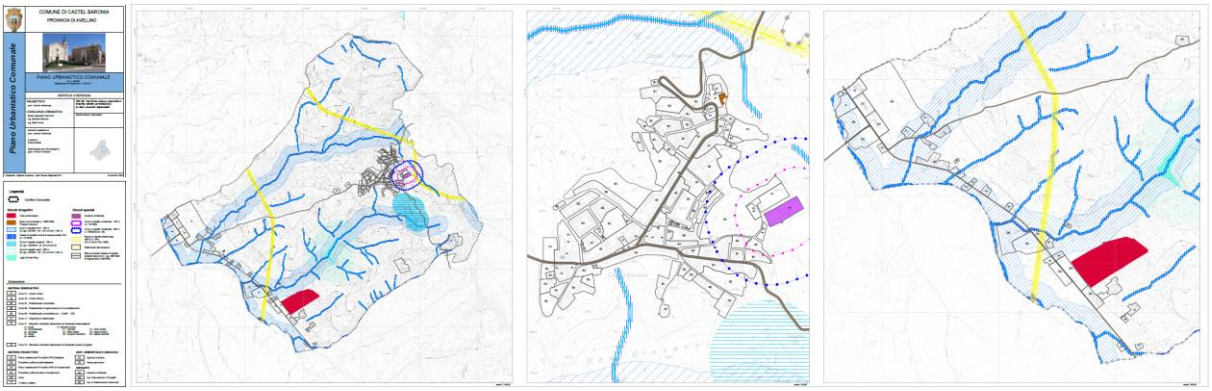


Figura 61 – VC.6 Verifica Piano Operativo e Carta delle protezioni e dei vincoli

Al fine di garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi, la disciplina programmatica di Piano ha individuato specifiche misure per gli ambiti di trasformazione.

Art. 32 - Disciplina delle dotazioni private - Mitigazioni

1. *Nelle aree di trasformazione urbanistica devono essere ricavati spazi da destinare a interventi di mitigazione paesaggistica (filari alberati, arbusti e simili) in misura non inferiore al 10% della superficie di pertinenza dell'edificio.*
   Gli spazi di mitigazione paesaggistica possono essere ricavati sulla superficie drenante.
2. *La dotazione di spazi da destinare a interventi di mitigazione paesaggistica è richiesta per i seguenti interventi:*
   - *nuova costruzione;*
   - *sostituzione edilizia intesa come nuova costruzione previa demolizione con mantenimento della volumetria demolita.*
3. *Le dotazioni di spazi da destinare a interventi di mitigazione paesaggistica non sono computabili ai fini delle dotazioni di spazi da destinare ai servizi.*

Nelle zone produttive le trasformazioni promosse devono poter garantire la tutela dell'ambiente, oltreché del paesaggio, mediante adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguate alle funzioni, al contesto e di agevole manutenzione ed adeguate superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale oltre ad adeguate fasce di verde con funzione di protezione anti-inquinamento, in corrispondenza di aree con insediamenti residenziali.

Mobilità

Il comune di Castel Baronia è attraversato da una viabilità di tipo provinciale.
Nonostante queste siano infrastrutture di livello provinciale non si rilevano particolari problemi legati al traffico di attraversamento in quanto il territorio di Castel Baronia rimane esterno alle grandi direttrici di spostamento.
La rete urbana di collegamento tra le diverse località abitate sul territorio comunale, oltre alle strade provinciali, è composta da un sistema di viabilità di livello comunale che costituisce un buon equilibrio tra la necessità di garantire dei collegamenti sicuri ed efficienti tra le frazioni e l'esigenza di salvaguardare l'utilizzo di territorio da fini diversi da quelli agricoli.
Il Piano ha individuato nelle tavole della disciplina strutturale una serie di interventi di potenziamento degli assi infrastrutturali, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale attraverso:

- Il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza;
- Il potenziamento della viabilità
- L'organizzazione razionale delle intersezioni
- Organizzazione razionale del sistema della sosta
- L'integrazione della rete esistente con percorsi di mobilità dolce

Si tratta di previsioni sul lungo periodo attraverso le quali il Puc mira a razionalizzare la rete stradale incrementandone l'efficienza. Nell'immediato, sulla base del Ruec, si provvede alla riqualificazione della rete viaria e dello spazio stradale, mediante la definizione di possibili interventi sui manti stradali, sui marciapiedi, sulle opere di canalizzazione e progettazione delle intersezioni, la tutela dell'utenza debole della strada, disciplinandone l'uso attraverso una apposita regolamentazione.

Salute umana

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell'interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l'inquinamento, sono infatti all'origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione Europea - http://europa.eu). I fattori ambientali accrescono in particolare l'incidenza di malattie quali l'asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile.
I principali fattori di inquinamento da considerare in relazione agli effetti sulla salute umana risultano essere principalmente l'inquinamento atmosferico, acustico, l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo e le radiazioni non ionizzanti.
Rimandando, relativamente all'inquinamento dell'atmosfera e delle risorse idriche e del suolo, alla trattazione degli effetti del Piano sulle componenti "atmosfera" e "ambiente idrico, suolo e sottosuolo" di cui al presente capitolo, ci si sofferma ora sull'inquinamento acustico ed elettromagnetico.
Rispetto al primo punto, è indubbio che l'attuazione delle trasformazioni previste dal PUC potrebbe potenzialmente avere delle ripercussioni sulla salute umana in quanto l'insediamento di nuove funzioni (residenziali, commerciali, produttive, turistiche, attività pubbliche o di interesse pubblico) e l'incremento del traffico veicolare indotto dalle stesse, potrebbe comportare una modifica del clima acustico attuale.
In base a quanto stabilito dall'art. 8 comma 3 della Legge 447/95 è fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

- scuole e asili nido;
- ospedali;
- case di cura e di riposo;
- parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2 dell'art. 8, ovvero:
  - aeroporti, aviosuperfici, eliporti;
  - strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane

- secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
- discoteche;
- circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;
- impianti sportivi e ricreativi;
- ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

In merito all'insediamento di nuove attività produttive, commerciali, sportive e ricreative, l'art. 8 commi 4 e 6 della L. 447/1995 prescrive che le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture e dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive, devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico e contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti, ai fini del rilascio del nulla-osta da parte del comune.
Per quanto riguarda invece l'inquinamento elettromagnetico, al fine della tutela della popolazione dall'esposizione a campi elettromagnetici, in fase di attuazione del PUC:

- dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocate nuove edificazioni, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.
- in prossimità di SRB e Ripetitori Radio-Televisivi si ritiene opportuno il preventivo controllo del C.E.M. generato nei volumi interessati dai nuovi edifici al fine della verifica del rispetto dei valori limiti di esposizione fissati dalla normativa vigente.

Economia e società

Il Piano promuove lo sviluppo economico del territorio comunale rispondendo in primis all'esigenza di nuove aree per l'esercizio delle funzioni produttive, commerciali e turistiche. Inoltre, con la previsione di nuove dotazioni territoriali e la riorganizzazione delle aree di interesse generale al fine di garantire la realizzazione dei servizi più efficienti e meglio localizzati, il PUC punta a conseguire un miglioramento della qualità della vita per i cittadini.

Accorgimenti da adottare in fase di cantierizzazione degli interventi

In fase di cantiere dovranno essere applicati i seguenti accorgimenti:

- Contenere le emissioni pulverulente mediante l'adozione di opportune misure (a titolo esemplificativo si citano: delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, bagnatura dei materiali movimentati, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, ecc) così da non incidere negativamente su utenti ed abitanti nei pressi dell'intervento
- Gestire opportunamente il transito dei mezzi di cantiere al fine di limitare i disagi alla viabilità pubblica e di incidere il meno possibile sulla fluidità del traffico, che potrebbe subire dei rallentamenti;
- Contenere le emissioni acustiche anche attraverso l'individuazione di specifici accorgimenti (barriere isolanti/fono – assorbenti, esecuzione in tempi differiti delle operazioni di cantiere più gravose in termini di emissione del rumore, ecc…);
- Adottare misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la corretta gestione delle acque residue dai processi di cantiere, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.
- Introdurre misure per la riduzione dei disagi, per l'incremento della sicurezza e per la tutela della salute degli utenti dell'area;
- Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la

fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dall'analisi dei risultati delle matrici di valutazione è emerso che alcune azioni potrebbero determinare impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti ambientali considerate. Si è potuto osservare, infatti, che alcune azioni del PUC potrebbero determinare effetti significativi presumibilmente negativi soprattutto sulle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo.
Pertanto, la necessità di attuare le azioni previste dal PUC potrebbe richiede, in alcuni casi, l'esigenza che la loro realizzazione sia supportata da interventi di compensazione e/o mitigazione volti a salvaguardare l'uso dei suoli ed a mitigare gli impatti sul paesaggio e sulle altre componenti ambientali esaminate.
Approfondendo l'esame delle azioni previste dal PUC, è possibile individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti potenzialmente negativi nei confronti dei ricettori ambientali come di seguito riportate.

ARIA	
Azioni di Piano	**Misure di mitigazione e compensazione**
ZTO che comportano trasformazioni	Allo scopo di minimizzare le emissioni in atmosfera è necessario istallare impianti secondo il principio BAT (Best Available Technology, cioè migliore tecnologia disponibile) che comporta idonee soluzioni per la riduzione delle emissioni (camere di sedimentazione, depolveratori, filtri, biofiltri, impianti di captazione, ecc.). Per ridurre, in particolare, l'emissione di anidride carbonica, possono essere utilizzati impianti localizzati di produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici, ecc.).

ACQUE	
Azioni	**Misure di mitigazione e compensazione**
ZTO che comportano trasformazioni	Il Ruec conterrà prescrizioni circa l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati di acqua potabile). Risulta necessario anche evitare lo sversamento di carichi inquinanti nei corpi idrici, nonché l'utilizzo in agricoltura di idonei prodotti e tecnologie in grado di ridurre i carichi di azoto.

SUOLO E SOTTOSUOLO	
Azioni	**Misure di mitigazione e compensazione**
ZTO che comportano trasformazioni	La normativa tecnica attuativa prevede l'attuazione ecologico ambientale delle aree produttive, nonché l'obbligo di attuare interventi di mitigazione paesaggistica.

	Sono inoltre prescritti di idonei rapporti di permeabilità allo scopo di ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli in coerenza con quanto disposto dal Ptcp

RIFIUTI	
Azioni	**Misure di mitigazione e compensazione**
ZTO che comportano trasformazioni	indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di prelievo e smaltimento

ENERGIA	
Azioni	**Misure di mitigazione e compensazione**
ZTO che comportano trasformazioni	Il Ruec conterrà prescrizioni inerenti all'utilizzo di misure di efficientamento energetico e di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi o produrre energia rinnovabile.

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Il sistema di monitoraggio

Lo strumento utilizzato per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione della proposta di Piano o Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune, è il Piano di Monitoraggio Ambientale.

Esso si attua nella fase d'implementazione del Piano o Programma ed ha come finalità:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano o Programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste dal Piano o Programma;
- l'informazione degli enti e delle autorità ambientali competenti sui risultati periodici del monitoraggio attraverso l'attività di reporting.

A tal proposito, la definizione delle attività di monitoraggio deve essere effettuata considerando gli obiettivi del Piano o Programma, gli effetti a maggiore pressione ambientale da monitorare e le fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la definizione degli indicatori di valutazione ambientale da utilizzare nelle fasi di attuazione e verifica.

Alla luce delle valutazioni effettuate deve essere poi redatto, con cadenza periodica, un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del Piano o Programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Lo schema logico del Piano di Monitoraggio Ambientale adottato per il monitoraggio del processo di VAS è di tipo ciclico: le misure correttive apportate alla luce del Rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione. Di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte con riferimento alle prestazioni ambientali consentirà la valutazione delle performance del PUC nel successivo Rapporto di monitoraggio ambientale.

L'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale prevede necessariamente la definizione di indicatori di contesto (capaci di caratterizzare la situazione ambientale ed identificare eventuali scostamenti sia positivi che negativi dallo scenario di riferimento) e di realizzazione, risultato ed impatto (in grado di valutare gli effetti dell'attuazione del Piano o Programma sull'ambiente).

Tutto ciò premesso, si precisa come nel caso specifico della proposta di PUC del Comune di Castel Baronia:

a) gli obiettivi e le azioni da monitorare sono quelle riportate nei paragrafi del capitolo 4 relativo alla valutazione ambientale strategica;
b) gli indicatori di contesto, risultato ed impatto utilizzati per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC di Castel Baronia sono quelli individuati ed utilizzati nell'ambito del processo di valutazione;
c) gli indicatori saranno raccolti ed elaborati secondo le modalità riportate di seguito;
d) il Rapporto di Monitoraggio Ambientale sarà redatto con periodicità annuale, riporterà gli andamenti delle misure degli indicatori monitorati ed il loro raffronto rispetto a quanto ipotizzato in fase di valutazione e sarà messo a disposizione del pubblico attraverso la sua pubblicazione sul portale informatico del Comune.
e) in caso di potenziali scostamenti degli effetti ambientali monitorati in fase di attuazione del PUC da quelli previsti nel presente Rapporto Ambientale, il Comune provvederà all'individuazione ed attuazione delle azioni di compensazione e mitigazione più sostenibili, monitorandone l'efficacia;
f) la valutazione delle misure correttive adottate sarà altresì riportata all'interno del Rapporto di Monitoraggio Ambientale;

g) la valutazione sarà effettuata esplicitando almeno gli indicatori riportati in Tabella ulteriori indicatori individuabili per il monitoraggio delle fasi di attuazione e gestione del PUC, ovvero l'eventuale sostituzione di alcuni di quelli sopra elencati, dovrà essere descritta nel Rapporto annuale di Monitoraggio, riportandone la spiegazione della surrogazione.

Gli indicatori di monitoraggio

Il set degli indicatori è stato costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è dato.
Si è optato quindi per la costruzione di un set di indicatori secondo i seguenti criteri:

- numero contenuto di indicatori, privilegiando quelli per la cui elaborazione sono necessari dati che dovrebbero essere già in possesso della Provincia, perché relativi a materie di sua competenza, o che comunque dovrebbero essere facilmente reperibili presso banche dati consolidate o presso altri Enti con competenze ambientali già coinvolti nel processo di valutazione;
- selezione di indicatori già ricompresi ed analizzati nel quadro ambientale del presente Rapporto Ambientale, per garantire una maggior coerenza e facilità di implementazione del sistema di monitoraggio;
- coerenza e possibilità di utilizzo anche a livello comunale è stato individuato un set prioritario di indicatori per il monitoraggio a partire da quelli esplicitati per valutare gli interventi previsti dal PUC

E' possibile che non tutti gli indicatori proposti possano essere utilizzati sin dall'inizio del processo (ad esempio per insufficienza delle banche dati) e altri potranno essere introdotti successivamente, anche alla luce di eventuali modifiche apportate al Piano.
Va infine evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

COMPONENTI AMBIENTALI						
Area tematica	Tema ambientale	Indicatori	Unità di misura	Fonte	modalità di raccolta	
					frequenza	elaborazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	ab	ISTAT/ Anagrafe comunale	annuale	annuale
		Famiglie residenti	n.			
	Occupazione	numero di addetti	ab			
Patrimonio edilizio	Edifici	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	n.	ISTAT/Utc	semestrale	annuale
		Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	n.			
		Edifici ad uso non residenziale	n.			
		numero di edifici per tipologia d'uso	n.			
		Edifici ad uso abitativo	n.			
		numero di edifici	n.			
	Abitazioni	numero di abitazioni vuote	n.			
		grado di utilizzo	%			
		Abitazioni per numero di stanze	n.			
		numero di abitazioni	n.			
Qualità dell'ambiente urbano	densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq	Utc	annuale	annuale
	Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi e verde pubblico	mq			
Sistema socio economico	Imprese ed unità locali	numero di imprese	n.	COMUNE	annuale	annuale
		tasso di occupazione	%			
Agricoltura	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	Studi agronomici-rilievi diretti in campo	semestrale	annuale
	Coltivazioni	Superficie per tipologia di coltivazione sulla SAU	%			
	Zootecnia	numero di imprese nel settore	n.			
Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio	numero di centraline	n.	Comune/ Provincia / ARPAC	bimestrale	semestrale
	Inquinamento atmosferico	Emissioni inquinanti	µg/mc			
Acqua	Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc	Gestori	annuale	triennale
	Rete fognaria	Volumi annui scaricati nella fognatura	mc			
	Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq			
		Livello di qualità alla fonte	livello			

COMPONENTI AMBIENTALI						
Area tematica	Tema ambientale	Indicatori	Unità di misura	Fonte	modalità di raccolta	
					frequenza	elaborazione
Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di connessione ecologica	ha	Studi agronomici	annuale	triennale
	Superficie forestale	Superficie boschiva	ha			
Suolo e sottosuolo	Consumo e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq	Uso del suolo e ril. diretti in campo	semestrale	annuale
	Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha			
	Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a basso impatto	mq			
	Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq	Regione	annuale	triennale
	Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq	AdB	semestrale	annuale
Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio	superficie di unità per tipologia di paesaggio	mq	Sovrintendenza	annuale	triennale
	Frammentazione del paesaggio	Edge density	ha/kmq			
	Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.			
Rifiuti	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t	ATO	annuale	annuale
Rumore	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq	Zonizzazione e ril. dir. In campo	annuale	annuale
Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovbili	GWh	GSE/GESTORI	annuale	annuale
	Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh			

Figura 62 - Modalità di raccolta ed elaborazione degli indicatori definiti per il monitoraggio del Puc